



Udine
Nel casolare abbandonato spuntano due cadaveri

A pagina VII

La storia
Quartier Grando nell'oblio, aspettando la nuova vita

Marzo Magno a pagina 20



Champions
Il Napoli a caccia della "risalita" E domani tocca a Inter e Atalanta

A pagina 24



Agenda del Leone
—2026—
IN EDICOLA A €8,90* CON
IL GAZZETTINO

Stefani al 64%, la Lega doppia FdI

► Veneto, vince il candidato del centrodestra. Manildo al 28,89%: «Uno su tre ci ha votato, si parte da qui»

► FI si ferma al 6,3%. Sorpresa-Szumski: va in Consiglio Rieletti De Berti e Marcato, fuori Ciambetti e Zanoni

L'editoriale

Un voto (ancora) nel segno di Zaia

Roberto Papetti

Dopo il no al terzo mandato, gli alleati di centrodestra avevano posto il veto anche alla presentazione alle elezioni regionali della lista Zaia (quella che nel 2020 era risultata il primo partito veneto) e si erano opposti pure all'inserimento del nome del governatore uscente nel simbolo elettorale della Lega. Zaia si era quindi rassegnato a fare il capolista della Lega in tutte le circoscrizioni regionali. Un ruolo che aveva accettato con più di qualche dubbio, convinto di "dover dare una mano ad Alberto" (Stefani) e spinto dal desiderio di volersi comunque contare, ma consapevole anche dei rischi che comportava dover raccogliere una ad una le preferenze. Un percorso ad ostacoli che non ha però impedito che anche questo voto regionale veneto si concludesse nel segno di Zaia. Forse persino al di là delle sue stesse aspettative. Se il successo di Stefani non era in discussione, le dimensioni della sua vittoria, con quel 64% e oltre di voti per la coalizione di centrodestra contro il non esaltante 29% dello sfidante Manildo, non erano invece affatto scontate né chiaramente previste dai sondaggi.

Continua a pagina 27



Alberto Stefani è il nuovo governatore del Veneto e la Lega è il primo partito, doppiando (con il 64% dei voti) FdI nel derby interno al centrodestra, oltre che il Partito Democratico nella sfida lanciata da Giovanni Manildo. Szumski beffa tutti entrando in Consiglio, mentre Rizzo e Bui restano fuori al di sotto della soglia di sbarramento. Manildo, fermo al 28,89%, commenta: «Uno su tre ci ha votato, si parte da qui». FI che non va oltre il 6,3%. Sorpresa-Szumski: va in Consiglio Rieletti De Berti e Marcato, fuori Ciambetti e Zanoni.

Ferro, Fregonese, Pederiva, Tamiello e Vanzan da pagina 2 a pagina 11

L'intervista/ Il neo-presidente

«Sarò il sindaco di tutti i cittadini I patti con FdI? Io sono di parola»



«Credo che ai veneti nei prossimi cinque anni serva un sindaco dei veneti. Il sindaco è il sindaco di tutti i cittadini e io sarò il presidente di tutti i cittadini del Veneto». Così in un'intervista Alberto Stefani, 33 anni, nuovo governatore: «L'accordo con FdI sugli assessori? I patti si rispettano e io sono di parola».

Vanzan a pagina 3

Effetto Zaia, 200mila preferenze «È il ringraziamento dei veneti»

► Risultato record per l'ex governatore. Diamanti: «È il vero vincitore»

Per Luca Zaia è un risultato straordinario: a scrutinio non ancora ultimato risultavano 5.322 preferenze a Belluno, 26.216 a Padova, 5.969 a Rovigo, 31.924 a Venezia, 27.465 a Verona, 39.387 a Vicenza, addirittura 42.964 a Treviso. «Dopo Zaia scrivi Zaia», aveva detto. Verso le 23 si era già a 181mila preferenze, con la proiezione di arrivare a oltre 200mila. «Un segno di vicinanza e di ringraziamento, dopo quindici anni e mezzo i cittadini mi vogliono ancora bene - commenta Zaia - Diciamo che ora sono perfettamente ricandidabile alla presidenza della Regione». L'analista Diamanti: «È il vero vincitore».

Vanzan a pagina 7

Astensione record

Veneto, meno di uno su due ai seggi «Forse l'idea di un finale già scritto»

Angela Pederiva

In trent'anni ne è passata di acqua sotto i ponti di Venezia. Fra una Repubblica e l'altra il mondo è cambiato, nel frattempo alle Regionali l'affluenza è crollata: 85% nel 1995, 75% nel 2000, 72% nel 2005, 66% nel 2010, 57% nel 2015, 61% nel 2020. Pareva un rialzo in controtendenza e in-

vece contrordine votanti: 44,65% nel 2025, questa volta si è recato ai seggi meno di un avente diritto su due, mai così pochi nella storia. «Anche il Veneto rientra nella tendenza di tutte le elezioni che abbiamo osservato in questi mesi, perdendo il primato di una terra di grande partecipazione (...)

Continua a pagina 4

Il ddl femminicidi
Semenzato: «Uomini violenti serve il carcere»

Il ddl sul femminicidio approda oggi alla Camera. Un risultato che non poteva che arrivare proprio il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Martina Semenzato: «Questa norma valorizza il movente di genere, prevedendo l'ergastolo. Uomini violenti: il bracciale non basta, serve il carcere».

Gasparon a pagina 16

FLYERARM.it
TIPOGRAFIA ONLINE

STAMPIAMO TUTTO
Anche gli Attacchi D'Arte



Rovigo
La Chiesa del rugby a San Bortolo la prima in Italia

Giacomo Baratella

Il rugby a Rovigo è una fede laica e dal 4 dicembre avrà un luogo, oltre allo stadio, dove essere celebrata anche in maniera religiosa. È la cappella di Nostra signora del rugby, che sarà inaugurata nella chiesa di San Bortolo. L'idea del comitato organizzatore e del parroco don Andrea Varliero è tanto semplice quanto suggestiva. Ricreare in Italia un luogo simile a "Notre dame du rugby" in Francia, (...)

Continua a pagina 17

REGIONALI
2025

Il verdetto delle urne

L'ESITO

VENEZIA Quando cala la sera, l'acqua è verde sul Canal Grande. Non è più Greta Thunberg, ora è l'esito delle Regionali meno partecipate di sempre nella storia del Veneto, un po' scontato (per molti) e un po' sorprendente (per alcuni): Alberto Stefani è il nuovo governatore e la Lega è il primo partito, doppiando Fratelli d'Italia nel derby interno al centrodestra, oltre che il Partito Democratico nella sfida lanciata da Giovanni Manildo. Riccardo Szumski non l'hanno visto arrivare e invece beffa tutti entrando da decano (peraltro non da solo), mentre Marco Rizzo e Fabio Bui restano fuori al di sotto della soglia di sbarramento. Questo è l'ordine di piazzamento dei cinque candidati a Palazzo Balbi, ma a spoglio in corso spunta pure un vincitore virtuale, il convitato di pietra della competizione: l'ormai ex inquilino Luca Zaia, da capolista leghista, viaggia sopra le 176.000 preferenze personali con la possibilità di arrivare a 200.000.

RAPPORTI DI FORZA

Lo dice Roberto Ciambetti, presidente uscente del Consiglio regionale destinato rimanere a casa dopo quattro legislature per effetto della doppia preferenza di genere, che ha favorito le donne proprie in accoppiata con il Doge, aprendo a notte l'ultima analisi condotta dall'Osservatorio elettorale con la consulenza di You-Trend: «Dal punto di vista politico si è visto il peso di Zaia in maniera importante, con un risultato che oserei definire clamoroso». Gli analisti Giovanni Diamanti e Giovanni Forti concordano, nell'unire la valutazione politica dell'uno al riscontro statistico dell'altro: «Scendendo in campo, Zaia ha condizionato i rapporti di forza all'interno del centrodestra. Lui sarebbe stato il vincitore anche solo con il sorpasso della Lega su Fratelli d'Italia, ma il voto di preferenza che ha riscosso, ulteriormente certifica e rafforza questa lettura».

DATI

Quando mancano una manciata di sezioni allo spoglio, i dati riferiscono che Stefani trionfa con il 64,39% pari a 1,1 milioni di voti, entrando di diritto insieme a Giovanni Manildo, secondo con il 28,87% per circa mezzo milione di consensi. Szumski supera la propria formazione Resistere Veneto con il 5,13% e passa come capolista ottenendo pure un secondo seggio. Non riescono a fare altrettanto né Rizzo di Democrazia Sovrana Popolare con l'1,09%, né Bui dei Popolari per il Veneto con lo 0,51%. Nella gara interna al centrodestra, la Lega raddoppia la mole dei Fratelli: 36,28% contro 18,63%, il che significa 19 scranni

REGIONALI 2025 VENETO VOTO AL PRESIDENTE		ALBERTO STEFANI		GIOVANNI MANILDO		RICCARDO SZUMSKI		MARCO RIZZO		FABIO BUI	
4.666 sezioni su 4.729		VOTI		VOTI		VOTI		VOTI		VOTI	
Province			%		%		%		%		%
VENEZIA	820 su 824	180.198	59,02	107.385	35,17	12.541	4,11	3.363	1,10	1.822	0,60
TREVISIO	810 su 828	217.163	62,15	91.481	26,18	35.957	10,29	3.366	0,96	1.461	0,42
PADOVA	869 su 880	241.115	64,12	114.081	30,34	14.142	3,76	3.831	1,02	2.841	0,76
BELLUNO	232 su 238	44.790	61,13	22.108	30,17	4.885	6,67	1.002	1,37	486	0,66
VICENZA	803 su 817	226.678	67,19	90.806	26,92	15.029	4,45	3.574	1,06	1.280	0,38
VERONA	860 su 868	230.071	69,36	86.209	25,99	9.881	2,98	4.270	1,29	1.278	0,39
TOTALE REGIONE		1.193.679	64,40	535.356	28,88	94.692	5,11	20.271	1,09	9.441	0,51

Zaia tira la volata a Stefani Manildo resta sotto il 30%

► Il centrodestra si conferma in Veneto e la Lega resta di gran lunga il primo partito. Il governatore uscente verso le 200mila preferenze

per l'una e 9 per gli altri. Forza Italia non raggiunge l'agognata doppia cifra, fermandosi a 6,33% con 3 posti. Riescono a varcare la soglia, con una poltrona ciascuna, anche la Liga Veneta Repubblica con 1,84% e l'Unione di Centro con 1,68% (curiosità: la Carmignano di Brenta del leader centrista Antonio De Poli è prima per affluenza con il 63%). Nulla da fare invece per Noi Moderati: 1,13%. Quanto al campo larghissimo di centrosinistra, il Pd è il terzo partito dell'aula con 16,61% e 9 consiglieri. Alleanza Verdi Sinistra ne ottiene 2 con 4,64%. Un eletto a testa per Movimento 5 Stelle (2,20%), Uniti (2,12%) e Le Civiche Venete (1,49%). A bocca asciutta

GIOVANNI DIAMANTI:
«L'EX GOVERNATORE È STATO IL VERO VINCITORE: IL NUMERO DI VOTI CHE HA PRESO CERTIFICA QUESTA LETTURA»

IL NUOVO
ALGORITMO
A PALAZZO

I vertici dell'Osservatorio elettorale del Consiglio regionale durante l'esposizione dei risultati, con il debutto del nuovo algoritmo. Da destra il segretario generale Roberto Valente, l'analista Giovanni Diamanti e la docente Silvia Crafa

Rifondazione Comunista (0,63%) e Volt Europa (0,32%).

LE PARTICOLARITÀ

Riparto veloce grazie al nuovo algoritmo adottato dall'istituzione regionale per la dodicesima legislatura: «Ne ho vissute otto e non era mai successo», si compiace il segretario generale Roberto Valente. Diamanti e Forti aggiungono un'osservazione sui futuri equilibri nel «parlamentino», dove il divario sarà più marcato rispetto all'ultima consiliatura: «Dal momento che la coalizione di centrodestra è andata oltre il 60%, non scatta il premio di maggioranza, ma un meccanismo proporzionale. In questo quadro, l'opposizione guadagna diversi seggi rispetto all'altra volta». Inclusi i candidati presidenti, il centrodestra avrà 34 posti, il centrosinistra 15 e gli altri 2. Anche questa è una sorpresa, dopo lo scambio di sfottò sul verde causato da Extinction Rebellion alla vigilia delle elezioni. «Presagio», aveva commentato il leghista Roberto Marcato. «Tranquilli cambierà colore a breve», aveva assicurato il meloniano Luca De Carlo. Alla fine l'ha azzeccata il «Bulldog».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E in Campania e Puglia la conferma del centrosinistra

I RISULTATI

VENEZIA Se in Veneto i cittadini hanno dato seguito a una lunga tradizione di governo del centrodestra, Puglia e Campania hanno invece confermato nettamente la scelta del centrosinistra, aperto al campo largo, eleggendo Roberto Fico, cinque stelle già presidente della Camera, e Antonio Decaro, già sindaco di Bari e ora europarlamentare, alla presidenza della Regione. E senza l'effetto traino dei predecessori, rispettivamente Vincenzo De Luca e Michele Emiliano, che non si sono candidati in nessuna lista. Pure l'elevato tasso di astensionismo ha accomunato Nord e Sud, ma tant'è: ormai si volta pagina. Perché con queste tre Regioni si chiude un lungo turno elettorale che si è protratto per

mesi e ha visto chiamati ai seggi anche i cittadini di Marche e Val d'Aosta, della Calabria e della Toscana.

CAMPANIA

Un risultato netto quello raggiunto da Fico (60,8%), che ha ampiamente superato l'avversario del centrodestra Edmondo Cirielli (35,5%). «Grazie a tutti i cittadini campani per una scelta netta, forte e importante che ci riempie di responsabilità – il commento a caldo di Roberto Fico –, Grazie alla coalizione che ha lavorato in modo saldo, pulito e trasparente». «Non saltellano più. Abbiamo vinto ascoltando i bisogni delle persone, delle famiglie in difficoltà, dei lavoratori, delle imprese», ha commentato il presidente del M5s, Giuseppe Conte. «Uniti si vince, il margine di Fico e Deca-



PRESIDENTE CAMPANIA Roberto Fico



PRESIDENTE PUGLIA Antonio Decaro

ro dimostra che uniti si stravin- ce», ha aggiunto la segretaria del Pd Elly Schlein.

PUGLIA

Anche in Puglia, Antonio Decaro (64,1%) ha praticamente doppiato il candidato del centrodestra Luigi Lobbuono (quasi 35%). «È un risultato elettorale straordinario – ha commentato Decaro –, Stasera festeggio, da domani mi metterò a lavorare perché devo meritare la fiducia di chi mi ha votato e

**ROBERTO FICO
E ANTONIO DECARO
SUCCEDONO
A VINCENZO DE LUCA
E MICHELE EMILIANO:
VITTORIE NETTE**

di chi non mi ha votato». «Voglio mandare un grandissimo abbraccio a Decaro per lo straordinario risultato in Puglia e un grazie allo sforzo generoso di Manildo», il messaggio di Schlein da Napoli.

AFFLUENZA

Il punto, tuttavia, è chi ai seggi proprio non ci è andato. L'affluenza in Campania si è infatti fermata intorno al 44% con un calo di circa 11 punti rispetto alle Regionali del 2020, quando alle urne si era recato oltre il 55% degli aventi diritto. In Puglia è andata anche peggio, con un'affluenza ferma a poco più del 41%: oltre 14 punti in meno rispetto alle elezioni del 20 e 21 settembre 2020, quando andò alle urne il 56,43% degli elettori.

Ma. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo governatore

REGIONALI
2025L'intervista **Alberto Stefani**

«Sarò il sindaco dei veneti E dedico questa vittoria a mia nonna: è stata male»

► Il neo presidente esordisce con una nota personale: «Ma so che per chi assume certi incarichi, la vita pubblica viene prima di quella privata». «Le intese con FdI sulla giunta? Io rispetto i patti»

Che presidente sarà?

«Credo che ai veneti nei prossimi cinque anni serva un sindaco dei veneti, una persona capace di ascoltarli, capace di affrontare in maniera pragmatica, senza polemiche, senza provocazioni, in maniera diretta quelle che sono le necessità dei nostri territori. Il sindaco è il sindaco di tutti i cittadini e io sarò il presidente di tutti i cittadini del Veneto».

È stato ribaltato il risultato delle Politiche e delle Europee, la Lega è tornata primo partito in Veneto. Cosa cambierà adesso?

«Siamo una coalizione e una squadra compatta. Certo, ogni partito ha cercato di esprimere le proprie potenzialità, ma per me la squadra non cambia, sarà la stessa fino alla fine del mandato».

Questo 36% della Lega potrebbe servire per rivendicare anche la Lombardia dopo il Veneto?

«Io parlo di Veneto e di Veneti».

Però settimane fa ha firmato un accordo, a FdI 5 assessori

Zaia? Spero resti non altri 5 anni, ma altri 30. Ha scritto la storia di questa regione e continueremo a scriverla insieme

L'affluenza non ci soddisfa, bisogna portare i giovani al voto. Ringrazio i miei avversari per il confronto educato



LA SERATA "CASALINGA" A TEATRO

Il gran finale della giornata di Alberto Stefani, a teatro nella sua Borgoriccio, nuova "capitale politica" del Veneto. A sinistra, con Matteo Salvini, Luca de Carlo e Antonio De Poli

La prima uscita ufficiale di Alberto Stefani da presidente della Regione è per i cittadini: «Grazie Veneti!», scrive poco dopo le 17 sui suoi canali social. Due ore prima, al telefono, aveva sentito Luca Zaia. In mattinata deve aver trovato anche il tempo di andare dal barbiere: quando si presenta in sala stampa, nell'albergo alle porte di Padova trasformato in quartier generale per seguire lo scrutinio, il capello è impeccabile. Lo sguardo un po' meno. Per la sua famiglia è stata una notte di preoccupazione: Paola, la nonna materna, ha avuto un malore, ricoverata. È così che al centinaio di giornalisti che attendono di intervistarlo, Stefani dice: «Quando si assume una responsabilità amministrativa la vita privata viene sempre dopo la vita pubblica e così deve essere. Ma mi sia permesso dedicare questa vittoria a una persona a me cara che questa notte ha avuto delle difficoltà. E dedico questa vittoria a tutti i nonni che hanno lasciato un segno nella vita dei propri nipoti».

Poi parte il fuoco di fila di domande. Ma è una risposta a colpire particolarmente: quando *Il Gazzettino* gli ricorda del patto firmato con Fratelli d'Italia in base al quale cinque dei dieci assessori andranno ai meloniani, un rapporto di forze ribaltato dall'esito del voto, 35% a favore della Lega contro il 18% degli alleati, Stefani non tentenna: «I latini dicevano "pacta sunt servanda". E i patti io li rispetto». Concetto ribadito più tardi dal segretario Matteo Salvini, partito appositamente da Milano per godersi una vittoria eclatante: «Godiamoci questo ruggito del leone che è frutto anche dei 15 anni dell'amministrazione di Luca Zaia», dice il Capitano, mentre in sala entra il coordinatore veneto di FdI Luca De Carlo.

Ma l'attenzione è tutta rivolta al nuovo governatore, 33 anni appena compiuti, padovano di Borgoriccio (di cui è stato anche sindaco), deputato, vicesegretario federale della Lega (carica che Salvini gli conferma pubblicamente «con orgoglio»), mentre lascerà la guida della Lega Veneta.

IL RACCONTO

BORGORICCO Una giornata storica per Borgoriccio. Anche se alla vigilia del voto la vittoria di Alberto Stefani era data per scontata, ora che è arrivata l'ufficialità la festa dell'orgoglio dei suoi concittadini può iniziare. «Oggi è un giorno memorabile per il nostro paese, per la Federazione, per il Padovano e anche per la nostra Regione perché non è facile ereditare il lascito di Luca Zaia - dice commosso Flavio Frasson, il padrino politico di Stefani, ora presidente della multiutility Etra - Sono convinto che Alberto non farà rimpiangere il governatore uscente. Da quando nel 2014 gli ho lasciato il posto come consigliere di minoranza a Borgoriccio, Alberto ne ha fatta di strada, anzi in 11 anni possiamo dire che ha bruciato le tappe. Io l'ho aiutato e consigliato nelle scelte di questa inarrestabile carriera politica: l'ho spinto a candidarsi alla Camera e poi a fare il sindaco dove ha imparato davvero ad amministrare. È un uomo di grande nobiltà d'animo, gentile, educato e colto. È giovane e porterà delle ventate di novità importanti in Regione: se Zaia era definito il doge, Alberto lo potremmo chiamare il principe».

IL SUO "PADRINO" POLITICO FRASSON: «DA QUANDO GLI HO LASCIATO IL POSTO IN CONSIGLIO NE HA FATTA DI STRADA»

«Già quando era sindaco l'ho soprannominato l'"Elon Musk" di Borgoriccio perché ha saputo imporsi con le sue qualità di persona perbene, umile, semplice e competente - racconta con entusiasmo Mauro Furlan, titolare del ristorante e pub il Pioniere - Mi auguro che amministri la Regione come ha fatto quand'era sindaco qui da noi, con grande responsabilità e un'attenzione particolare alle attività commerciali».

Felice del successo di Stefani è anche l'altro storico gestore della movida di Borgoriccio Mariano Toto: «Conosco bene Alberto perché dalla laurea in poi ha sempre festeggiato al Tamiso o al Faraone i momenti importanti della sua vita personale. Onestamente non avrei mai pensato ad una simile escalation di Stefani dopo la nomina a parlamentare. La cosa bella è la sua modestia e semplicità. È bello infine pensare che i centurioni romani che hanno vissuto tanti anni fa a Borgoriccio saranno orgogliosi che ora con Alberto in Regione, il nostro territorio torni ad essere "caput mundi" del Veneto e d'Italia».

Raggiante è il suo amico e successore sindaco Gianluca Pedron: «Alberto Stefani è entrato nella storia e con lui tutta

su 10. Visti i risultati lo rivedrete?»

«I patti si rispettano e io sono di parola. Al di là del numero degli assessorati, conta trovare persone di qualità. Io inciderò su questo. Ho chiesto nella contrattazione che la scelta degli assessorati fosse del presidente e oggi lo posso ribadire».

Di Luca Zaia tanti hanno detto: un uomo solo al comando. Lei che presidente sarà?

«Io ho fatto il sindaco e il parlamentare mentre lui era governatore e posso assicurare che è stato un grande presidente che ha saputo coinvolgere, soprattutto le amministrazioni locali, cosa che voglio fare anch'io».

Zaia resterà in consiglio regionale?

«Mi auguro che Luca Zaia resti in consiglio regionale e in squadra per i prossimi non 5 anni, ma per i prossimi 30 anni. Ha dato a questo territorio un contributo straordinario. Ha scritto la storia del Veneto degli ultimi 15 anni e continueremo a scriverla insieme. Ritengo anche fondamentale temere il collegamento con il governo, tengo molto alla filiera».

Ha detto: sarò il presidente di tutti. Ma la maggioranza dei veneti non ha votato.

«L'affluenza di certo non può soddisfarci, deve trovare maggiore incentivo da parte della politica. Lavorerò in questo mandato affinché la politica possa trovare una forte partecipazione. C'è il dato dei residenti all'estero su cui va fatta una riflessione, ma bisogna lavorare anche sui giovani perché riprendano a votare. Ho un piano in testa, lo voglio sviluppare nei prossimi anni».

C'è qualcosa che le fa paura?

«Sinceramente no. Il mio lavoro, con l'intera squadra, sarà rispondere in modo puntuale a tutti i temi del nostro programma restando in mezzo alla gente».

Ha sentito Giovanni Manildo?

«Sì e ringrazio tutti i competitor, il confronto è stato educato e corretto».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borgoriccio in festa: «Tutti orgogliosi, traguardo ottenuto con merito e umiltà»

Le congratulazioni

Confindustria: ecco le nostre priorità

«A nome di Confindustria Veneto e dell'intero sistema imprenditoriale che rappresento, desidero congratularmi con Alberto Stefani per la fiducia ricevuta dai cittadini veneti. Questo risultato elettorale, nonostante il dato sconcertante dell'astensionismo, rappresenta un momento di grande responsabilità per il futuro della nostra Regione e del suo tessuto produttivo». Tra i primi a complimentarsi con il candidato di centrodestra (e anche con lo

sfidante Giovanni Manildo) c'è Raffaele Boscaini, presidente di Confindustria, che ricorda i «temi cruciali per la competitività del sistema imprenditoriale»: dalla semplificazione burocratica agli investimenti nelle infrastrutture, dalle politiche energetiche al credito per lo sviluppo. Congratulazioni anche da Alex Vantini, presidente dell'associazione dei Consorzi di bonifica, dalla Cisl e da Confcommercio del Veneto.

la nostra comunità. A soli 33 anni, compiuti una settimana fa, ci rende orgogliosi di chi siamo e delle nostre origini. Con lui abbiamo condiviso tantissime cose: da un punto di vista politico ci ha insegnato quanto sia fondamentale fare squadra e impegnarsi: anche se parlamentare, non ha mai trascurato la gestione del nostro Comune con riunioni fiume anche dopo la mezzanotte. Siamo commossi per questo traguardo che ha conquistato con merito e umiltà».

«Sicuramente Alberto sarà un presidente attento al portafoglio della Regione e particolarmente concentrato sui temi sociali - sostiene l'amico imprenditore ed ex assessore Giulio Ruffato - Farà scelte ponderate e ragionare e sicuramente farà una silenziosa, efficace e necessaria rivoluzione a Venezia».

Domenica scorsa Stefani ha partecipato alla festa della comunità parrocchiale del paese. «Siamo tutti orgogliosi di lui - afferma il parroco don Giovanni Bortignon - È uno di noi perché l'abbiamo visto crescere e l'abbiamo conosciuto da sindaco. La cosa che mi piace più di lui? Il fatto che non vede gli avversari politici come nemici ma persone con cui confrontarsi».

Luca Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONALI
2025

Il crollo dei votanti

L'ANALISI

VENEZIA In trent'anni ne è passata di acqua sotto i ponti di Venezia. Fra una Repubblica e l'altra il mondo è cambiato, nel frattempo alle Regionali l'affluenza è crollata: 85% nel 1995, 75% nel 2000, 72% nel 2005, 66% nel 2010, 57% nel 2015, 61% nel 2020. Pareva un rialzo in controtendenza e invece contrordine votanti: 44,65% nel 2025, questa volta si è recato ai seggi meno di un avente diritto su due, mai così pochi nella storia. «Anche il Veneto rientra nella tendenza di tutte le elezioni che abbiamo osservato in questi mesi, perdendo il primato di una terra di grande partecipazione, fatta di realtà associative dove l'attività pubblica la faceva da padrona, con il risultato di attestarsi sui livelli del Sud, dove storicamente si è sempre votato di meno», sottolinea Martina Carone, analista di YouTrend, consulente tecnico dell'Osservatorio elettorale a Palazzo Ferro Fini, mettendo in fila le possibili ragioni del cedimento. La protesta e la stanchezza, certo, ma anche il meccanismo antiquato di votazione e la percezione di una partita già decisa, per cui il flusso di mobilitazione ha riguardato proporzionalmente più l'area anti-sistema che si riconosce in Riccardo Szumski, rispetto al centrodestra di Alberto Stefani e al centrosinistra di Giovanni Manillo.

IL RIFERIMENTO

Va premesso che il calo di 16,5 punti nel giro di cinque anni risente del riferimento a un dato "dopato" dal Covid. «Quella del 2020 – riflette Carone – era la prima elezione dallo scoppio della pandemia, per cui l'elettorato anche dal punto di vista psicologico era portato a dare fiducia alle istituzioni. Peraltro era la tornata della riconferma di Luca Zaia, che prese 350.000 voti in più delle sue liste». Ciò detto, non andando a votare i veneti hanno voluto mandare un messaggio di rabbia o di indifferenza? Risponde l'esperta: «Come direbbero gli inglesi: "so and so", un po' e un po'. E ci aggiungiamo anche tutti quegli elettori che non riescono a tornare in Italia o ad andare fisicamente ai seggi. Siamo abituati a pensare che siano i giovani a non andare a votare per disaffezione, ma quest'ultima in realtà è trasversale a tutte le fasce, evidenza della fatica se non addirittura dell'impossibilità di andare a votare. Pensiamo ad esempio ai cosiddetti "expat", espatriati

Il primo partito è degli assenti «Mobilitati solo per Szumski»

► La maggioranza è rimasta a casa. Dall'85% del 1995 a meno del 45%. Il calo motivato anche dalla sensazione che «fosse tutto già scritto». Favorito il candidato anti-sistema



BRINDISI Il medico "resistente" Riccardo Szumski e l'analista dell'Osservatorio regionale Martina Carone



che magari non sono riusciti a tornare in tempo o ad iscriversi all'Aire. Siamo un Paese che prevede esclusivamente il voto tradizionale: non il voto anticipato, né per posta, nemmeno elettronico, neppure per delega e via dicendo, se non in rarissimi casi». I numeri di una provincia dalla forte emigrazione come Belluno (maglia nera

L'AFFLUENZA

44,65%



	2025	2020
Venezia	44,01%	62,52%
Padova	49,05%	65,43%
Treviso	43,79%	58,27%
Verona	44,76%	61,95%
Vicenza	45,10%	61,80%
Rovigo	41,20%	59,88%
Belluno	35,30%	47,84%
VENETO	44,65%	61,16%

CARONE (YOUTREND):
«NEL 2020 DOPO IL COVID L'ELETTORATO ERA PIÙ PORTATO A DARE FIDUCIA ALLE ISTITUZIONI»
BELLUNO MAGLIA NERA

IL RACCONTO

Ma a pesare secondo gli analisti di YouTrend è stata pure la sensazione che fosse stato già

tutto deciso. «Sicuramente – rimarca Carone – il racconto di una partita in qualche modo già assegnata, sommata al fatto che per alcuni mesi a fare campagna elettorale è stato solo il candidato del centrosinistra senza lo sfidante del centrodestra, più che rendere avvincente la politica, ha allontanato tutta quella fascia di cittadini che hanno viste le dinamiche interne come questioni molto distanti dalla propria quotidianità». Alla fine i più motivati sono stati i seguaci di Resistere Veneto, come del resto si è visto già dalle lunghe code per l'apposizione delle firme a sostegno delle liste provinciali. «Spesso si considera l'esercizio della raccolta un passaggio meramente burocratico, se non una grande rottura di scatole, però è anche un modo per mobilitare: i simpatizzanti di Szumski si sono contattati e hanno visto che ne valeva la pena», rileva l'esperta, pessimista sul fatto che la politica si interrogherà davvero sul crollo dell'affluenza: «In queste ore sentiamo i commenti dei leader nazionali e tutti si dicono molto preoccupati. Ma da dopodomani mattina temo che interventi diretti non ce ne saranno, mentre invece cambiando qualche elemento della legge elettorale si potrebbe motivare un po' di più gli elettori».

Angela Pederiva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

VENEZIA L'affluenza è stata bassissima, mai alle elezioni regionali del Veneto più della metà degli aventi diritto era rimasta a casa. Ma in mattinata sembrava che la percentuale dei votanti fosse ancora più bassa.

I dati riportati da Eligendo, il portale delle elezioni del ministero dell'Interno cui fanno riferimento sia le amministrazioni pubbliche (come appunto la Regione, ma anche l'Osservatorio Elettorale di Palazzo Ferro Fini), sia gli organi di informazione, sarebbero infatti datati, aggiornati soltanto allo scorso giugno. Nel ultimi cinque mesi, però, il corpo elettorale è mutato. Tant'è che gli ultimi dati raccolti a Palazzo Balbi dalle Prefetture davano molti più aventi diritto al voto

Il caos elettori: erano quasi 170mila in più E l'inutile conteggio di residenti all'estero

di quelli riportati dal Viminale. Per la precisione 4.463.939 elettori contro i 4.296.562 di Eligendo. Cioè i "quasi 4,3 milioni" di aventi diritto di cui si è sempre parlato per queste Regionali. Chiaro che con un corpo elettorale più ampio, la percentuale dell'astensione ha, in termini assoluti, un altro peso. In pratica, quelli che in Veneto sono rimasti a casa sarebbero molti di più.

L'INGHIFFO

Ma quale dato è stato tenuto in considerazione? Alla fine quello di Eligendo, cioè del Vi-

minale. Ieri, infatti, tra i due palazzi della politica veneta affacciati sul Canal Grande a Venezia, il Balbi dove ha sede la giunta e il Ferro Fini dove c'è l'assemblea legislativa, a un certo punto è stato scoperto il presunto errore: nel comunica-

GLI ULTIMI RILEVAMENTI DELLE PREFETTURE DAVANO MOLTI AVENTI DIRITTO AL VOTO IN PIÙ: ALLA FINE IL CALCOLO CON DATI DEL VIMINALE

re l'aggiornamento del corpo elettorale - un dato fondamentale per la Regione visto che deve occuparsi tra le altre cose anche delle schede da distribuire ai seggi e quindi deve sapere quanti sono esattamente gli elettori - è saltato fuori che a Verona avevano sbagliato i conteggi. Mentre le altre sei Prefetture del Veneto avevano confermato il dato comunicato nei 15 giorni precedenti le elezioni o, comunque, rilevato lievi modifiche, nel centro scagliero ci sarebbe stato un dato sovrastimato. Per un totale regionale di 4.463.939 elettori

anziché 4.296.562. Un dato totale che, appunto, avrebbe aumentato ancora di più il numero dell'astensionismo. Senza contare che ad alimentare le polemiche sui pochi votanti è stata la vicenda dell'Aire e cioè i veneti che abitano all'estero ai quali non è data la possibilità, come invece avviene per le elezioni Politiche e le Europee, di votare per corrispondenza. E se uno abita in Brasile o in Argentina, come nel caso degli oriundi, difficile che torni in "patria" per rinnovare il consiglio regionale. (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tuo prossimo viaggio? Inizia da qui

Ci sono luoghi che rivelano la loro bellezza un passo alla volta.

Pordenone With Love ti guida alla scoperta di un territorio autentico: borghi, natura, sport, gusto, arte e persone che ti accoglieranno come a casa.

**PORDENONE
WITH LOVE**



Non perderti nulla,
iscriviti subito alla
nostra newsletter!
www.pordenonewithlove.it

- SPORT E AVVENTURE ALL'ARIA APERTA
- EVENTI CHE RACCONTANO IL TERRITORIO
- ESPERIENZE AUTENTICHE DA VIVERE IN OGNI STAGIONE

Un territorio
da vivere,
con amore.



Gli equilibri nel centrodestra



I fratelli doppiati dal Carroccio

IL DERBY

VENEZIA C'era una partita nella partita, un derby tutto interno al centrodestra del Veneto. L'ha vinto la Lega, confermandosi il primo partito della coalizione com'era stato alle Regionali 2020 (benché surclassata dalla lista Zaia con cui aveva fondato un intergruppo), mentre poi non era stato così né alla Politiche 2022 né alle Europee 2024, quando era stata surclassata da Fratelli d'Italia. All'inizio dello spoglio il sorpasso dei meloniani sui salviniani pareva possibile anche a Ferro Fini, ma è stata solo un'allucinazione da sondaggi telefonici reallizzati nel giorno del voto: alla fine è andata 36,28% per la Lega e 18,68% per FdI.

POLL E REALTÀ

Illusioni e delusioni si sono incrociate e ribaltate nel giro di un paio d'ore. Alle 15.14 le agenzie di stampa hanno battuto l'istant poll di YouTrend: «FdI tra il 24 e il 28%, Lega tra il 22,5 e il 26,5%». Dunque sorpasso sì. Alle 17.18 il fondatore Giovanni Diamanti ha annunciato le prime proiezioni dello scrutinio iniziale: «Siamo

►Il sorpasso del partito della premier? Solo nelle prime proiezioni Poi la Lega si stacca: 36 a 18. A Manildo le città di Venezia e Padova

abbastanza sicuri nel dire che la Lega sarà il primo partito davanti a Fratelli d'Italia». Domanda all'analista: cos'è successo in due giri d'orologio? Risposta con sorriso: «L'arte divinatoria è diversa dalla scienza demoscopica...». Evidenzia la necessità di prudenza Silvia Crafa, professoressa associata di Logica matematica all'Università di Padova e responsabile scientifica del programma “Psephos” per il calcolo del riparto dei seggi: «Il software è in funzione e a regime, ma quando lo spoglio è ancora al 15% bisogna aspettare». A maggior ragione di fronte a exit e instant poll, riprende Diamanti: «I sondaggi rileva-

no il voto d'opinione, per cui sono molto efficaci nel dare le stime sui candidati presidenti. Invece sul peso delle liste interviene una mobilitazione che un'intervista a campione non può vedere: solo dai dati reali si capisce se nel piccolo paese c'è stato un sostegno massiccio nei confronti di un candidato consigliere. Ricordo che il Veneto storicamente ha un alto tasso di preferenze». Consensi andati evidentemente più alla Lega che ai Fratelli.

CONFRONTI

Considerando i numeri effettivi, Diamanti fa notare che il successo di Alberto Stefani è coinciso con «il secondo miglior risultato di sempre per la coalizione di centrodestra» nella sua storia trentennale. Infatti il 64% è inferiore solo al tris di Luca Zaia nel 2020 (77%), ma è superiore al suo bis nel 2015 (50%) e al suo esordio nel 2010 (60%), così come scalca le tre vittorie di Giancarlo Galan (51% nel 2005, 55% nel



LO SPOGLIO Lo scrutinio seguito nella sede di FdI a Mestre

2000 e 38% nel 1995). Il centrosinistra con il 29% registra il suo quarto miglior risultato: aveva fatto di più nel 2005 con il 42%, nel 2000 con il 38% e nel 1995 con il 32%. «C'è una crescita rispetto alle ultime due elezioni – annota il fondatore di YouTrend – con una percentuale più che dignitosa rispetto al 16% del 2020».

COMUNI

Il centrodestra batte il centrosinistra 52% a 43% nei Comuni capoluogo, 63% a 31% negli altri centri con più di 15.000 abitanti, 68% a 23% nelle piccole località. «Questo – spiega Diamanti – dice della forza delle liste. Quando i candidati consiglieri sono amministratori radicati, sono in grado di spostare di più i voti nei piccoli Comuni, a differenza dei capoluoghi dove prevale il voto di opinione». Fra le spigolature, Stefani ha vinto quasi dappertutto, ma non nella città di Padova e Venezia (interessante in chiave Comunale), dove si è imposto Manildo. Riccardo Szumski ha trionfato nella sua Santa Lucia di Piave.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONALI 2025 VENETO			PROVINCE													
LISTE	4.633 sez. su 4.729 VENETO		817 sez. su 824 VENEZIA		272 sez. su 274 ROVIGO		230 sez. su 238 BELLUNO		864 sez. su 880 PADOVA		807 sez. su 828 TREVISO		849 sez. su 868 VERONA		800 sez. su 817 VICENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
Lega Liga Veneta	593.266	36,27	87.766	33,18	27.111	36,65	17.586	27,51	116.654	35,46	124.843	40,82	103.337	34,68	116.711	38,64
Fratelli d'Italia	305.451	18,67	46.991	17,77	16.521	22,33	17.576	27,49	57.846	17,59	45.771	14,97	64.973	21,81	55.968	18,53
Forza Italia	103.171	6,31	13.179	4,98	3.754	5,07	2.025	3,17	20.098	6,11	15.106	4,94	30.078	10,09	18.863	6,25
Liga Veneta Repubblica	30.047	1,84	5.903	2,23	1.112	1,50	1.057	1,65	6.423	1,95	5.408	1,77	5.652	1,90	4.503	1,49
Unione di Centro	27.477	1,68	3.108	1,18	954	1,29	1.507	2,36	11.134	3,38	2.484	0,81	2.091	0,70	6.083	2,01
Noi Moderati	18.421	1,13	2.105	0,80	1.004	1,36	391	0,61	2.510	0,76	3.054	1,00	5.200	1,75	4.167	1,38
Partito Democratico	271.998	16,63	58.563	22,14	11.689	15,80	12.059	18,86	59.566	18,11	38.298	12,52	48.034	16,12	43.946	14,55
Alleanza Verdi Sinistra	75.933	4,64	11.410	4,31	2.965	4,01	2.953	4,62	16.332	4,97	11.808	3,86	10.048	3,37	20.491	6,78
Movimento 5 Stelle	36.070	2,20	8.129	3,07	1.996	2,70	1.174	1,84	7.476	2,27	5.034	1,65	6.738	2,26	5.546	1,84
Uniti per Manildo	34.799	2,13	6.374	2,41	856	1,16	1.639	2,56	8.370	2,54	11.570	3,78	2.808	0,94	3.250	1,08
Le cíviche Venete	24.346	1,49	4.526	1,71	2.374	3,21	356	0,56	2.571	0,78	5.411	1,77	5.426	1,82	3.709	1,23
Pace Salute Lavoro	10.217	0,62	2.088	0,79	808	1,09	430	0,67	2.037	0,62	1.764	0,58	1.368	0,46	1.726	0,57
Volt Europa	5.216	0,32	664	0,25	121	0,16	149	0,23	1.433	0,44	1.293	0,42	793	0,27	767	0,25
Resistere Veneto	80.860	4,94	10.257	3,88	1.995	2,70	4.216	6,56	12.169	3,69	31.082	10,16	8.271	2,78	13.079	4,33
D.S.P.	12.651	0,77	2.199	0,83	549	0,74	559	0,87	2.485	0,75	2.054	0,67	2.406	0,81	2.417	0,80
Popolari per il Veneto	5.924	0,36	1.217	0,46	168	0,23	282	0,44	1.873	0,57	850	0,28	742	0,25	809	0,27

VOTO NEL 2020

Zaia Presidente 44,57%; Lega Salvini 16,92%; Fratelli d'Italia 9,55%; Forza Italia - Autonomia per il Veneto 3,56%; Lista Veneta Autonomia 2,38%; Partito Democratico 11,92%; Il Veneto che Vogliamo 2,01%; Europa Verde 1,69%; +Veneto in Europa - Volt 0,69%; Sanca Autonomia 0,12%; Movimento 5 Stelle 2,69%; Movimento 3V Liberta' di Scelta 0,73%; Partito dei Veneti 0,96%; Solidarieta' Ambiente Lavoro - Rifondazione Pci 0,58%; Italia Viva - Civica per il Veneto - Pri - Psi 0,60%; Veneto Ecologia Solidarieta' 0,44%; Veneto per le Autonomie 0,59%

Withub

REGIONALI
2025

La corsa nel centrodestra

IL QUADRO

VENEZIA È un po' come quando si vince una partita ma il premio di miglior giocatore va a un compagno di squadra: si è felici per il risultato, certo, ma non averlo ottenuto da attore protagonista inevitabilmente un po' brucia. La metafora sportiva calza a pennello per il post partita (elettorale) di Fratelli d'Italia: il partito di Giorgia Meloni era arrivato alla chiamata veneta alle urne sulla cresta dell'onda di un trend che sembrava veleggiare verso un risultato da 30 per cento. Ieri, nella sede regionale del partito in via Fradello a Mestre, il clima era di festa a metà: nessuna bottiglia sciabolata, niente saltelli sulle note di "chi non salta comunista è" (vedi Meloni e Tajani a Napoli). Strette di mano, qualche sorriso ma niente di più. In sede, peraltro, nessuno dei candidati veneziani: Francesca Zaccariotto, Laura Besio, Matteo Romanello e Matteo Baldan hanno preferito aspettare il verdetto a casa loro.

«ABBIAMO PIÙ CHE RADDOPPIATO I SEGGI IN CONSIGLIO, MA È STATO RICONOSCIUTO IN MODO INDISCUTIBILE IL CONSENSO DI ZAIA»

«Quello che colpisce di più è, purtroppo, che il 56% dei veneti ha scelto di astenersi dal voto - commenta il senatore e commissario di Fratelli d'Italia Raffaele Speranzon - e questo è un tema serio sul quale tutte le forze politiche civiche della regione devono porsi in modo critico e trovare una soluzione». Sul risultato, invece, Speranzon pone l'accento sul fatto che «In Consiglio regionale FdI vedrà più che raddoppiata la propria presenza. È innegabile che sia stato anche riconosciuto in modo indiscutibile il consenso nei confronti di Luca Zaia, siamo convinti che potrà avere anche in futuro ruoli altrettanto importanti rispetto a quello che si accinge a lasciare». Ruoli importan-

FdI, una vittoria "agrodolce" «Ma siamo cresciuti molto»

► Nessun brindisi nella sede di Fratelli d'Italia: fallito l'obiettivo di confermarsi anche alle regionali primo partito. Speranzon: «Ma preoccupa l'astensionismo»



PARLAMENTARI
Il segretario regionale di FdI Luca De Carlo con Raffaele Speranzon nella sede del partito a Mestre

18,6 %

Il risultato ottenuto da FdI in Veneto: solo a Belluno ha quasi raggiunto la Lega

ti come, per esempio, il candidato sindaco di Venezia? «Può essere candidato ovunque, ci mancherebbe. Prima pensiamo a formare la giunta in Regione, quando saranno definiti gli equilibri le forze di centrodestra si incontreranno e troveranno il candidato con maggiori chance di rappresentare la maggioranza di veneziani». Dello stesso avviso anche

I destini incrociati tra Regione e laguna L'exploit Besio

VERSO LE AMMINISTRATIVE

VENEZIA Senza spallata nessuna pretesa. Che i destini di Palazzo Balbi e Ca' Farsetti siano fortemente intrecciati non è certo un segreto: archiviata la pratica delle Regionali, l'attenzione ricadrà inevitabilmente sulle amministrative del capoluogo. L'esito delle elezioni d'autunno sarà un tassello fondamentale nella costruzione della prossima campagna elettorale, a cominciare dalla definizione del candidato sindaco. Se prima FdI credeva di poter pretendere di avere l'ultima parola sul nome del leader del centrodestra dell'era post Brugnaro, adesso questo diritto non scritto sembrerebbe venir meno. FdI avrà un peso specifico importante in coalizione,

i numeri non sono certo bassi. Se, però, avesse superato il 30 per cento o fosse stato il primo partito, il potere di trattativa sarebbe stato sicuramente diverso. Le voci di corridoio volevano che Lega e il partito di Giorgia Meloni avessero stretto un patto d'acciaio: Stefani candidato presidente in cambio di un "fratello" aspirante sindaco di Venezia (con il senatore mestri-



SINDACO Luigi Brugnaro

MIGLIAIA DI PREFERENZE PER L'EX FUCSIA, CANDIDATA CON L'ACCORDO DI BRUGNARO NELLE LISTE DEI FRATELLI

no Raffaele Speranzon in pole position). Queste elezioni regionali sembrano aver puntato il faro altrove. Da una parte c'è l'ennesimo plebiscito di Zaia. L'ormai ex governatore non ha mai sciolto le riserve sul suo futuro. La scelta, a questo punto, sta a lui: visti i risultati, nessuno potrebbe opporsi a una sua eventuale candidatura. Ma è veramente ciò che vuole? Le possibilità a sua disposizione sono illimitate: dalla giunta alla presidenza del consiglio in Regione ai vertici romani, che sia in Parlamento attraverso la strada delle Suppletive o con altri incarichi in attesa, magari, delle politiche in programma tra due anni. Infine c'è da considerare l'exploit elettorale dell'assessora veneziana Laura Besio: quasi cinquemila voti. Ex coordinatrice fucsia passata in Fratelli d'Italia, Besio è stata considerata come la fede nuziale del matrimonio tra Luigi Brugnaro e Fratelli d'Italia. Il suo risultato va letto anche come un riflesso del peso politico che il primo cittadino veneziano continua ad avere nonostante le recenti vicende giudiziarie. Un'intesa che potrebbe aprire le porte a un candidato civico appoggiato da tutte le forze di centrodestra. E in questo caso, il nome forte sarebbe quello dell'assessore Simone Venturini.

D.Tam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la deputata Elisabetta Gardini: «Zaia? Non si è mai esposto finora, ci dirà lui che percorso vorrà fare». E sull'astensionismo: «Quando un elettore non va a votare non è mai piacevole, ci diranno gli analisti come rimediare a questa affluenza così bassa. È un calo che riguarda tutte le nostre democrazie e che ci deve far interrogare tutti». Anche Gardini si concentra sul concetto di squadra: «Non ne abbiamo mai fatto una gara interna. Noi siamo cresciuti molto come partito, abbiamo appoggiato un giovane di talento padovano, collega ancora per qualche giorno alla Camera, che credo rappresenterà una pagina nuova per il Veneto».

GIOIE E RIMPIANTI

Qualche rimpianto ce l'ha la deputata Marina Marchetto Aliprandi: «Sì perché l'impegno c'è stato. La disaffezione degli elettori? Purtroppo ci sono tanti che considerano la politica un mestiere e non una missione, è una differenza che probabilmente alla gente è arrivata. Quante volte ci sentiamo dire "sono tutti uguali" ma non è così, lo abbiamo dimostrato lavorando sul territorio e facendo da ponte tra Roma e il Veneto». E quel secondo posto, oggi, un po' fa male. «Sì è innegabile, però penso che sia uno stimolo a migliorare perché dalle sconfitte si può imparare molto». Soddisfatti e carichi per il futuro, invece, i consiglieri comunali di Fratelli d'Italia a Venezia Silvia Meggetto e Francesco Zingarlini. «Questo risultato dimostra ancora una volta quanto sia strategico e decisivo il contributo di FdI all'interno della coalizione - commenta Meggetto - Non possiamo ignorare l'effetto Zaia: un risultato voluto, cercato e ottenuto, che ha influito sui risultati dei vari partiti all'interno della coalizione. Come sempre faremo un'analisi approfondita di queste elezioni, per guardare avanti alle comunali del giugno 2026, anche se il nome del candidato non si saprà almeno fino all'anno nuovo». «Viste le percentuali - le fa eco Zingarlini - siamo pronti a batterci fin da subito per lavorare ad una buona riuscita per le elezioni comunali di maggio»

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista Luca De Carlo

«Delusi? No, è un risultato che ci aiuterà a crescere. Me per primo»

Galeotto fu il sondaggio. Anzi, i sondaggi: a pronosticare Fratelli d'Italia come primo partito del centrodestra, nei giorni scorsi, sono stati in parecchi. Ieri, pur nella vittoria, è arrivata la doccia fredda che, almeno in parte, ridimensiona i sogni veneti del partito di Giorgia Meloni. Il segretario Luca De Carlo vede il bicchiere mezzo pieno (in effetti FdI ha raddoppiato il proprio fatturato elettorale regionale) ma è innegabile che resti quella punta di amaro in bocca per la spallata mancata ai cugini della Lega.

«I sondaggi hanno un valore relativo. Noi sapevamo che era inutile illudersi. Resta il fatto che per noi è una sfida che non esiste, il nostro obiettivo era battere il centrosinistra e dare continuità al buon governo di centrodestra, gli assetti interni non sono un problema, non sono mai stati un assillo. Non lo erano prima quando ci davano tutti per outsider e non lo sono adesso che siamo il secondo partito».

Quanto ha pesato non aver

avuto il candidato presidente?

«Beh il risultato della Lega è arrivato grazie al fatto di avere un presidente uscente e un candidato presidente».

Come si spiega questa larga astensione? Può aver inciso sul vostro risultato?

«In Veneto si dava il risultato per scontato, questo probabilmente ha alleggerito la pressione sul voto. Poi secondo me chi non ha visto il candidato presidente del proprio partito era poco motivato a recarsi alle urne».



IL SEGRETARIO: IL NOSTRO OBIETTIVO ERA BATTERE IL CENTROSINISTRA. NON CI SIAMO MAI FATTI ILLUSIONI: NON C'ERANO SFIDE INTERNE



VANDALISMO Le scritte apparse sulla vetrata della sede di Fratelli d'Italia domenica a Mestre al via delle votazioni

Una delle critiche che si rivolge spesso a FdI è di essere cresciuta troppo rapidamente, e di avere una platea sproporzionata rispetto alle truppe. Avete pagato una squadra ancora troppo corta?

«Non credo anche perché le preferenze ci regaleranno un partito attrattivo anche per la sua classe dirigente, che ha lavorato bene e dimostrato grandi capacità».

Zaia è stato un problema?

«No, io ho detto fin da subito che un fuoriclasse come lui an-



SIAMO SEMPRE STATI GENEROSI. LO SAREMO ANCHE PER VENEZIA. VALUTEREMO IL CANDIDATO CHE POTRÀ VINCERE

dava schierato in tutte le province. Luca non è un problema ma una grande risorsa».

Queste Regionali che cosa ci dicono su Venezia, Padova e Verona che sono i prossimi capoluoghi al voto?

«Partiamo dal presupposto che Fratelli d'Italia avrebbe potuto avere il candidato e lo ha ceduto per generosità nei confronti della coalizione. Per noi conta la compattezza della squadra, spero che si ripeta lo stesso modello anche per le amministrative».

Su Venezia però avete detto più volte di voler avere l'ultima parola sul candidato sindaco. Sareste disposti a fare un passo indietro?

«Non si tratta di cedere nulla, abbiamo dimostrato di saper essere sempre generosi nel nome di un bene superiore. Valuteremo il candidato che a Venezia potrà vincere».

Nessuna bandierina di partito ma occhi sul risultato quindi.

«Abbiamo dimostrato già con le Regionali di non essere un partito che si impone con le bandierine. Eravamo il collante della coalizione quando eravamo al 2%, lo siamo a maggior ragione oggi che in Regione abbiamo raddoppiato i voti del 2020».

L'ipotesi Luca Zaia la appoggereste?

«Potrebbe essere, ma facciamo un passo alla volta. Ha dimostrato di poter fare qualsiasi cosa, io lo vedrei bene ovunque». **Farete l'analisi di questa, definiamola così, "sconfitta felice"?**

«Allora, innanzitutto, io vorrei perdere sempre così. Dopodiché parafrasando il mio idolo calcistico, Loco Bielsa, dico che "la vittoria impigrisce e fiacca mentre la sconfitta è formativa". Credo che servirà a crescere, a me per primo».

D.Tam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore uscente

REGIONALI
2025L'intervista **Luca Zaia**

«Io, sempre a disposizione come un padre di famiglia. Il futuro? Ora sono qua»

► Il recordman delle preferenze: «Mai avere paura di mettersi in discussione e presentarsi al voto. Adesso per assurdo potrei anche ricandidarmi presidente»

La Lega di nuovo primo partito in Veneto, con un risultato - 36% - che è record storico per le Regionali. Fratelli d'Italia che rispetto alle ultime Europee dimezza i consensi. E poi un risultato straordinario per Luca Zaia: a scrutinio non ancora ultimato risultavano, nell'ordine, 5.322 preferenze a Belluno, 26.216 a Padova, 5.969 a Rovigo, 31.924 a Venezia, 27.465 a Verona, 39.387 a Vicenza, addirittura 42.964 a Treviso. «Dopo Zaia scrivi Zaia», aveva detto. Verso le 23 si era già a 176mila preferenze, con la proiezione di arrivare a oltre 200mila. Cioè 200mila veneti che hanno scritto sulla scheda il suo nome.

Presidente, come giudica questo risultato?

«Mi si apre il cuore. Faccio una premessa: io mi sono messo a disposizione perché Alberto Stefani mi aveva chiesto se gli davo una mano. Faccio notare che gli altri due miei colleghi uscenti - Vincenzo De Luca in Campania e Michele Emiliano in Puglia - non si sono candidati. Mi dicevano che ero pazzo a candidarmi».

E perché l'ha fatto?

«L'ho sempre detto: mai avere paura di mettersi in discussione e presentarsi agli elettori. E quindi ho voluto questo banco di prova. E dico grazie: dopo quindici anni e mezzo, per me è davvero una soddisfazione unica. Chi mi ha votato mi conosce, sa di me pregi e difetti. Senza contare la difficoltà di far scrivere nome e cognome sulla scheda».

Com'è stata la sua campagna elettorale?

«Non è stata facile. Intanto io non sono entrato nelle amministrazioni, non ho voluto mettere in imbarazzo assessori e consiglieri comunali, insomma, non sono andato a sindaci. Ho voluto avere l'atteggiamento del buon padre di famiglia. Ho voluto più alto. E ho anche accettato di fare una campagna leggera».

Il leoncino con l'intelligenza artificiale. Ha ricevuto più critiche o più complimenti?

«Io sono l'innovatore della comunicazione, l'idea è stata tutta mia, sia per i video che per i contenuti. Il leoncino l'aveva creato Andrea Gastaldon: mi era piaciuto

to subito, appena visto mi ero detto: lo farò diventare il mio Virgilio nel viaggio tra le province venete. Critiche? È piaciuto al 99,99% della gente, ho bambini che mi scrivono e mi chiedono il leoncino».

Il risultato finale ha sovvertito tutti i sondaggi.

«Esatto, il Canal Grande resta verde».

Come se lo spiega?

«È il cittadino l'attore protagonista delle elezioni, non i politici. Nel 2002 corsi da presidente della Provincia di Treviso, la Lega era già in maggioranza con il Popolo della Libertà a Roma, ma io dissi a Bossi: fammi correre da solo o non corro. Perché? Perché voglio i numeri. E com'è finita? Andai al ballottaggio con il Pd. E vinsi. È così: bisogna crederci, essere motivati e ricordarsi che i sondaggi lasciano il tempo che trovano».

È vero che lei i sondaggi per queste elezioni regionali non li ha voluti?

«Non ne ho visto neanche uno, non so se Stefani ne abbia fatti, a

Sindaco a Venezia o in corsa per le suppletive al posto di Stefani? Non lo so, mi devo concentrare su questo lavoro

Ho fatto una campagna leggera: sì anche con il video del leoncino per innovare la comunicazione



Luca Zaia ieri ha atteso al K3 di Treviso la fine dello scrutinio assieme agli amici di sempre, tra cui il sindaco Mario Conte e l'ex Gianpaolo Gobbo, leghista della prima ora fin dai tempi di Umberto Bossi (a sinistra)

Forza Italia resta sotto le aspettative. Trainano solo Tosi e Venturini

de risultato, con oltre 7 mila voti. Ma anche Maltauro a Vicenza ha ottenuto quasi 5 mila preferenze.

FANALINO DI CODA

Complessivamente, nella coalizione di centrodestra, Forza Italia è il terzo partito. Ma i nuovi assetti dovrebbero co-

A VICENZA SORPRESA MALTAURO «ADESSO ATTENDIAMO DI RIAVERE UN POSTO NELLA GIUNTA REGIONALE»

Verona, la città di Tosi, è l'unica provincia in cui Forza Italia raggiunge la doppia cifra, con un abbondante 10%. Inutile dire che decisivo è stato proprio l'ex sindaco del capoluogo scaligero. A Padova invece è Elisa Venturini a fare un gran-

munque garantire l'ingresso in giunta. Nelle ultime ore proprio il segretario nazionale Antonio Tajani ha avanzato la sua proposta: Tosi assessore alla Sanità regionale. Si vedrà, di certo la nomina di questo ruolo chiave avrà anche altri pretendenti. Quanto al risultato di Stefani, Flavio Tosi non si stupisce. «Questa è la storia del Veneto», dice. «Si sapeva che sarebbe finita 60-30, quelli sono i numeri di sempre. Ma Alberto è bravo, preparato e competente».

La sorpresa, ribadisce il dirigente regionale di Forza Italia, è l'effetto Zaia. «Guardando anche i risultati raggiunti in Cam-



SEGRETARIO REGIONALE Flavio Tosi, di Forza Italia

me basta sentire la gente. Così come "sentivo" che la gente non voleva andare a votare».

Come spiega l'affluenza così bassa, neanche il 45%.

«Intanto molti si sono arrabbiati per il trattamento che ho avuto, il terzo mandato negato, il no alla Lista Zaia. L'ho detto in più occasioni: la Lista Zaia non essendo un soggetto politico avrebbe portato più gente a votare e, tra parentesi, avremmo avuto più consiglieri di maggioranza. E poi a incidere sull'astensionismo è stata l'irritualità della convocazione: per la prima volta senza le Amministrative, senza l'abbinamento con le Comunali. Io ne sono convinto: serve un election day, una data per tutti e non si discute. E poi c'è un altro elemento che è ancora più preoccupante: nel 2020 l'affluenza è stata del 61%, ma eravamo in pieno Covid, altrimenti il dato sarebbe stato ancora più alto».

Lei comunque ha fatto il pieno, quasi 200mila voti personali. Non ci sono precedenti di un capolista con un simile risultato. Il segreto?

«Penso anche a un segno di vicinanza e di ringraziamento, dopo quindici anni e mezzo i cittadini mi vogliono ancora bene».

Da governatore a consigliere regionale: farà il presidente dell'assemblea legislativa a Palazzo Ferro Fini?

«Non so».

Potrebbe fare l'assessore?

«Non penso a nulla, dico solo che a me è stato chiesto di correre, di dare un aiuto e l'ho dato. Non ho avuto paura di misurarmi con l'elettorato. Diciamo che ora sono perfettamente ricandidabile alla presidenza della Regione. È questa l'assurdità della legge che non hanno voluto cambiare».

Quindi cosa farà?

«Non so dire cosa farò in futuro, anche perché la vicenda del Comune di Venezia piuttosto che il tema delle suppletive in Parlamento, visto e considerato che Alberto non sarà più parlamentare, sono fatti che arriveranno ad aprile-maggio, quindi per ora bisogna concentrarsi sul lavoro».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pania e Puglia, si capisce che quello del Veneto è un voto fortemente condizionato dall'ex presidente.

RITORNO IN GIUNTA

Sul ritorno in giunta del suo partito, tenuto in "esilio" proprio da Zaia negli ultimi cinque anni, Tosi ha pochi dubbi. «Direi che è scontato», commenta sicuro. «E sul fatto che potrei essere io l'assessore alla Sanità, penso che l'investitura proposta da Tajani resti ma bisogna trovarsi con la coalizione e decidere. In base ai numeri e alle preferenze divideremo una giunta forte».

Secondo Tosi, con questi numeri, Forza Italia potrebbe eleggere quattro consiglieri regionali. «Io mi sono messo capolista in tutte le province per trainare il partito», dice. «Da qualche parte ha funzionato, in qualche altra un po' meno. Ma attendiamo la fine per fare i conti a bocce ferme». E di certo l'esito di questa ultima tornata elettorale modificherà anche i rapporti di forza all'interno del centrodestra. Nella prima riunione i segretari regionali ufficializzeranno le loro posizioni e le loro richieste e da lì si partirà per l'avvio di questo nuovo percorso insieme.

e.fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONALI
2025

Il centrosinistra

IL RETROSCENA

PADOVA La forza mite di un uomo che, nella terra del leone, ha scelto come simbolo un panda. C'è stato più di qualche mugugno quando il Pd ha scelto Giovanni Manildo come candidato del centrosinistra. Il grintoso Andrea Crisanti si era proposto molti mesi prima, mettendo sul piatto anche la disponibilità a pagare di tasca sua la campagna elettorale. Anche Vanessa Camani, la *pasionaria* capogruppo dem in consiglio regionale, ci aveva provato, rappresentando le sue legittime aspettative dopo anni di duro lavoro all'opposizione. Per qualche giorno si era pure accarezzata l'ipotesi del volto noto, emersa con la rivelazione delle trattative con Antonella Viola e persino con l'ex calciatore Aldo Serena.

Alla fine però il segretario regionale del Pd Andrea Martella ha scelto Giovanni Manildo, sindaco di Treviso dal 2013 al 2018, un marziano di sinistra nella terra sacra della Lega. Certo, i trevigiani l'avevano spedito a casa dopo un solo mandato, motivo per cui poi era sparito dai radar della politica. Insomma, erano in pochi a crederci a questo profilo, anche dentro lo stesso Pd. Per non parlare di quando, in piena campagna elettorale e ancora senza un rivale a causa delle nevrosi del centrodestra, aveva mollato tutto per andare tre settimane al cammino di Santiago. L'ala mangiapreti del partito è insorta. Ancora polemiche, nuove tensioni.

Ora però questo è il germe che i dem custodiscono gelosamente, con un occhio a quella che sa-

Campo largo chiave vincente «Adesso prendiamoci Venezia»

►Le tensioni, gli scontri tra correnti, poi la convergenza: così hanno scelto Manildo Martella, senatore e segretario regionale del Pd: «Questo è un laboratorio di dialogo»



IL TESSITORE DELLA COALIZIONE

Andrea Martella, senatore e segretario regionale del Pd, è stato tra i principali artefici della candidatura di Giovanni Manildo

rà la nuova opposizione a Palazzo Ferro-Fini, e l'altro alla partita per il prossimo sindaco di Venezia, nella prima metà del prossimo anno. «Questa è la direzione giusta, così dobbiamo continuare a fare», commenta sorridente Andrea Martella, colui che per primo ha immaginato questo schema, uno degli artefici del risultato di ieri. Che è una sconfitta, certo. Ma è una dolce sconfitta. Perché ora si può cominciare a costruire qualcosa per il futuro. E tra cinque anni il lavoro di unione e cucitura di Manildo potrà essere forse il terreno ideale per la candidatura a presidente della Regione di Giacomo Possamai, attuale sindaco di Vicenza e giovane di punta del Pd. O almeno così ipotizza già qualcuno all'interno del Pd.

CORRENTI

A un certo punto la scelta di Manildo aveva creato anche uno scontro acceso tra correnti: da una parte, Martella, il veneziano dem Matteo Bellomo e, appunto, il vicentino Possamai; dall'altra, il padovano Massimo Bettin con Alessandro Zan e i movimenti studenteschi. Dopo mesi di confronti, anche aspri, queste due fazioni sono però riuscite a trovare una sintesi.

«Direi proprio che qualcosa è cambiato», commenta ancora Martella. «Il centrosinistra si è presentato unito, con un ampio schieramento di forze politiche e civiche, cosa che non era mai successa. Questo è un laboratorio di dialogo, è la dimostrazione che la scelta di tenere unite le forze del centrosinistra, del cosiddetto campo largo, è una scelta giusta, che continueremo a portare avanti». Se ancora non fosse chiaro abbastanza, Martella lo dice espressamente: «Queste elezioni regionali, anche rispetto a Venezia, ci indicano una direzione: la direzione non può che essere quella di presentarsi uniti, di costruire non solo un'alleanza elettorale e politica, ma di avere una visione comune per il futuro e per lo sviluppo».

Non sarà semplice e anche la fase che si apre ora, dopo questo

risultato incoraggiante alle regionali, non è un'apericena. La coalizione del centrosinistra veneto c'è, manca però un gruppo vero, unito. Ieri pomeriggio nella sede regionale del Pd di via Beato Pellegrino, a seguire lo spoglio in diretta, oltre al candidato Giovanni Manildo, c'erano Andrea Martella, Massimo Bettin, Matteo Bellomo e il vicentino Jacopo Bulgarini d'Elci. Nessuna traccia di Andrea Micalizzi, né di Vanessa Camani o Alessandro Zan. O magari di esponenti civici come Elena Ostanel e Arturo Lorenzoni. È vero che quella di via Beato Pellegrino è la sede di un partito e chi non ne fa parte, magari, ha una certa retrosia a varcarne la soglia. Ma è ancora vivido il ricordo dell'energia che questa stessa parte politica è riuscita a generare in occasione delle elezioni amministrative a Verona con Damiano Tommasi e a Vicenza con Possamai. Ieri, invece, per qualche ora Andrea Crisanti è stato l'unico parlamentare Pd presente in sala. E come di consueto non si è sottratto ai microfoni. «Io avrei accettato il ruolo di candidato se l'investitura fosse arrivata un anno prima delle elezioni», ha detto. «Con soli due mesi di campagna elettorale non si possono fare miracoli». I miracoli, alla fine, li ha fatti proprio Manildo.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA IERI NELLA SEDE REGIONALE DEL PD PER LO SPOGLIO NON ERANO PRESENTI NÉ CAMANI, NÉ MICALIZZI E NEMMENO I CIVICI

Ostanel: «Non siamo riusciti a spiegare i danni di questi 15 anni di governo Zaia»

LA SINISTRA

VENEZIA «Il risultato ottenuto a Padova oltre il 10% dimostra che quando si lavora seriamente, coinvolgendo le persone, dando voce alle loro storie, qualcosa cambia davvero», commenta con soddisfazione Elena Ostanel, arrivata alla soglia dei 3 mila voti con Alleanza Verdi e Sinistra. «Una energia che è arrivata in tanti Comuni della provincia dove ci siamo radicati in questi anni. Segno che un lavoro civico, sui temi concreti e accanto alle persone funziona. Non perché si contrappone ai partiti, ma al contrario, perché mette al centro ciò che ci unisce. È quello che è accaduto a Padova e a Vicenza, con il risultato di Carlo Cunegato con cui abbiamo condiviso questi anni con il Veneto che Vogliamo. Ma c'è ancora tantissimo da fare. La vittoria larga della destra ci dice che non siamo riusciti a spiegare i danni di 15 anni di governo Zaia. E per quanto riguarda l'enorme astensione, credo che non siamo riusciti ad ascoltare le troppe persone che continuano ad allontanarsi dalla politica. Su questo abbiamo fallito tutti».

FUTURO

Ma Ostanel vuole guardare avanti. «Avrò l'onore e la responsabilità di continuare a lavorare in Consiglio regionale», dice. «Sarà un lavoro duro, come lo sono stati questi 5 anni,



ALLEANZA VERDI E SINISTRA Elena Ostanel e i compagni di partito

ma le energie messe in campo in questi mesi da tante e tanti, dalle comunità del Veneto che Vogliamo e la sua rete delle civiche e da Alleanza Verdi Sinistra sapranno fare la differenza».

Arriva anche il commento di Arturo Lorenzoni. «Il primo dato eclatante di queste elezioni è la scarsissima affluenza, oltre 15 punti percentuali al di sotto

del 2020, che significa circa il 30% in meno di votanti», evidenzia. «Un segno della disaffezione dei cittadini verso la scelta dei propri rappresentanti. Congratulazioni ad Alberto Stefani, cui ora spetta il compito non semplice di comporre una giunta equilibrata sulla base dei risultati delle urne. L'opposizione avrà una rappresentanza maggiore in Consiglio e mi auguro che questo consenta una maggiore attenzione ai temi che in questi cinque anni abbiamo posto senza successo al centro del dibattito e che apparentemente sono riconosciuti prioritari anche dal nuovo presidente Stefani».

e.fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine Art
Barbieri

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

📞 Roberto 349 6722193 📞 Tiziano 348 3582502 📞 Giancarlo 348 3921005
www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

Da ex sindaco a consigliere

REGIONALI
2025L'intervista **Giovanni Manildo**

«Abbiamo raddoppiato la nostra consistenza in Veneto. Non era una battaglia di testimonianza, noi siamo riusciti a portare la nostra idea di sviluppo». Giovanni Manildo esce dal suo ufficio abbondantemente dopo le 18 e, con la pacatezza che lo contraddistingue, si posiziona davanti alla schiera di microfoni e telecamere per dare la sua interpretazione dei risultati. In platea ci sono moglie e figli, lo spoglio pomeridiano l'ha seguito con loro.

Manildo, dunque è soddisfatto di questo risultato del centrosinistra in Veneto?

«Un veneto su tre ci ha votati: si parte da questo. Significa che siamo un'alternativa credibile. Questo ci onora e ci responsabilizza. Dal canto nostro, abbiamo proposto idee, visione, futuro».

Ha ricevuto qualche messaggio da Roma?

«Elly Schlein mi ha chiamato, è stata una bella telefonata, calda. Matteo Renzi mi ha inviato un messaggio. Mi dispiace il dato dell'astensionismo, il 44% in Veneto non è un dato da trascurare».

Ma ha vinto il Pd o ha vinto il progetto del campo largo?

«Il Pd ha fatto un ottimo lavoro, ed è la colonna vertebrale di questa coalizione molto ampia. Dopo 15 anni di centrosinistra in discesa, abbiamo invertito la rotta e raddoppiato il dato del 2020. Questa è una grande responsabilità».

L'esperienza del Veneto può essere un cantiere buono an-

«Un veneto su 3 è con noi Si parte da qui, saliremo»

► Il candidato del centrosinistra ha ricevuto i complimenti di Schlein e Renzi
«La nostra campagna elettorale sempre all'insegna della proposta e del rispetto»

che per le prossime elezioni politiche? Il campo largo può diventare una soluzione anche a livello nazionale?

«Una coalizione così ampia e plurale è un valore aggiunto, perché consente di osservare la realtà in tutta la sua complessità. E c'è lo sforzo costante di arrivare a una proposta unica. Se siamo coesi penso si possano raggiungere grandi risultati anche a livello nazionale».

Il prossimo anno ci saranno le elezioni a Venezia. Anche in quel frangente potrà essere riproposto lo schema?

«I dati a Venezia sembrano molto positivi e credo che queste regionali ci indichino una strada, un insegnamento. Poi non spetta a me decidere, ma sono sicuro che chi ha la responsabilità ne terrà conto».

Sarà lei il capogruppo del centrosinistra in consiglio regionale?

«Sì, il mio ruolo inizia già da domani. Resto in consiglio, è una strada in salita ma non ci spaventa. Come ho detto molte volte, si passa dal Veneto di uno al

Ora siamo
un'alternativa
credibile
Abbiamo proposto
idee, visione, futuro
E io sarò il capo
dell'opposizione

GIOVANNI MANILDO

Veneto di tutti».

Qual è stato, secondo lei, il punto forte del suo programma?

«Io sono partito dai giovani. Molti hanno portato manifesti, noi siamo arrivati con le idee».

Ha visto il risultato di Riccardo Szumski? Cosa ci dice questo voto del mondo Novax?



«Sinceramente non mi stupisce. Ha intercettato la rabbia. È un dato di cui tener conto alle prossime politiche».

Mesi di campagna elettorale e mai uno spigolo. È anche questa una chiave del suo buon risultato?

«La nostra campagna elettorale è stata sempre all'insegna della proposta e del rispetto dell'avversario. Penso sia il vero capitale di queste elezioni. Le critiche le ho fatte, per esempio sulla sanità che va sempre più verso il privato. Per criticare non serve urlare. Noi siamo sempre dalla parte di chi vuole costruire».

Secondo lei è davvero finito il tempo del Doge Zaia?

«Sicuramente è finito ma la sua presenza ha avuto un grande impatto sui risultati finali. Ora però dovranno dare risposte al Veneto».

Che messaggio vorrebbe mandare a Stefani?

«L'ho chiamato, gli ho detto semplicemente "buon lavoro" e mi sono congratulato. Ora però, come già detto, servono risposte concrete. Perché questa non è proprio una regione per giovani. Non dico di non farli andare all'estero, ma almeno non facciamoli scappare in Emilia Romagna».

Qui intorno a lei non ci sono tanti compagni di partito. Dov'è la coalizione che l'ha sostenuta?

«Ci sono io, perché sono la faccia della coalizione. Martella era con me a vedere i dati. Io non sono solo».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENEL CONTRO LE TRUFFE TELEFONICHE.

Enel informa che:

- **prima di ogni chiamata, riceverai un SMS di avviso;**
- **le chiamate sono effettuate da numeri riconoscibili e ricontattabili.**

Se sei stato contattato, ma prima non hai ricevuto l'SMS di avviso, non è Enel a chiamarti!

In caso di chiamate sospette, **verifica nella sezione dedicata su enel.it** se il numero proviene da canali autorizzati Enel.



**INQUADRA IL QR CODE
E SEGNALACI
CHIAMATE SOSPETTE**

**Enel, dalla parte
dei clienti, sempre.**

enel

REGIONALI
2025

Gli altri partiti

LA SORPRESA

SANTA LUCIA DI PIAVE (TREVISO) Che lo sbarramento del 3% lo si superasse era nell'aria, ma di sfiorare il 6% per Riccardo Szumski, medico di Santa Lucia di Piave, candidato di "Resistere Veneto" è stata una splendida soddisfazione. «Qualcosa bolliva nell'aria, ma non mi aspettavo un risultato di queste dimensioni. Un risultato ottenuto perché abbiamo parlato ai cittadini. Siamo stati gli unici che sono andati in giro a raccogliere le firme, che non è proprio una cosa così scontata. Gli unici che da due anni a questa parte si sono fatti serate su serate, da Lamon a Rosolina, per ascoltare le voci delle persone. Ma in fin dei conti un vincitore è sempre un sognatore che ci ha creduto».

Riccardo Szumski ha atteso lo spoglio nel suo ambulatorio; c'è lo studio medico zeppo di riviste e tomi scientifici, accanto una piccola sala d'attesa, su un tavolino basso un pc portatile. Con i più stretti collaboratori monitora gli exit poll: «Noi non abbiamo nessun apparato di partito che ci sostiene, non abbiamo segreterie, risorse economiche, marketing e quant'altro. Il nostro segreto è stato il mostrarci per quello che siamo, parlare e ancora parlare con le persone che chiedono di essere ascoltate. Questo risultato è stato costruito partendo proprio da zero».

TRA LA GENTE

«Tra la gente abbiamo avuto la percezione del grande distacco dei cittadini dalla politica. C'è stato chi ci ha detto: tornerò a votare perché ci siete voi». Dialoghi con le donne e gli uomini delle comunità che hanno fatto dire oggi a Szumski: «La politica deve finirla di raccontarla, la gente non è stupida, si è stufata, si sente presa in giro da tante autocelebrazioni. E' inutile fare tanti bei discorsi quando poi nella realtà la qualità della vita sta rapidamente scendendo, il potere d'acquisto delle famiglie scende a picco. Noi abbiamo sempre detto ciò che pen-

La rivelazione Szumski: «In Consiglio ascolterò le proposte di tutti»

►Il medico trevigiano ha atteso l'esito nel suo ambulatorio: «Di superare il 3% era nell'aria, ma non certo di sfiorare il 6 per cento. Premiati dai cittadini»

savamo, il nostro programma è sempre rimasto quello, la coerenza è stata premiata».

Sul piatto della bilancia ha pesato molto la sua vicenda professionale, quell'essere medico che in tempo di pandemia andava a trovare i malati a casa, bardato come un palombaro, portando medicinali e prescrizioni, il dottor Szumski non si è mai attenuto alla regola della "vigile attesa" diventando paladino dei No Vax: «Credo che la mia storia personale di medico, anzi sia come medico che come sindaco, sia stata

DA SINDACO E PALADINO DEI NO VAX ALLA REGIONE: «CREDO CHE LA MIA STORIA SIA STATA UNA GARANZIA QUESTO MI CONFORTA»

una garanzia e questo è confortante. In consiglio regionale non starò certo a guardare. Valuterò attentamente le proposte che giungeranno sia dall'una che dall'altra parte e ne discuterò con i miei collaboratori».

LA SQUADRA

Il legame con la sua squadra, quel manipolo di persone che l'hanno accompagnato sin dall'inizio è un altro dei fattori vincenti, racconta: «Abbiamo voluto



“Stando sempre tra la gente abbiamo avuto la percezione del distacco tra i cittadini e la politica”

ESULTANZA
Riccardo Szumski, medico ed ex sindaco, è stato la rivelazione di queste elezioni arrivando a sfiorare il 6 per cento

creare qualcosa di diverso e ci siamo riusciti malgrado le forti azioni di disturbo nei nostri confronti. La politica deve rimettere al centro il territorio e i suoi cittadini. Il popolo ha bisogno di recuperare credibilità in una classe politica che non lo rappresenta. Da sindaco non ho esitato a crearmi nemici per difendere la mia comunità. Al Veneto dico che noi non abbiamo padroni, né a Roma né a Milano. I cittadini hanno bisogno di umanità, di poter dire la loro in un rapporto personale che non sia mediato dalle televisioni».

La sua stella polare sono gli ideali, sottolinea: «Quelli che mi ha insegnato mio padre, la libertà. Se non avessi gli ideali non mi sarei certo buttato in quest'impresa a 73 anni. Serve una sanità più vicina alle persone, senza interminabili liste d'attesa. Va cambiata la visione solamentistica della sanità. E' pacifico che va posta attenzione ai costi, ma vogliamo avere una medicina che sia in grado di rimettere la gente al centro. Poiché la sanità veneta è di qualità, e da noi arrivano da tutt'Italia per curarsi, vogliamo portare a casa più risorse, almeno mezzo miliardo di euro in più per sanità e sociale».

Con i suoi collaboratori il dottor Szumski parla in dialetto veneto: «E' la lingua che mi ha insegnato mia nonna e con il dialetto mi sono fatto capire in tutto il Veneto. Ai veneti mando un bel strucòn. A tutti, anche a quelli che non mi hanno votato. Uno strucòn porta serenità ed ottimismo».

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Popolari per il Veneto Fabio Bui

«Io ultimo ma non deluso, la mia lista era fatta in casa»

Fabio Bui, candidato dei Popolari per il Veneto: ultimo arrivato, è deluso?

«Non abbiamo ancora i dati definitivi, mi pare che siamo sullo 0,5%».

Quello che i giornalisti dicono: risultato da prefisso telefonico. Non ci sono molti margini di miglioramento.

«Se arrivo all'1% ho fatto il miracolo. Tre settimane fa i Popolari per il Veneto neanche esistevano, non avevamo risorse, era praticamente una lista fatta quasi in casa».

Ma un po' di delusione c'è?

«Speravo un risultato diverso, sì, invece ha prevalso la logica del voto utile. Senza contare che c'è stato chi ha potuto investire e chi è andato di più in tv, fronte su cui noi siamo stati penalizzati».

Un errore candidarsi?

«Assolutamente no, continuo a credere che il Veneto abbia bisogno di un centro che risponda ai bisogni di cittadini».

E quindi cosa farete?

«Intanto ci strutturiamo come partito, subito. Sapevamo che questa tornata elettorale sarebbe stata difficile, ma bisognava partire, rompere il ghiaccio. Le altre forze cen-



Fabio Bui

0,51%

triste - penso ai civili, ma anche alla stessa Udc - dovrebbero ragionare con noi per fare un unico, grande centro. E invece siamo alla scissione dell'atomo, superdivisioni».

Quindi il partito dei Popolari per

«HA PREVALSO LA LOGICA DEL VOTO VALIDO, CONTINUO A CREDERE ANCORA CHE AL VENETO SERVA UN CENTRO»

il Veneto lo farete?

«Certamente, domani lo fonderemo».

In questa campagna elettorale vi siete sentiti un po' Cenerentola?

«Non siamo neanche stati considerati, in oltre la metà dei dibattiti manco l'invito ci hanno mandato, facevano solo cose a due, Stefani e Manildo. Una soddisfazione però me la sono tolta: quando eravamo tutti e cinque a confrontarci, abbiamo fatto bella figura».

Come spiega il forte astensionismo?

«È questo il vero problema, il 55% dei veneti non è andato a votare. Sarà bene che la politica si interroghi: parla ai cittadini o solo al consenso dei partiti?».

Ma lei qualcosa se lo rimprovera?

«Non posso rimproverare nulla ai nostri candidati ed ai nostri volontari. Guardiamo alle altre formazioni di centro: c'erano l'Udc e i Civici per Stefani con Noi Moderati e non mi pare che abbiano fatto risultati eclatanti. Ecco perché toro a ribadire che siamo pronti a una federazione di queste forze. Anche con Forza Italia». (Al.Va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dsp Marco Rizzo

«Così non va, Stefani vince con i voti di un veneto su 4»

Quando le urne erano ancora aperte, Marco Rizzo si è sfogato su Facebook. «Elezioni - ha detto il candidato di Democrazia Sovrana Popolare -. Il sistema è in profonda crisi. Non voglio dire che stia crollando ma è certamente in grande difficoltà. Al di là dei nostri risultati contingenti, per cui ci abbiamo messo la mente e il cuore, siamo dentro ad un periodo di grande cambiamento. Fino a quando mi sarà possibile, ho inteso esserne protagonista. Confido che questa impostazione di vita possa essere contagiosa anche per ognuno di voi».

Rizzo, perché dice che il sistema è in crisi?

«Ma mi sembra palese: il candidato del centrodestra, Alberto Stefani, vince con oltre il 60%, solo che prende il voto di un veneto su quattro».

Secondo lei perché l'affluenza è crollata? Neanche il 45%.

«Perché il sistema, appunto, non funziona più. Manca il voto di opinione. Vedremo i



Marco Rizzo

1,09%

dati finali, ma io avrò preso sì e no 400 preferenze, i miei candidati avranno avuto il voto dei familiari. Del resto, io sono torinese e abito a Rovereto, non potevo avere tante preferenze. Bisogna intro-

«IL SISTEMA NON FUNZIONA PIÙ: IO AVRÒ PRESO 400 PREFERENZE, I MIEI CANDIDATI QUELLE DEI PARENTI»

durre dei correttivi per agevolare l'affluenza alle urne, per far votare la gente».

Il voto elettronico?

«Magari, siamo ancora con la scheda e la matita copiativa. Ma penso anche alla raccolta delle firme per la presentazione delle liste: se tutti fossero costretti a raccogliere le sottoscrizioni dei cittadini per presentarsi alle elezioni, si partirebbe tutti uguali, si introdurrebbero degli elementi di democrazia. Altrimenti, come dicevo in campagna elettorale, va a finire che votano solo quelli che vengono assunti».

Che fine sarà Democrazia Sovrana Popolare?

«Democrazia Sovrana Popolare continua, eccome. Comunque abbiamo fatto un lavoro ottimo, faremo il congresso il 31 gennaio nazionale a Roma. È vero che qui abbiamo preso l'1,1% ma abbiamo messo in piedi 170 iniziative in campagna elettorale e siamo praticamente presenti in tutti i Comuni. Abbiamo seminato».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Consiglio



L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

VENEZIA Non c'è più un monocolore verde, anche se la Lega ha la maggioranza relativa e sarà il primo gruppo consiliare con 19 eletti (20 contando anche Alberto Stefani) su 51. Fratelli d'Italia e Partito Democratico hanno gli stessi pesi: 9 a testa, con i meloniani che aumentano di 4 unità e i dem di 3 rispetto al 2020. Aumenta anche Forza Italia, da 2 a 3 consiglieri, anche se non è quello che gli azzurri si aspettavano. Entra a Palazzo Ferro Fini la lista Resistere Veneto di Riccardo Szumski ed è una delle grandi novità, anche perché gli eletti sono addirittura 2. Due eletti anche per Alleanza Verdi Sinistra. Torna

TRA I DEM CONFERME DI MONTANARIELLO E LUISETTO, EXPLOIT DI SAMBO A VENEZIA, BIGON PUÒ FARCELA A VERONA

al Ferro Fini l'Udc di Antonio De Poli con un rappresentante. E ce la fanno, sempre con un eletto a testa, anche Uniti per Manildo, M5s, Liga Veneta Repubblica, Civiche Venete per Manildo. Fuori i Popolari di Bui, Dps di Rizzo, Volt, Rifondazione, Noi Moderati di Maurizio Lupi.

I NOMI
Ma chi entrerà in consiglio regionale? Posto che per Luca Zaia, eletto ovunque, dovrebbe

Ancora 19 seggi per la Lega Pd e FdI appaiati con nove

► Il Carroccio resta il partito più rappresentato. Maggioranza a quota 34 consiglieri
Tornano in Regione gli assessori uscenti Marcato, Lanzarin, De Berti e Mantovan

scattare il seggio di Treviso, liberando così il posto nelle altre sei province, i nomi, ancora provvisori, sono i seguenti. A Belluno Dario Bond (FdI) e Alessandro Del Bianco (Pd). A Padova per la Lega Roberto Marcato, Eleonora Mosco, Giorgia Bedin, per FdI Filippo Giacinti, per Forza Italia Elisa Venturini, per l'Udc Eric Pasqualon, per la Liga Veneta Repubblica Alessio Morosin (rientra in Regione 25 anni dopo), per il Pd Andrea Micalizzi, per Avs Elena Ostanel.

A Rovigo confermati i due assessori uscenti, Cristiano Corazzari (Lega) e Valeria Mantovan (FdI).

A Treviso 5 leghisti: Luca Zaia, Sonia Brescacin, Paola Roma, Riccardo Barbisan, Stefano Marcon; per FdI Claudio Borgia; per il Pd Paolo Galeano; per Uniti per Manildo Nicolò Rocco; per Resistere Veneto Riccardo Szumski.

A Venezia 4 leghisti: Rosanna Conte, Andrea Tomaello, Francesco Calzavara, Roberta Vianello; per FdI Lucas Pavanetto e Laura Besio; per il Pd Monica Sambo e Jonatan Montanariello; per il M5s Flavio Baldan.

A Verona per la Lega Elisa

Il nuovo Consiglio	
Proiezione liste	
LISTE	SEGGI
Maggioranza	34
ALBERTO STEFANI (presidente)	
Lega	19
Fratelli d'Italia	9
Forza Italia	3
Liga Veneta	1
Udc	1
Opposizione	17
GIOVANNI MANILDO	
Pd	9
Avs	2
M5S	1
Uniti per Manildo	1
Civiche	1
Resistere	2
*stime	



PALAZZO FERRO FINI L'aula del consiglio regionale

De Berti, Matteo Pressi, Stefano Valdegamberi; per FdI Diego Ruzza e Anna Leso; per Forza Italia Flavio Tosi (il primo dei non eletti è Alberto Bozza), per il Pd Gianpaolo Trevisi e Anna Maria Bigon, per le Civiche per Manildo Beatrice Verzè.

A Vicenza per la Lega Manuela Lanzarin, Alessia Bevilacqua, Marco Zecchinato; per FdI Rocco Francesco; per FI Jacopo Maltauro; per il Pd Chiara Luisetto e Luca Cislighi; per Avs Carlo Cunegato; per Resistere Veneto Riccatrdo Szumski chre cederà il posto, in quanto elretto anche a Treviso, a Davide Lovat.

GLI ESCLUSI ECCELLENTI
Fuori i capigruppo di Zaia Presidente Alberto Villanova e

TRA I BOCCIATI ILLUSTRI CIAMBETTI, CAMANI, VILLANOVA, BORON ZANONI E DA RE MOROSIN (LIGA) RIENTRA 25 ANNI DOPO

della Lega Giuseppe Pan, la dem Vanessa Camani, anche il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti e il vicepresidente Enoch Soranzo. Non ce la fanno i meloniani Joe Formaggio e Sergio Berlatto, così come gli azzurri Toni Da Re e Fabrizio Boron. Ma tra le file della maggioranza, alcuni potranno essere ripescati: chi diventerà assessore dovrà infatti lasciare libero lo scranno di consigliere regionale.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda del Leone 2026

Con Il Gazzettino torna in edicola l'esclusiva Agenda del Leone 2026: un'elegante agenda settimanale con copertina rigida, rilegatura cucita e nastrino segnalibro, che ti accompagnerà per tutto l'anno con aneddoti storici e curiosità sugli animali reali e mitologici nell'arte veneziana.

**PER UN 2026 DA LEONI
C'È SOLO L'AGENDA DEL GAZZETTINO.
IN EDICOLA**

REGIONALI
2025

Le altre regioni

Intervista **Roberto Fico**

«Da qui partirà un percorso che ci porterà lontano», è la profezia del neo governatore della Campania. Galvanizzato, sicuro di sé perché, lo ribadisce più volte, «questa maggioranza, questa coalizione batte il governo Meloni che ha messo qui un uomo del suo governo». Alle 18.20 con un risultato più che chiaro davanti ai giornalisti si presenta Roberto Fico, l'ex presidente della Camera nella sua nuova veste di presidente della Campania, dopo il lungo decennio deluchiano. Poco prima sono arrivati, insistendo ad essere qui a Napoli, tutti i leader del centrosinistra per festeggiare una vittoria che va comunque oltre tutte le più rosee aspettative. E il grillino esordisce con un ringraziamento «a tutti i campani per la scelta netta che ci riempie di responsabilità». E quando inizia a parlare, arriva un urlo dalla platea. È di Giuseppe Conte: «Presidenteeee...». E giù applausi dai militanti.

60,8

La percentuale di voti per Roberto Fico

Come si sente?

«Emozionato, sto cercando di rispondere a decine di messaggi che arrivano dall'Italia e anche dall'estero».

Che vittoria è stata?

«La remuntada non c'è stata: abbiamo vinto in modo netto nonostante qualcuno abbia cercato di avvelenare i pozzi. Hanno voluto politicizzare molto con un vice ministro candidato e tutti i ministri venuti a promettere qualcosa. Da oggi spero che si abbassino i toni e tornare a lavorare nel migliore dei modi perché le istituzioni vengono sempre prima di tutto».

È ora di voltare pagina?

«Se non si fa questo saltano le regole ma quello che ci interessa

«Da qui andremo lontano
Contro di me attacchi feroci»

► L'ex presidente della Camera festeggia la guida della Regione con tutti i leader del centrosinistra: «De Luca? Ci siamo sentiti, lavoriamo sui temi che ci uniscono»



non è litigare ma risolvere i problemi dei campani. Da parte mia, ci sarà massima collaborazione istituzionale. E sono convinto che lavorando in maniera trasparente e guardando alle esigenze delle persone e alla grande bellezza della regione andremo lontano».

NUOVO PRESIDENTE Roberto Fico, chiamato a guidare la regione Campania nel dopo De Luca

contro di lei.

«Quando si fanno elezioni amministrative il primo punto è dare risposte agli elettori e cittadini e io ho cercato di rimanere su questi punti. Hanno investito tutto per bloccare la nostra coalizione, hanno lavorato per farci perdere o per perdere poco, invece noi abbiamo vinto in modo netto, con uno scarto importante e soprattutto con l'unione della nostra

coalizione. Ma ora dobbiamo metterci al lavoro per governare al meglio».

Coalizione molto larga e potenzialmente molto litigiosa.

«Ho sempre detto che noi lavoriamo su dei modelli politici dove mettiamo al centro le tematiche. Quando ci troviamo sui temi, sui beni comuni, trasporto pubblico, sanità pubblica, imprese, reddi-

to, lavoro, diritto alla casa, siamo un fronte progressista unito che lavora, vince e deve lavorare bene in Campania per vincere anche nel 2027».

I primi 100 giorni?

«Il nostro unico focus sarà la Campania. Uscirei dalla logica del primo provvedimento come da quella dei primi 100 giorni. Un investimento importante dovrà essere sicuramente nelle aree interne, nella sanità pubblica e quindi nella medicina territoriale, nel trasporto, nel diritto alla casa. Dobbiamo lavorare su tanti aspetti, altrimenti sarebbe solo comunicazione».

Tempi per la giunta?

«Vediamo i risultati elettorali, le forze politiche debbono avere un protagonismo importante, le per-



IL CENTRODESTRA HA PROVATO IN OGNI MODO AD AVVELENARE I POZZI, MA LA RIMONTA NON È RIUSCITA

sone devono essere di qualità. La guida politica chiaramente sarà la mia».

Sulla strada c'è un provvedimento che può essere nocivo per il Sud come l'Autonomia.

«Dalla Campania con questa vittoria parte un messaggio enorme: gli elettori non vogliono l'Autonomia e noi non ve la faremo fare. Ma è dal Sud, con la vittoria di Antonio Decaro, che parte un grande segnale contro questo governo. Crediamo che l'Italia sia una, come dice la Costituzione, una sola Repubblica, indivisibile e sono convinto che tante persone del Nord la pensano così».

Adolfo Pappalardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPANIA

Intervista **Antonio Decaro**

«Non voglio essere un duro e non punto al Nazareno»

ha visto triste mi ha detto: hai detto che avevi paura a fare il sindaco, ma poi è stato il mestiere più bello. Magari ti succederà la stessa cosa».

L'astensionismo è stato più elevato dei votanti.

«Dovrò meritarmi la fiducia di chi mi ha votato e cercare di recuperare quella di chi non lo ha fatto, ma soprattutto di chi è rima-

EX SINDACO DI BARI Antonio Decaro raccoglie il testimone di Emiliano

sto a casa. Il dato più negativo è quello dell'astensionismo. Di solito, quando vincono, i politici dicono che se i cittadini non si interessano alla politica è un problema loro. Io penso l'opposto: se i cittadini non si interessano alla politica, è la politica non si interessa a loro».

Il primo atto da presidente?



LA MIA BAMBINA, CHIARA MI AVEVA VISTO TRISTE E MI HA DETTO: SARÀ IL LAVORO PIÙ BELLO, COME FARE IL SINDACO

COME DICE LUCIO CORSI ALTRO CHE LOTTATORE DI SUMO: HO LE MIE FRAGILITÀ E VOGLIO PORTARLE IN CONSIGLIO REGIONALE

«Occuparmi delle liste d'attesa. Chiederò a tutte le strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate di restare aperte fino alle 23 e anche il sabato e la domenica. Alcune lo fanno già: se lo fa un'Asl, può farlo tutta la Puglia. Stasera festeggerò, ma da domani mi metterò al lavoro. Nei prossimi cinque anni cercherò di dare risposte ogni giorno. La politica non si fa nei corridoi dei palazzi per costruirsi correnti o distribuire posti di potere: serve a risolvere problemi. In questa regione significa dare acqua agli agricoltori, permettere alle giovani coppie di comprarsi una casa, ridurre le liste d'attesa. Questo farò, come ho sempre fatto, a modo mio. Non salirò su un ring: la politica non è un incontro di pugilato. Quel tipo di politica serve ai tifosi, ma il resto del pubblico poi si allontana, come si è visto anche in queste elezioni».

Per la Giunta dovrà attendere la definizione del Consiglio regionale ma si è fatto un'idea?

«Ne parlerò dopo la proclamazione. Dipenderà dagli eletti e dalle liste che mi hanno sostenuto. Fino a quel momento non posso dare risposte. La legge regionale prevede che 8 assessori su 10 debbano essere scelti tra i consiglieri eletti, mi atterrò alle regole e alle

valutazioni politiche che faremo insieme».

Cercherà collaborazione con il governo di centrodestra?

«Sono abituato al ruolo istituzionale, l'ho fatto da sindaco e da presidente dell'Anci rappresentando tutti i Comuni italiani. Cercherò la leale collaborazione con il governo, qualunque sia il suo colore. Quando ho dovuto alzare i toni, anche con questo governo, l'ho fatto per difendere gli interessi dei Comuni, soprattutto quando rischiavamo di perdere le risorse del Pnrr. Quando quelle risorse sono state recuperate o sostituite, ho ringraziato il governo. Mi è capitato di collaborare e litigare con governi di ogni colore, e a dire il vero, più spesso con quelli del mio».

I problemi da risolvere non mancano: dalla crisi idrica alle liste di attesa, la Xylella, i Consorzi di bonifica.

«Io la politica la faccio conoscendo i problemi dei cittadini e provando a dare risposte concrete. Non sono un superuomo. Durante l'ultimo comizio ho citato una canzone di Lucio Corsi: non voglio essere un duro, non voglio essere un lottatore di sumo. Ho le mie fragilità. In questa campagna elettorale mi sono emozionato spesso, qualche volta ho pianto e non me ne vergogno. Rivendico le mie fragilità, perché da presidente dovrò occuparmi delle fragilità degli altri: economiche, sociali, umane».

Vincenzo Damiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'exploit alle Europee con oltre 500mila voti, record al Sud, bissato ieri dalla schiacciante vittoria alle Regionali. Un «risultato straordinario», parole sue a caldo, che proietta Antonio Decaro inevitabilmente in una dimensione nazionale. C'è chi già lo etichetta come l'astro nascente del Pd, con possibile scalata al Nazareno. Lui taglia corto: «Il Pd ha già un segretario che si chiama Elly Schlein, io ora sarò il presidente della Regione Puglia, il presidente dei pugliesi».

La vittoria era abbastanza scontata, ma se l'aspettava anche così larga?

«Il risultato elettorale è andato oltre ogni aspettativa, ma sento il peso della responsabilità che ne deriva».

La prossima campagna elettorale sarà per la guida del Pd?

«Il Pd ha già un segretario, che tra l'altro abbiamo eletto da poco. Io sarò il presidente dei pugliesi per i prossimi 5 anni. Ho sentito Elly già prima che arrivassero i risultati. Ho sentito Conte, Fratoianni, i responsabili delle liste che mi hanno sostenuto. Li ringrazio per il sostegno e per avermi convinto a candidarmi: all'inizio mi tremavano le gambe. Ma dopo aver incontrato migliaia di cittadini, non tremavano più».

Una dedica?

«A mia figlia Chiara. Quando mi



64,1

La percentuale di voti raccolti da Decaro

PUGLIA

Le reazioni delle coalizioni

REGIONALI
2025

LO SCENARIO

ROMA Dove i perdenti vedono strade ghiacciate, i vincenti mettono su i pattini da ghiaccio. E all'indomani dell'atteso 2 a 1 alle regionali - Campania e Puglia al campo largo e Veneto al centro-destra - Giorgia Meloni e i suoi alleati si apprestano a calzare le lame e pattinare. Per raggiungere e tagliare il traguardo più ambito: le elezioni politiche del 2027, che per la leader di Fdi si traducono in un altro giro di valzer a Palazzo Chigi.

Ed è al voto che si terrà tra un anno e mezzo che tutti pensano quando dalle urne arrivano i verdetto delle tre regioni alle urne. Per il partito della premier il risultato è in chiaroscuro. Tolta la Puglia, dove per il centrodestra non c'è mai stata partita, il "mastino" Edmondo Cirielli in Campania non ha sfondato, rivelandosi quell'underdog in cui alcuni, in via della Scrofa, avevano sperato. Ma Fdi tutto sommato ha tenuto, evitando il sorpasso di Forza Italia, con gli azzurri che avevano schierato nomi forti nelle liste e giocato una campagna elettorale attorno al ricordo di Silvio Berlusconi, che a Napoli e dintorni fa sempre presa.

A lasciare l'amaro in bocca, in via della Scrofa, è soprattutto il responso che arriva da Palazzo Balbi. Con la Lega che, a dispetto di quanto avvenuto per le ultime elezioni europee e per le politiche del 2022, non cede il passo al partito della premier. Complice l'effetto Zaia, con l'ex governatore capolista per il Carroccio in tutte le province, forse non a caso mai menzionato da Meloni nel comizio di martedì scorso a Padova per lanciare la volata finale all'enfant prodige del Carroccio Alberto Stefani. Dimentica-

E Meloni guarda avanti: ora la legge elettorale «Al Paese serve stabilità»

► Risultato in chiaroscuro per Fratelli d'Italia, che la spunta nel derby in Campania con Forza Italia. Donzelli: con questo sistema, al voto del 2027 ci sarebbe il pareggio

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ieri in Angola per partecipare al settimo vertice tra Unione europea e Unione africana. Il summit ha riunito circa 70 leader dei due continenti per celebrare i 25 anni di partenariato



ci sarebbe la stessa stabilità politica né in caso di vittoria del centrodestra né in caso di vittoria del centrosinistra». I numeri del resto sembrano dargli ragione. Con l'attuale sistema misto - 37% dei seggi assegnato con un sistema maggioritario con collegi uninominali, il 61% dei seggi ripartito col proporzionale - e il campo largo unito si rischia un pareggio. Ovvero la paralisi. «L'Italia - dice Donzelli - sta godendo in questo momento non soltanto di un buon governo, ma anche di una stabilità politica che è frutto della compattezza del centrodestra e di una divisione che c'era stata alle scorse elezioni politiche all'interno del campo largo». Oggi suonerebbe tutt'altra musica. Per questo, per evitare l'impasse, la premier accarezza l'i-

DA OGGI AL LAVORO SULLA CAMPAGNA PER IL REFERENDUM E SULLA MODIFICA DELLE REGOLE DEL GIOCO

dea di un sistema che ricalchi quello delle regionali. In sintesi, un proporzionale con un consistente premio di maggioranza, una legge congegnata per agevolare la sua riconferma a Palazzo Chigi. Ma è cosa nota che la riforma elettorale non ha mai portato bene a chi, di volta in volta, ha dato le carte. «La strada da battere per noi resta quella - replicano da via della Scrofa - Per il resto, "fattore Giorgia" a parte, non resta che affidarsi agli scongiuri».

Ileana Sciarra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

canza che non sarebbe passata inosservata in quel di Venezia: si narra che il Doge non abbia gradito né mandato giù il passo falso.

IL DAY AFTER

Fatto sta, che mentre la premier era impegnata nell'ennesimo vertice internazionale (in Angola), a via della Scrofa ieri era già scattato il day after. Prossimo appuntamento elettorale in agenda il referendum sulla giustizia, ma non è certo la consultazione referendaria a turbare i

sonni di Meloni e i suoi. Lì la rotta è tracciata, quasi scolpita su pietra: nessuna politicizzazione della riforma che deciderà del futuro delle toghe. Remake di scivoloni in salsa renziana non sono ammessi: comunque vada, si va avanti e si tira a campare. A suggerire per primo dov'è che andranno a parare la presidente del Consiglio e i suoi alleati è proprio Renzi. «Con questa legge elettorale - osserva l'ex presidente del Consiglio - Meloni a Palazzo Chigi non ci rimette più piede», ragion per cui «da domani

matina proverà a cambiarla». Suggestioni e trame di Palazzo? Niente affatto. Il tema era già sul tavolo, ma i risultati registrati in Campania, Puglia e Veneto accelerano l'intenzione dei meloniani di mandare in soffitta il Rosatellum con cui il campo largo potrebbe seriamente insidiare la riconferma dell'attuale maggioranza nel 2027. A dirlo chiaramente, senza girarci intorno, è il responsabile organizzativo di Fdi Giovanni Donzelli, fedelissimo della premier. «Se dovessimo votare oggi - ammette - non

Schlein: «L'alternativa ora c'è» La tentazione del congresso Pd

LO SCENARIO

ROMA «Adesso non ballano più». Un entusiasmo così, nel centrosinistra, non si respirava da quasi due anni. Da quel febbraio 2024 in cui il fronte progressista faticosamente messo insieme da Elly Schlein strappò la Sardegna dal centrodestra a trazione meloniana. Abbracci, canti, balli e brindisi per strada. Un clima di festa che si è materializzato di nuovo ieri sera a Napoli, dove i leader del campo largo si sono dati appuntamento per brindare al «capolavoro» di Roberto Fico. Potevano affossare l'alleanza, le regionali campane. Invece le hanno messo il turbo. O almeno così pare a sentire le prime parole di una raggianti segretaria del Pd, che già si vede in pista per Palazzo Chigi. E che a Giorgia Meloni (che «stasera ha poco da festeggiare») lancia un avviso, citando Pino Daniele: «Tanto l'aria s'adda cagnà. Uniti non solo si vince, si stravince. E anche dove non vinciamo, come in Vene-

to - mette i puntini sulle i la segretaria - raddoppiamo i risultati».

OTTIMISMO

L'ottimismo, tra i supporter della leader del Nazareno, si taglia a fette. E dalle parti di Pd e M5S non si contano le ironie sul balletto di Meloni e dei suoi vice-premier sul palco di Napoli al grido di «chi non salta comunica è». «Non saltellano più», ironizza pure Giuseppe Conte. «Due anni e mezzo fa un'alternativa a Giorgia Meloni non esisteva. Ora c'è una coalizione in salute che può vincere le elezioni», rincarano gli schleiniani. Si guarda al 2027, alla «partita apertissima» delle Politiche, al «ricatto» che - lancia il grido di battaglia Schlein - «parte dal Sud». È il meridione, come dimostrano Campania e Puglia, il nuovo serbatoio di consensi del campo largo. Che consentirebbe al centrosinistra, se si votasse oggi, di mettere a segno un sostanziale pareggio, almeno al Senato. «Con la coalizione che ab-

biamo costruito, nel 2022 le cose non sarebbero andate così. Lo dice anche Donzelli», va all'attacco la timoniera dem: «Sanno che con questa legge elettorale perderebbero».

Ma tra i fedelissimi di Schlein si guarda pure alle beghe interne del Pd. Che appaiono ridimensionate alla luce del voto di ieri. Perché la segretaria può rivendicare, come spiega il suo plenipotenziario Igor Taruffi, di aver incassato «più voti assoluti di Fratelli d'Italia». Sia nella tornata dei sei voti regionali d'autunno, sia sommando i risultati delle dieci Regioni alle urne negli ultimi due anni. Stesso verdetto coi risultati delle coalizioni. «E questi non sono sondaggi, sono numeri veri». E così il titolare dell'Organizzazione dem si toglie qualche sassolino dalle scarpe. «Sono mesi che assistiamo a una narrazione che non corrisponde alla realtà dei fatti», dice Taruffi, e pare rivolto ai compagni di rito riformista che a Schlein chiedono un cambio di passo. Così ora tra i supporter

SEGRETARIA PD
Elly Schlein,
ieri a Napoli
per festeggiare la
vittoria di
Roberto Fico



della segretaria c'è chi è già tornato a sussurrarle di convocare in anticipo il congresso del Pd. Un modo per frenare sul nascere i sommovimenti nelle correnti. E per arrivare alle Politiche in posizione di forza. Dalla quale affrontare anche la battaglia interna della composizione delle liste, che si annuncia all'ultimo sangue. Perché il mandato di

I FEDELISSIMI DELLA LEADER DEM SPINGONO PER APRIRE SUBITO IL CONFRONTO INTERNO E ARRIVARE ALLE POLITICHE IN POSIZIONE DI FORZA

Schlein scadrà a inizio 2027, nel pieno della corsa al voto. Si può prorogare, certo, ma con una segretaria in scadenza le correnti sarebbero pronte a presentare il conto. Una mossa a sorpresa, invece, regalerebbe all'aspirante avversaria di Meloni una prateria. Tanto che anche chi, come Taruffi, fino a qualche settimana fa smentiva le voci di assise anticipate, ora non nasconde che l'opzione è sul tavolo: «Vedremo».

La mossa però presenta anche delle controindicazioni. Schlein lo sa e soppesa i pro e i contro. La prima: riaprire il dibattito interno al partito a gennaio o febbraio, nel bel mezzo della campagna per il referendum sulla giustizia, non pare una strategia vincente. Così come quella di dimettersi da segretaria, passaggio obbligato per aprire la strada verso le assise. E infatti alcuni dei suoi «azionisti» di maggioranza, come i franceschiniani e gli orlandiani che il prossimo weekend si incontreranno a Montepulciano, la sconsigliano. Meglio concentrarsi sul lavoro che resta da fare sull'alleanza. «Da domani - avverte un dirigente di peso come Andrea Orlando - va trasformata la coalizione in un progetto per cambiare il Paese».

Andrea Bulleri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Caso Garofani,
La Russa riapre
la questione
Ma poi frena



Ignazio La Russa

ROMA La Russa torna sul caso Garofani, ma poi frena. La seconda carica dello Stato, nonché uno dei big di Fratelli d'Italia riapre la questione sul presunto complotto abbozzato ad una cena romana dal consigliere del Quirinale contro il governo, Francesco Saverio Garofani. «È quello che si deve occupare della difesa nazionale. Credo che forse è meglio che quel ruolo lo lasci a qualcun altro» aveva commentato il presidente del Senato. Ma poche ore dopo torna sui suoi passi: «Spiace che avere risposto a una domanda sul consigliere Garofani possa pensare di far riaprire un caso che, anche io, come Giorgia Meloni, considero chiuso e sul quale ho espresso personalmente sin dal primo minuto, piena solidarietà al presidente Mattarella. Certo - ha continuato - ho detto, forse in maniera troppo sincera, che Garofani potrebbe essere imbarazzato a svolgere il ruolo non di Consigliere ma di Segretario del CSD. Ma non tocca a me chiedere le sue dimissioni e nemmeno l'ho fatto» conclude. C'è però chi crede che dietro il dietrofront di La Russa ci possa essere dietro l'intervento di Meloni, che proprio ieri aveva chiuso la questione ribadendo «l'ottimo rapporto» con il Capo dello Stato. Un'ipotesi che fonti di Fdi smentiscono categoricamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

RISPETTIAMO LE DONNE, CON I FATTI OGNI GIORNO.

Anche quest'anno, in occasione della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, rinnoviamo il nostro impegno per la tutela e il rispetto di genere, condiviso da **Soci imprenditori, Cooperative e clienti**.

Un sostegno che si traduce in risultati concreti: dal 2015 il Sistema Conad ha donato oltre **1,18 milioni di euro**, raccolti in occasione della Festa della Mamma e della Giornata Internazionale della Donna, ad enti benefici del territorio. Con gesti molto concreti abbiamo sostenuto associazioni e organizzazioni impegnate nella difesa dei diritti e per la dignità delle donne e dei più fragili. **Un impegno che si rinnova e amplia grazie a Fondazione Conad ETS**, una realtà unica nel panorama della Grande Distribuzione Organizzata. Si tratta di un Ente del Terzo Settore con finalità totalmente filantropiche, nato per dare continuità alle iniziative sociali promosse dal Sistema Conad, mettendo a fattor comune l'impegno di Soci e Cooperative e **amplificandone l'impatto positivo sul benessere delle persone e delle comunità**. È in quest'ottica che prende forma

'Progetto Rispetto!', un'iniziativa nazionale di contrasto alla violenza di genere, realizzata con il sostegno di Fondazione Conad ETS e il supporto di Polizia di Stato: attraverso un portale, propone strumenti gratuiti di sensibilizzazione (come materiali per le scuole) per **combattere gli stereotipi e favorire relazioni basate sul riconoscimento dell'altro, sulla libertà e il rispetto reciproco**. Grazie alla rete dei Soci e delle Cooperative, 'Progetto Rispetto!' trova forza e diffusione su tutto il territorio nazionale. **Conad e Fondazione Conad ETS** operano in sinergia per unire impresa e solidarietà, valore economico e responsabilità sociale, contribuendo ogni giorno alla crescita di comunità più consapevoli, solidali e unite. Perché il cambiamento, per noi di Conad, si costruisce ogni giorno, insieme.

Informazioni e materiali su:



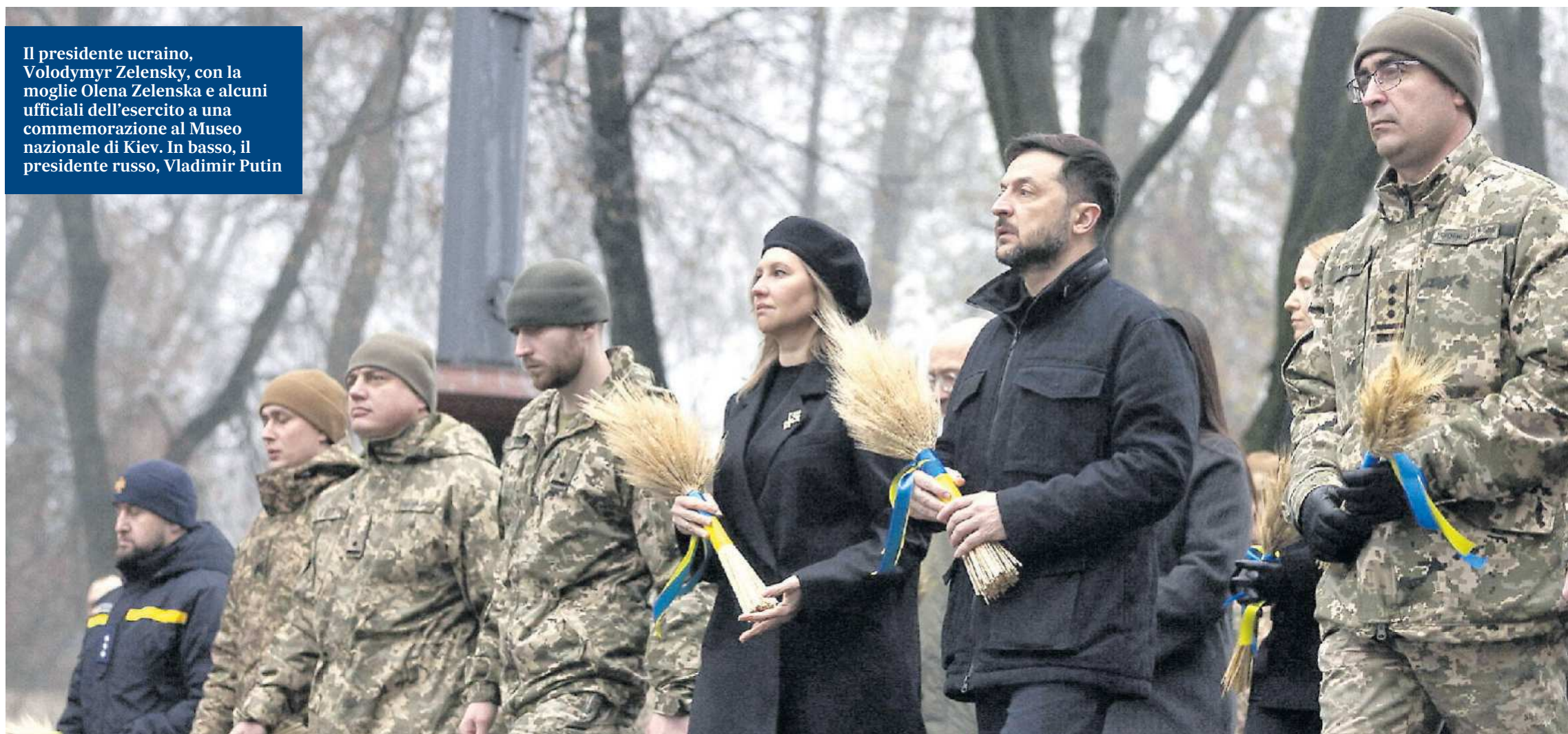
**Progetto
Rispetto** 
Insieme contro la violenza di genere



chisiamo.conad.it



Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, con la moglie Olena Zelenska e alcuni ufficiali dell'esercito a una commemorazione al Museo nazionale di Kiev. In basso, il presidente russo, Vladimir Putin



LA GIORNATA

La partita a scacchi sul piano di pace continua. E prevale il taglio e cuci dei punti dell'accordo. Si era partiti dai 28, inseriti in un testo sbilanciato dalla parte di Mosca, ma presentato dalla Casa Bianca: rappresentava comunque la casella del via dei negoziati. Si è scesi a 24, con le controproposte e i correttivi elaborati dall'Europa. Ieri è emerso un nuovo numero: 19 punti, una riscrittura cesellata dai colloqui di Ginevra tra le delegazioni statunitensi e ucraina, in particolare dalle lunghe discussioni tra il Segretario di Stato, Marco Rubio, e il capo dello staff di Zelensky, Andriy Yermak. Le modifiche sono sostanziali. La delegazione ucraina, dopo avere lasciato la Svizzera ed essere tornata a Kiev, ha riferito le conclusioni al presidente. Zelensky nei prossimi giorni potrebbe partire per Washington, ma anche la data inizialmente indicata da Trump - giovedì 27 novembre, giorno del Ringraziamento - come scadenza per una risposta ucraina, non è più così perentoria.

PROROGA

La Casa Bianca sembra disponibile a concedere più tempo a Kiev mentre Trump su Truth Social scrive: «È davvero possibile che si stiano facendo grandi progressi nei colloqui di pace tra Russia e Ucraina? Non crederci finché non lo vedi, ma potrebbe succedere qualcosa di buono». In realtà i colloqui di pace tra Mosca e Kiev non sono in corso. Mosca parla con Washington, tanto che il piano dei 28 punti porta soprattutto la firma di Kirill Dmitriev, potente capo del Fondo sovrano russo e uomo di fiducia di Putin, e di Steve Witkoff, inviato della Casa Bianca. Poi - e siamo a domenica scorsa - Washington parla con Kiev, in lunghe ore di confronto tra le due delegazioni. Nella versione Dmitriev-Witkoff all'Ucraina veniva imposta la resa, perché avrebbe dovuto ritirarsi dalle città del Donbass che ancora controlla, rinunciare alle ambizioni di aderire alla Nato, tagliare in modo sostanziale il proprio esercito (e questo per fare solo alcuni esempi). A Ginevra, Rubio ha accolto alcune delle richieste ucraine, anche se bisognerà capire come questi passi in avanti si incasseranno con le posizioni di Putin, ma anche di Trump. Stando alle fonti citate da The Guardian «in Svizzera il piano è stato sostanzialmente rivisto. Kiev e i suoi partner europei affermano che la linea del fronte esistente deve essere il punto di partenza per le discussioni

Il nuovo piano Usa-Kiev in 19 punti Putin: la base per la pace è un'altra

►Gli ucraini rimodulano la bozza di Trump: «Nessun nostro commento è rimasto senza risposta». Donald sarebbe disposto a rinviare la scadenza. Ma il Cremlino boccia le proposte europee: «Non sono costruttive»



territoriali. Affermano che non può esserci alcun riconoscimento dei territori sequestrati militarmente dalla Russia e che Kiev dovrebbe prendere le proprie decisioni sull'adesione all'Ue e alla Nato, cosa su cui il Cremlino vuole porre il veto o imporre condizioni». Zelensky ha parlato al telefono con il vicepresidente Vance. Gli ha chiesto di coinvolgere anche i paesi europei nei negoziati. A Ginevra non

XI AL TYCOON: «L'ACCORDO PER FAR FINIRE IL CONFLITTO SIA EQUO E DURATURO TAIWAN? IL RITORNO ALLA CINA È PARTE DELL'ORDINE DEL DOPOGUERRA»

c'era solo Rubio, ma anche Dan Driscoll, segretario dell'Esercito e compagno di università di Vance. Il viceministro degli Esteri ucraino Sergiy Kyslytsya è stato citato dal Financial Times sul nuovo piano: «Ha poco in comune con quello in 28 punti. Sono rimasti pochissimi elementi». E i temi più scottanti, come l'adesione alla Nato dell'Ucraina e le cessioni dei territori, saranno esaminati da Trump e Zelensky quando si incontreranno. Zelensky: «I confini non possono essere cambiati con la forza». Aggiungendo però: «È importante sostenere il processo negoziale». Trump ieri ha sentito al telefono Xi Jinping. «Telefonata molto buona, ho accettato di andare in Cina in aprile» ha detto il presidente Usa. «Per l'Ucraina sosteniamo sforzi

per un accordo equo che risolva la crisi alla radice» sono le parole di Xi che però ha aggiunto: «Il ritorno di Taiwan alla Cina è un elemento chiave dell'ordine internazionale del secondo dopoguerra». Sul futuro dell'Ucraina resta il solito gigantesco elefante non nella stanza, ma alle porte dell'Unione Europea: Putin. Il presidente russo: «La proposta Usa per la pace in Ucraina può essere una buona intesa». Ma in un colloquio telefonico con Erdogan ha anche precisato «nella versione che abbiamo visionato», dunque quella dei 28 punti. Putin ha giudicato non costruttiva la proposta europea. È arduo immaginare che accoglierà con entusiasmo le modifiche di Ginevra.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ue fa muro con l'Ucraina: «No diktat sui territori». Trattativa con Trump

IL VERTICE

JOHANNESBURG Si andrà ai supplementari. L'Europa compra tempo a Zelensky e convince Trump a disinnescare l'ultimatum del Ringraziamento. C'è margine per limare oltre giovedì il piano di pace, ridotto intanto a 19 punti nell'ultima bozza discussa tra ucraini e americani nel vertice di Ginevra domenica. La strategia segue un doppio binario. Da un lato la trattativa tecnica, affidata agli sherpa e concentrata su una lista ristretta di condizioni. Dall'altro quella politica sui passaggi più critici del piano Trump - dalle concessioni territoriali alle garanzie di sicurezza da dare a Kiev - che saranno discussi a breve in un vertice telefonico dei leader europei con il presidente americano. Sono ore convulse. L'Europa batte i pugni e chiede agli Stati Uniti un posto al tavolo dei negoziati. I 27 leader Ue si

danno appuntamento di prima mattina in una sala dell'Hotel Epic Sana a Luanda, prima che inizi il vertice Ue-Unione Africana in Angola. Giorgia Meloni è fra i presenti. Prende la parola e chiede agli alleati di non strappare con Washington. Ricorda le aperture della Casa Bianca alle modifiche chieste dagli europei, assicura «l'impegno dell'Italia per costruire un percorso concreto verso una pace giusta in Ucraina».

Ma alla riunione, guidata dal presidente del Consiglio europeo Antonio Costa, aleggia anche i timori dei Paesi membri di fronte al blitz americano, condivisi dal governo italiano. Nel comunicato finale Costa ne confessa uno: «È chiaro che i problemi che riguardano direttamente l'Ue, come le sanzioni, l'allargamento o gli asset (russi, ndr) congelati, richiedono un coinvolgimento e la decisione dell'Ue». Più netto Friedrich Merz: «Gli europei

dovranno approvare qualsiasi aspetto che riguardi la loro sicurezza».

E l'Italia? Sia Meloni in Angola che il ministro degli Esteri Antonio Tajani in una call con gli omologhi Ue di ieri mattina tengono il punto. Con Trump non si deve strappare. Ma entrambi sposano alcune delle preoccupazioni europee sul piano made in Usa. A partire dalle concessioni territoriali. Gli ucraini, è l'impressione del governo italiano dopo i colloqui di Ginevra, non accetteranno mai la cessione dell'intero Donbass, incluse le aree non an-

I DUBBI ITALIANI SULLA PROPOSTA DI FAR PAGARE ALL'EUROPA 100 MILIARDI PER LA RICOSTRUZIONE

cora occupate dai russi. «Si rischia di stravolgere un principio fondamentale della Carta dell'Onu» spiega chi segue da vicino il dossier. E lo stesso vale per la richiesta di limitare a 600mila i soldati ucraini, su cui si tratta in queste ore.

«L'Ucraina non è stata sconfitta sul campo - nota la stessa fonte - pericoloso far passare il principio secondo cui la Russia può decidere le dimensioni dell'esercito di un Paese vicino». Tajani, dopo la call, illustra le priorità italiane: «Una particolare attenzione andrà posta alla sovranità territoriale, alla consistenza delle forze armate ucraine e alla ricostruzione, oltre che alle garanzie di sicurezza con il coinvolgimento degli Stati Uniti». Non finisce qui. A Roma come a Bruxelles si farà muro contro la richiesta americana di appaltare all'Ue una quota enorme delle spese per la ricostruzione - 100 miliardi di euro - da affiancare ai fondi degli asset

russi congelati. E ancora: preoccupa il futuro di Volodymyr Zelensky. La previsione di elezioni presidenziali entro cento giorni dalla tregua, le imposizioni economiche di Mosca (ad esempio la condivisione dell'energia elettrica generata a Zaporizhzhia) e le richieste americane di accesso alle riserve di minerali rari «possono diventare un mix esplosivo per la dirigenza ucraina e per la tenuta stessa del Paese» riflettono ai piani alti del governo italiano.

Di qui il sostegno agli «emendamenti» europei che sembrano trovare aperture dall'altra parte dell'Oceano. Sullo sfondo il timore di restare un passo indietro ai negoziati. Che ad esempio alla conferenza di pace, insieme a Russia, Ucraina e Stati Uniti (ma a Roma danno per scontato che Erdogan avrà un posto al sole) siedano solo gli E3 (Germania, Francia, Regno Unito). E questo nonostante il sostegno politico ferreo italiano alla causa ucraina. Sarà rinnovato oggi con una visita del ministro della Difesa Guido Crosetto al Copasir per presentare il 12esimo pacchetto di aiuti.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista **Martina Semenzato**

«Uomini violenti: il bracciale non basta, serve il carcere»

►La parlamentare veneziana alla guida della Commissione contro i femminicidi ►«Il nostro disegno di legge ci porta all'avanguardia a livello europeo»

Dopo l'approvazione all'unanimità al Senato, il ddl sul femminicidio approda oggi alla Camera. Un risultato importante, che non poteva che arrivare proprio in occasione del 25 novembre, data in cui si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. L'articolo 577-bis, introdotto proprio da questo disegno di legge, rappresenta un passo significativo, in quanto destinato a riconoscere nel reato commesso una specificità, un movente di genere, stabilendo l'ergastolo per chiunque provochi la morte di una donna per ragioni di odio, discriminazione, prevaricazione o per reprimere i diritti. Allo stesso tempo la Camera ha dato il via libera, all'unanimità, alla proposta di legge oggi pronta a passare all'esame del Senato per completare l'iter legislativo, in tema di "consenso libero e attuale" come elemento centrale per il reato di violenza sessuale, di fatto allineando l'Italia agli standard internazionali. Grande la soddisfazione nella deputata veneziana Martina Semenzato (Noi moderati), presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere.

Semenzato, che cosa rappresenta per le donne (ma non solo) tale risultato?

«Significa essere all'avanguardia. Sono pochi i Paesi europei - penso anche alle democrazie più illuminate - che nel loro ordinamento contengono il reato di femminicidio: Belgio, Croazia, Cipro e Malta. Questa norma valorizza il movente di genere, prevedendo la pena massima, l'ergastolo. Il provvedimento è comunque più complesso».



DEPUTATO
Martina Semenzato
presidente della
Commissione
sui femminicidi.
A destra
Giulia Cecchettin

Cosa intende?

«Il ddl sul femminicidio interviene, in una cinquantina di punti, sul codice di procedura penale. Tra le altre cose, parla di estensione dell'ambito applicativo dei reati di maltrattamento contro familiari e conviventi, senza contare il potenziamento delle misure cautelari custodiali. Un passaggio importante è che possa diventare più semplice assegnare gli arresti domiciliari e la custodia cautelare in carcere. Vuol dire che il divieto di avvicinamento, di cui si è un po' abusato, diventerà l'eccezione e non la regola. E la distanza da rispettare viene raddoppiata (a un chilometro, ndr)».

Tra i punti, anche la formazione di magistrati e operatori socio sanitari...

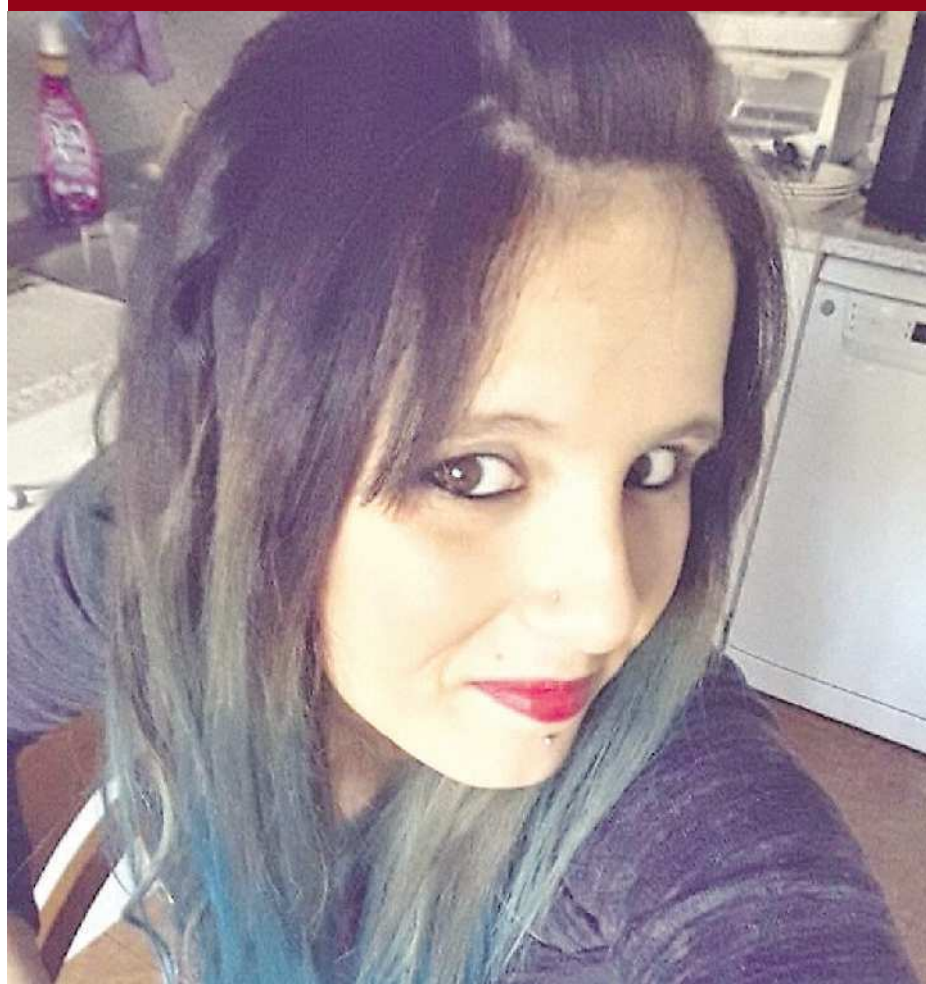
«Sì, poiché la violenza di genere necessita di specializzazione, oltre che di un atto di responsabilità».

È positivo pensare a quanto si sia fatto, ma non crede debba far riflettere che si sia dovuti arrivare ad una legge per tutelare le donne?

«In realtà, nel nostro Paese, il numero dei femminicidi da tre anni è calato. Il periodo gennaio-settembre 2025 segna un -8%, mentre nel 2024 si era arrivati già ad un -4%. Va poi ricordato che sono più che triplicati gli ammonimenti del questore, a conferma che le donne, ora, denunciano molto di più. Certo, non è un quadro che consola: saremo realmente felici quando la violenza sarà davvero marginale».



Mai più



“

MA NEL NOSTRO PAESE DA TRE ANNI I CASI STANNO DIMINUENDO PERCHÉ LE DONNE ADESSO DENUNCIAANO DI PIÙ

Giada, quell'ultimo messaggio all'amica: «Mi sento fiacca»

L'INCHIESTA

PADOVA Picchiata, spiata e drogata. È quanto emerso ieri in aula a Padova, davanti ai giudici della Corte d'Assise, dai racconti choc della migliore amica e del fidanzato di Giada Zanolà. La giovane mamma uccisa, secondo l'accusa rappresentata dal procuratore aggiunto Paola Mossa, dall'ex compagno Andrea Favero di 39 anni accusato di averla lanciata alle 4 del mattino del 29 maggio del 2024 dal cavalcavia sulla A4 nel comune di Vigonza.

«Giada temeva per la sua incolumità» ha raccontato Renato, provato e commosso per la perdita della sua compagna. «Nell'ultimo periodo stava male, le girava la testa e aveva nausea. Fatalità proprio quando, in due occasioni, Andrea le ha preparato un risotto con i funghi e un aperitivo all'Aperol. Ma a ridurla



IL GIALLO
Andrea Favero,
accusato di
aver ucciso
la compagna
nella notte
tra il 28 e il 29
maggio del 2024

LA TESTIMONIANZA AL PROCESSO PER LA MORTE DELLA 34ENNE VOLATA DAL CAVALCAVIA DELL'AUTOSTRADA

così non sono stati di certo i funghi» ha proseguito. Per gli inquirenti l'imputato avrebbe stordito la mamma di suo figlio con le benzodiazepine per poi gettarla dal ponte sull'autostrada. «Giada soffriva di attacchi di panico» ha sottolineato Renato - ma al massimo assumeva fiori di Bach. Però sospettava di avere preso a sua insaputa del sonnifero».

Giada quando stava male spediva messaggi whatsapp al fidanzato. Renato, con l'approvazione del presidente Mariella Fino, dal

suo smartphone ne ha trasmessi due in aula. Il primo è poco chiaro, ma la voce della giovane mamma è molto sofferente. Nel secondo, datato 8 aprile dell'anno scorso, la vittima ha detto: «Mi gira la testa sto male». Il giorno prima a prepararle da mangiare sarebbe stato Favero.

E poi Renato ha ricordato quel 27 di maggio, cadeva di lunedì, cinque giorni prima della morte della sua compagna. Giada, 34 anni, quel giorno ha litigato con Favero e «...Ha riportato impor-

tanti contusioni alla schiena e al braccio. Non riusciva nemmeno a salire in auto, ho dovuto aiutarla. Poi ho provato a convincerla ad andare dai carabinieri e al pronto soccorso. Ma non ha voluto, temeva che con la denuncia sarebbero intervenuti i Servizi sociali a toglierle il bambino».

Questa era una delle paure di Giada, perdere il figlio ed ecco perché ha accettato di restare in casa con Favero anche se non era più attratta da lui, come ha confessato alla sua amica del

le, se non nulla. Violenza che può essere fisica, psicologica, sessuale ed economica».

I dati sono dunque incoraggianti?

«Ci fanno capire che una nuova reattività sociale evidentemente c'è. Quel patto di corresponsabilità senza il quale la violenza di genere non può essere affrontata. Fornire i dati del fenomeno è necessario, ma allo stesso tempo è importante raccontare le tante storie di resilienza».

Cosa ne pensa del bracciale elettronico?

«Ad un uomo pericoloso non deve essere dato. Non è un bracciale elettronico, oggi previsto con un po' troppa leggerezza, che salva una donna. La magistratura deve avere più coraggio, stabilendo una misura cautelare custodiale forte».

Come andrebbe affrontata la narrazione dei fatti di cronaca che vedono vittime le donne?

«Ci vuole un'etica. La ricerca ossessiva della notizia - una sorta di gossip al negativo, poiché il "crime" fa audience - andrebbe evitata. Invece spesso c'è chi va a scavare nel privato, anche se questo aspetto non incide sulle indagini».

Il ddl prevede anche maggiori tutele per gli orfani di femminicidio...

«Innanzitutto a livello economico, stabilendo un ampliamento in tal senso. Tante volte non c'è conoscenza degli strumenti a disposizione per accedere ai fondi per loro previsti. Significa che dobbiamo lavorare di più affinché le famiglie affidatarie inizino il percorso di accesso alle tutele garantite. Nel ddl si amplia poi il tema delle comunicazioni tempestive a persona offesa e familiari in caso di scarcerazione o di cessazione della misura cautelare dell'uomo maltrattante».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

LA MAGISTRATURA DEVE AVERE MAGGIORE CORAGGIO STABILENDO MISURE CAUTELARI CHE SIANO PIÙ FORTI

VITTIMA Giada Zanolà, 34 anni, aveva deciso di non sposare più il compagno ed aveva un nuovo fidanzato che ieri ha testimoniato al processo

cuore Tamara. «Temevo per la sua incolumità - ha raccontato ai giudici - perché lei non voleva sposarsi con Favero e nell'ultimo periodo litigavano sempre. Una volta l'ha anche afferrata per il collo. Lei si sentiva oppressa, lui non la lasciava mai uscire da sola».

La sera del 28 maggio dell'anno scorso Giada ha spedito il suo ultimo whatsapp alla sua amica. «Mi ha scritto mi sento fiacca, vedo doppio. Erano le 20.30. Io mi sono accorta del messaggio - ha proseguito Tamara - solo alle 21.45 e le ho risposto "come mai?", c'era la spunta blu. Il messaggio è stato letto ma Giada non l'ho mai più sentita: la mattina del 29 maggio è stata trovata morta». Favero poi, ancora secondo la testimonianza del fidanzato, avrebbe spiato Giada. «Sapeva delle nostre conversazioni su whatsapp e anche di alcuni nostri video hard, che io non ho mai fatto girare e nemmeno Giada. Era tutto molto strano» ha terminato Renato prima di lasciare l'aula.

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nostra Signora del Rugby a Rovigo si inaugura la prima chiesa d'Italia

► A San Bortolo la cappella votiva dedicata a questo sport un luogo simile a “Notre dame du rugby” in Francia

LA STORIA

ROVIGO Il rugby a Rovigo è una fede laica e dal 4 dicembre avrà un luogo, oltre allo stadio, dove essere celebrata anche in maniera religiosa. È la cappella di Nostra signora del rugby, che sarà inaugurata nella chiesa di San Bortolo.

L'idea del comitato organizzatore e del parroco don Andrea Varliero è tanto semplice quanto suggestiva. Ricreare in Italia un luogo simile a “Notre dame du rugby” in Francia, la cappella esistente nel paesino di Larrivière Saint-Savin, a pochi chilometri da Mont de Marsan e Dax, che dal 1964 costituisce la chiesa de-

dicata al rugby. Qui club e giocatori francesi, ma non solo, portano maglie, gagliardetti e si raccolgono in preghiera per esprimere la loro devozione, religiosa e sportiva. In Italia dove poteva avvenire questo, se non a Rovigo, città in mischia per definizione, nella chiesa del quartiere che ha dato i natali ai pionieri del rugby rossoblu?

Così San Bartolomeo (Bortolo per i rodigini) ospiterà una cerimonia speciale per la quarta edizione del premio “Polesine chiama Messico”, che giovedì 4 dicembre alle ore 17 premierà sei cittadini, tra i quali patron della Rugby Rovigo, Francesco Zambelli. Gli altri sono Fratello Alberto

Degan, la coppia Carlo Osti e Andreina Vallin, Mattia Tridello, Giuseppe Beretta e Irene Giovannini. L'onorificenza è attribuita a persone che si sono distinte nella solidarietà e nel volontariato in favore della collettività. Quest'anno verrà anche intronizzata una madonnina sull'altare di una delle cappelle della chiesa e verrà chiamata Nostra signora del rugby, per cementare il legame di questo sport con la città.

GLI INTERVENTI

«La scelta del luogo non è casuale - commenta la sindaca Valeria Cittadin, madrina dell'iniziativa, alla presentazione dell'iniziativa in municipio - Il quartie-



IL DISEGNO Dell'altare nella cappella dedica al rugby a San Bortolo

LA CERIMONIA DI INTRONIZZAZIONE SI TERRÀ IL 4 DICEMBRE. MADRINA IL SINDACO VALERIA CITTADIN ENTUSIASTA IL PARROCO

re di San Bortolo è il simbolo dei primi anni di rugby rodigino, qui sono nati e cresciuti Mario “Maci” Battaglini e tanti altri grandi rugbisti. Questa madonnina diventerà una sorta di patrona del rugby rodigino. Sarà l'occasione per dare al nostro rugby una casa spirituale».

Angioletta Masiero, presentatrice della giornata del 4 dicembre, racconta: “L'iniziativa è nata quattro anni fa come atto di fede. I giovani hanno bisogno di esempi di altruismo e di vicinanza verso gli altri, questo è un premio che va a premiare i valori che stanno scomparendo nella nostra società». Don Varliero condivide la congiunzione dei momenti religioso e sportivo dell'evento: «Sono contento che capitino in un anno importante in cui si celebra il Giubileo e i 90 anni della Rugby Rovigo. La proposta di gemellaggio con “Notre dame du rugby” è importante per creare scambi culturali e spirituali dove il rugby è stato dedicato a Maria con la morte di alcuni rugbisti in Francia. Vorrei che questa giornata significasse un giubileo sportivo».

Paolo Avezzù, del comitato organizzatore, racconta infine come è nata l'idea: «Abbiamo scoperto che negli anni Sessanta è stata creata questa cappella per il rugby in Francia. Da qui è nata l'idea con la disponibilità di Varliero, di accogliere nella seconda cappella sulla destra la Madonna di San Juan de los Lagos, arrivata dal Messico e presente in Polesine da anni, che verrà chiamata Nostra signora del rugby. Questo altare non vogliamo sia solo estetico, ma una realtà viva».

Giacomo Baratella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccano il fidanzato e stuprano la ragazza: un arresto a Verona

L'INCHIESTA

ROMA Hanno sfondato il finestrino dell'auto dove si erano appartati con una bottiglia. Poi, prima di derubarli, hanno trascinato la ragazza fuori dalla macchina e uno di loro ha abusato di lei, mentre almeno altri due tenevano fermo il fidanzato, che ha dovuto assistere alla violenza. È successo alla fine di ottobre a Roma, di notte, nel parco di Tor Tre Teste, lo stesso dove, in agosto, era stata stuprata una sessantenne. Vittime della brutalità di un gruppo di stranieri, di origine marocchina, un giovane e una giovane di circa vent'anni. Nei giorni scorsi tre presunti componenti del branco sono stati fermati con le accuse di violenza sessuale di gruppo e rapina. Due di loro erano a Roma e sono stati rintracciati. Il terzo era riuscito a scappare a Verona ed è stato preso sabato scorso. Ma le indagini non sono finite: il sospetto è che della banda facciano parte anche altre persone.

LA VIOLENZA AVVENUTA A ROMA: DUE UOMINI SUBITO CATTURATI, IL TERZO ERA RIUSCITO A SCAPPARE MA POI È STATO RINTRACCIATO

È il 25 ottobre quando i due fidanzati decidono di trascorrere un po' di tempo da soli prima di tornare a casa. Raggiungono in macchina il parco di Tor Tre Teste, periferia est della Capitale. Parcheggiano in un angolo appartato e iniziano a scambiarsi delle effusioni. All'improvviso la loro auto viene circondata. Gli aggressori sfondano il finestrino con una bottiglia, aprono la portiera, vogliono derubare i due ventenni. Poi, l'incubo. Uno dei malviventi trascina la ragazza fuori dall'auto, mentre i complici tengono fermo il fidanzato. Inizia a violentarla. Lei grida, chiede aiuto, si disperà. Ma lì intorno non c'è nessuno. Dopo la violenza i due vengono anche derubati. Sconvolti vanno a chiedere aiuto

e sporgono denuncia. A indagare sul caso è la Squadra mobile. Poco tempo dopo due aggressori vengono fermati a Roma. Il terzo viene individuato a Verona. Anche a suo carico viene disposto il fermo. Tutti e tre sono di origine marocchina e hanno dei precedenti.

A incastrare uno degli stranieri sono le impronte digitali: le sue tracce sono state trovate nell'auto delle vittime. Per quanto riguarda gli altri due, invece, per il momento non sono state trovate corrispondenze di Dna e impronte. Uno di loro è stato riconosciuto fotograficamente dalla vittima. Gli investigatori stanno continuando a indagare perché all'appello potrebbero mancare altri aggressori. Le vittime hanno parlato di almeno tre componenti del branco, visti in faccia, ma entrambi i giovani ritengono che potrebbero esserci altri complici.

Una vicenda che solleva di nuovo il problema della sicurezza nell'area, più volte denunciato dai residenti. Per trovare un precedente non bisogna nemmeno andare troppo indietro nel tempo: basta tornare alla scorsa estate. Sempre lì, in agosto, c'era stata un'altra violenza sessuale. La vittima era una donna di 60 anni, aggredita mentre entrava dall'accesso di via degli Olmi una domenica all'alba. Era stata scaraventata a terra da un uomo che, dopo averle strappato di mano il telefono, aveva abusato di lei. Subito dopo si era allontanato a piedi e aveva raggiunto la stazione Termini. La donna era riuscita a tornare a casa e, aiutata dai vicini, aveva chiamato i soccorsi. Al pronto soccorso del policlinico Casilino, oltre ai chiari segni della violenza, i medici avevano visto che aveva anche due costole rotte. Due giorni dopo, l'aggressore aveva violentato un'altra donna che stava aspettando l'autobus nei pressi di via Prenestina. Erano le 4 di mattina del 26 agosto. L'uomo, un muratore gambiano, l'aveva avvicinata chiedendole se avesse una sigaretta da offrirgli, poi l'aveva trascinato in un vicolo e aveva abusato di lei su un cumulo di rifiuti. Ora si trova nel carcere di Regina Coeli.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIGITAL POS NUMIA.

TUTTO CHIARO, A PARTIRE DAL PREZZO:

Canone mensile soli 5 euro, SIM e traffico inclusi, Zero costi di attivazione.

Grazie a terminali innovativi e intuitivi, i POS Android by Numia per BBPM trasformano ogni pagamento in un'occasione per distinguerti. Approfitta dell'offerta “Ready POS”: zero costi di installazione, canone mensile 5€ e SIM/Traffico inclusi. Hai tempo fino al 16/2/2026.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il prodotto POS è fornito da Numia S.p.A. ed offerto alla clientela da Banco BPM. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai Fogli Informativi disponibili presso le filiali Banco BPM, alla sezione Trasparenza del sito www.numia.com e del sito www.bancobpm.it. La concessione del prodotto è subordinata alla sottoscrizione del “Servizio di Acquisizione Pagamenti con Carta” offerto da Numia e alla titolarità di un conto corrente presso Banco BPM. La promozione è disponibile solo per i nuovi convenzionamenti nel periodo compreso tra il 17/11/2025 e il 16/02/2026.

In collaborazione con

 Borse del 24/11/2025	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	42.298	-0,85% ▼	 Londra (Ft100)	9.534	-0,05% ▼	 NewYork (Dow Jones)*	46.551	+0,66% ▲
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.654	+0,17% ▲	 Parigi (Cac 40)	7.959	-0,29% ▼	 NewYork (Nasdaq)*	22.863	+2,65% ▲
	 Francoforte (Dax)	23.239	+0,64% ▲	 Tokio (Nikkei)	48.625	-2,40% ▼	 Hong Kong (Hang Seng)	25.664	+1,76% ▲
							*ore 21.00		
							Withu		

Cigierre verso i 550 milioni Pronti nuovi investimenti

►Il gruppo udinese che controlla tra l'altro la catena Old Wild West compie trent'anni e non si ferma. L'Ad e fondatore Di Giusto: «Vogliamo rafforzare la presenza sul territorio»

RISTORAZIONE

VENEZIA (m.cr.) Cigierre viaggia verso i 550 milioni di fatturato a fine anno. Il gruppo udinese della ristorazione che unisce Old Wild West, Smashie, Wiener Haus e Pizzikotto compie trent'anni con trenta milioni clienti serviti nel 2024 e punta allo sviluppo con un piano di investimenti triennale da oltre 60 milioni di euro tra nuove aperture e il restyling di alcuni ristoranti. Firmata anche la nuova Carta dei Valori, frutto di un progetto condiviso che ha visto la partecipazione di tutti i collaboratori e il contributo attivo e intenso dei collaboratori under 30 della società che ha tra i suoi azionisti principali i fondi Bc Partners e QuattroR più i manager.

«Trent'anni rappresentano un traguardo importante - ha commentato Marco Di Giusto, Ad e fondatore del gruppo con sede a Tavagnacco (Udine) - ma soprattutto un punto di partenza verso il futuro. Con la nuova Carta dei Valori abbiamo voluto dare voce ai collaboratori più giovani, perché crediamo siano fondamentali per costruire una cultura aziendale sempre più condivisa e autentica. Allo stesso tempo, con il piano di sviluppo che abbiamo definito, vogliamo continuare a investire nella crescita del gruppo, rafforzando la nostra presenza sul territorio e migliorando l'esperienza che offriamo ogni giorno».



MARCO DI GIUSTO Ad e fondatore del gruppo friulano Cigierre

Digitale

Intesa operativa tra Siav e Alibaba

Siav si allea con Alibaba. La società Benefit di Rubano (Padova), leader in Italia nel settore dell'Enterprise Content Management e quotata a Milano, ha siglato una lettera di intenti per lo sviluppo e la diffusione di soluzioni cloud-native di nuova generazione con Alibaba Cloud, la divisione tecnologica

di Alibaba Group specializzata in infrastrutture digitali e servizi cloud. L'accordo iniziale, della durata di 1 anno, si rinnoverà al concretizzarsi di iniziative, progetti o partnership che contemplino l'implementazione e l'adozione, da parte di utilizzatori finali, della piattaforma Siav Connect.

La storia di Cigierre inizia a Udine nel 1995, da un'intuizione imprenditoriale di Marco Di Giusto. Dopo trent'anni il gruppo ha sei brand - Old Wild West, Wiener Haus, Pizzikotto, Smashie, America Graffiti e Shi's - e una presenza capillare in Italia e all'estero. Nel 2024 l'azienda ha raggiunto un giro d'affari complessivo di 545 milioni di euro, con oltre 360 ristoranti tra gestione diretta e franchising, 5.000 collaboratori e oltre 30 milioni di clienti serviti.

Un percorso di crescita costante, che dovrebbe proseguire anche quest'anno con la Compagnia Generale Ristorazione che prevede di raggiungere un fatturato superiore ai 550 milioni.

TRENTA MILIONI DI CLIENTI

Un percorso di crescita costante, che dovrebbe proseguire anche quest'anno con la Compagnia Generale Ristorazione che prevede di raggiungere un fatturato superiore ai 550 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collis incorpora Monteforte e l'utile quasi raddoppia

VINO

VENEZIA Crescere in dimensione per affrontare le nuove sfide di un mercato sempre più complesso. Questo l'obiettivo di fondo dell'incorporazione della veronese Cantina Sociale di Monteforte d'Alpone da parte di Collis Veneto Wine Group. Un'operazione che vede nascere una realtà da oltre 220 milioni di fatturato aggregato e più di 4,1 milioni di utile per 7.200 ettari vitati e 2.450 soci tra le province di Padova, Vicenza e Verona con una produzione che spazia principalmente tra Valpolicella, Soave e Prosecco. Il gruppo Collis è nato nel 2008, controlla anche il 51% di Cielo e Terra 1908 e il 73,3% di Collis Heritage Spa (il cui 26,7% è della famiglia Sartori, fondatrice della storica realtà vitivinicola della Valpolicella). In termini numerici, Collis è la più importante cooperativa del vino del Veneto con 6 cantine e 4 centri di imbottigliamento, oltre a 36 negozi a marchio Cantina Veneta in Italia.

«Chiuderemo l'anno con oltre 220 milioni di fatturato aggregato e un utile di 4,162 milioni, praticamente raddoppiato rispetto al 2024, arrivato con l'aumento della remunerazione ai nostri oltre 2400 soci. Stiamo vivendo una situazione di mercato complessa che continuerà anche nei prossimi anni, in questo contesto la dimensione è fondamentale per affrontare la sfida con una profondità di gamma e di produzione - spiega Pierluigi Guarise, Ad appena confermato di Collis - fattori che servono per gestire al meglio l'export. Già

oggi il 57% del nostro fatturato arriva dall'estero, ma contiamo ancora di crescere». I nuovi dazi Usa pesano. «Gli Stati Uniti valgono oltre il 10% del nostro giro d'affari e con i dazi stiamo subendo una riduzione dei volumi - osserva Guarise - è sicuramente un mercato più difficile ma resta fondamentale per noi e vale oltre il 10% del giro d'affari. Penso che lì abbiamo ancora importanti opportunità di sviluppo, come in Canada. Ma in questo contesto è fondamentale anche esplorare nuovi mercati come il Brasile, l'India». Il tutto senza dimenticare possibili nuove alleanze: «Noi cerchiamo una crescita dimensionale qualitativa e sana, in quest'ottica stiamo guardando alle opportunità e sinergie migliori, non staremo fermi», avverte l'Ad di Collis. Il confermato presidente del gruppo Pietro Zambon: «L'operazione strategica approvata dall'assemblea rafforza le radici del nostro territorio e la capacità del Veneto di presentarsi al mondo con una voce unica, autorevole e fondata sulla qualità».

GUARISE: ALTRE OPPORTUNITÀ

Il nuovo ingresso da 17 milioni di fatturato rappresenta la terza operazione straordinaria negli ultimi tre anni: nel giugno 2023 il gruppo aveva inglobato Cantine dei Colli Berici e Cantina di Colognola ai Colli più le loro partecipate, diventando una delle prime 10 società vitivinicole italiane. Nel dicembre 2023 poi è decollata Collis Heritage attraverso una fusione per incorporazione tra Cantine Riondo e Sartori di Verona.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

K-Adriatica: stabilimento in Sudafrica, nuovi prodotti per agricoltura e cosmesi

L'INVESTIMENTO

VENEZIA La rodigina K-Adriatica guarda al futuro dell'agricoltura ma anche della cosmesi e della farmaceutica con un nuovo stabilimento a Cape Town, in Sudafrica dove raccoglie il biostimolante del futuro, l'alga Ecklonia Maxima, prodotto per le colture di 80 Paesi nel mondo.

«Il nuovo impianto alimenta la nostra sfida di fornire all'agricoltura strumenti sostenibili a elevata efficacia, incarnando un tipo d'investimento per noi fuori dall'Europa e accompagnandosi a obiettivi di crescita molto importanti», avverte in una nota Massimo Ferro, presidente e socio di K-Adriatica, società ve-

neta con sede centrale a Loreo, in provincia di Rovigo, oltre 220 dipendenti e otto filiali commerciali nel mondo con un fatturato annuo chiuso a giugno 2025 di 116 milioni e una proprietà di tre famiglie che fanno capo allo stesso Ferro, a Giovanni Toffoli e a Luca Zucconi.

Dalla raccolta a mano delle fronde d'alga fatta dai pescatori delle coste sudafricane al prodotto finito e sostenibile che aumenta la qualità e produttività delle colture agricole in 80 Paesi del mondo, questo il lavoro del nuovo stabilimento di K-Adriatica in Sudafrica inaugurato po-

chi giorni fa, il primo fuori dall'Europa dedicato a un solo biostimolante che rafforza le piante, migliorando la loro tolleranza agli stress e nasce dall'Ecklonia Maxima, alga bruna dalla cui pasta si possono ricavare

FERRO, PRESIDENTE DELLA REALTÀ DI LOREO (ROVIGO) DA 116 MILIONI: «OBIETTIVI DI CRESCITA MOLTO IMPORTANTI»

anche prodotti per cosmesi e farmaceutica. Oltre mille metri quadrati e una capacità produttiva annuale di 5mila tonnellate di biostimolante, il nuovo impianto di K-Adriatica è entrato in produzione dallo scorso settembre dopo un investimento da 1 milione di euro. «La tecnologia impiegata nell'impianto è di nostra proprietà e si segnala per la capacità unica di trattene- re oltre il 98% delle componenti bio-attive delle fronde di Ecklonia Maxima, trasferendole interamente nel prodotto finito e certificato Ce, che destineremo alle colture di 80 Paesi del mon-

do», spiega l'Ad di K-Adriatica e socio, Giovanni Toffoli: «A Cape Town le fronde sono immediatamente refrigerate e trasformate. Si ottiene così tale pasta di alga stabilizzata, ricca di composti bioattivi naturali. Essa è pronta per essere integrata in qualsiasi formulazione, comprese quelle legate e cosmetica e nutraceutica-alimentare, grazie alla preservazione della sinergia originale di tutti i suoi componenti».

BIOSTIMOLANTI

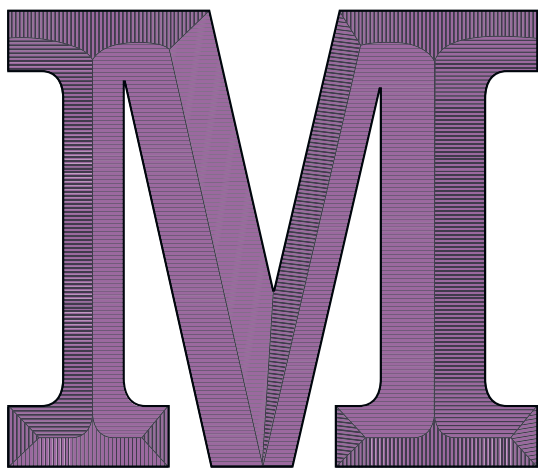
La frontiera dei biostimolanti, che trova nelle materie prime

di origine vegetale o animale una fonte naturale per elaborare nuovi supporti alla produzione agroalimentare - decisivi in un mondo dove la popolazione è destinata a toccare quota 10,3 miliardi di persone nel 2080 - vede un mercato sempre più in aumento, con l'offerta che negli ultimi dieci anni è cresciuta di oltre il + 10% l'anno e un turn over stimato in 5 miliardi a livello europeo. K-Adriatica è pioniera, il cui percorso inizia alla fine degli anni '60 a Cologna Veneta (Verona), è stata pioniera in questo settore. Nel 2000 il trasferimento della sede a Loreo dove si realizza un nuovo stabilimento per la produzione di fertilizzanti complessi compatatti.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa												In collaborazione con INTESA  SANPAOLO Fonte dati Radiocor					
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	9,540	0,05	5,046	9,665	2792968	Unipol	19,210	1,80	11,718	19,672	1762995
A2a	2,322	-1,48	1,923	2,728	12447026	Leonardo	44,970	-2,32	25,653	56,236	4807583	NORDEST					
Azimut H.	34,030	1,13	20,387	36,215	1239245	Mediobanca	16,700	-4,16	13,942	22,087	1846836	Ascopiave	3,295	-0,90	2,699	3,347	107849
Banca Generali	53,200	1,04	43,326	57,049	207640	Moncler	56,400	0,32	45,992	67,995	1329857	Banca Ifis	24,000	-3,77	18,065	25,588	420074
Banca Mediolanum	18,110	-1,95	11,404	19,172	1961812	Monte Paschi Si	8,377	-0,43	5,863	8,779	36632043	Carel Industries	24,450	1,66	14,576	25,838	63290
Banco Bpm	12,065	-3,40	7,719	13,432	10810463	Piaggio	1,810	1,80	1,667	2,222	885655	Danieli	46,900	2,18	23,774	50,603	57384
Bper Banca	10,045	-1,37	5,722	10,848	10978959	Poste Italiane	20,290	-2,73	13,660	21,425	3676320	De' Longhi	36,540	4,52	24,173	34,897	608118
Brembo	9,060	1,34	6,972	10,165	209492	Recordati	50,100	-1,28	44,770	60,228	295563	Eurotech	0,886	0,68	0,659	1,154	67357
Buzzi	49,820	-0,28	35,568	53,755	6975741	S. Ferragamo	7,650	1,19	4,482	8,072	314396	Fincantieri	17,820	-0,61	6,897	26,904	1180476
Campari	5,620	1,66	5,158	6,749	9296122	Saipem	2,327	2,92	1,641	2,761	39661261	Geox	0,295	1,20	0,287	0,472	549591
Enel	8,860	0,87	6,605	9,051	40599784	Snam	5,682	-0,70	4,252	5,726	13876253	Gpi	16,800	2,44	8,182	18,429	96185
Eni	15,710	-2,40	11,276	16,542	14399700	Stellantis	8,740	3,40	7,514	13,589	23121255	Hera	4,114	-0,10	3,380	4,425	5152059
Ferrari	336,700	-0,15	325,640	486,428	682604	Stmicroelectr.	19,142	1,80	16,712	28,268	4107698	Italian Exhibition Gr.	7,940	0,00	6,659	9,518	0
FinecoBank	20,520	-0,44	14,887	21,762	3251952	Telecom Italia	0,562	2,59	0,287	0,578	32153067	Ovs	4,354	1,11	2,835	4,473	863099
Generali	33,070	0,18	27,473	34,942	3649971	Tenaris	16,775	-2,33	13,846	19,138	5124115	Safilo Group	1,844	1,21	0,675	1,884	868025
Intesa Sanpaolo	5,445	-3,10	3,822	5,986	63498339	Terna	8,994	-1,98	7,615	9,171	6898945	Sit	2,630	3,95	0,918	2,846	7487
						Unicredit	61,440	-2,24	37,939	69,357	8048026	Somec	13,950	0,36	9,576	15,656	2468
												Zignago Vetro	7,100	1,87	6,812	10,429	90583



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Musica

Guns N’ Roses: tour mondiale e due nuovi brani

Dopo un tour mondiale nel 2025 che ha visto i Guns N’ Roses tornare in Europa, Medio Oriente, Asia e America Latina, le potenti icone del rock hanno annunciato che torneranno in tour nella primavera e nell’estate del 2026. Messico, Brasile, Regno Unito, poi Unione Europea (Polonia, Irlanda, Paesi Bassi, Germania, Belgio e Francia) infine gli stadi negli Stati Uniti e in

Canada. Il prossimo tour include una performance speciale al Rose Bowl di Los Angeles, che segna un ritorno storico alla sede per la prima volta in oltre 30 anni. Assieme all’annuncio del tour, i Guns N’ Roses (nella foto il cantante Axl Rose) hanno svelato l’uscita di due nuove canzoni, “Nothin” e “Atlas”, in uscita il 2 dicembre. Si tratta della prima nuova uscita del

gruppo dal 2023 e questi due pezzi si aggiungeranno a “The General” e “Perhaps” nella scaletta del tour, al fianco delle hit e dei classici della band. L’annuncio arriva a pochi giorni dopo che i Guns N’ Roses hanno pubblicato il loro cofanetto delux “Live Era 87-93”, un’edizione limitata con audio rimasterizzato e una nuova grafica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

La Caserma Pepe, un tempo “Palazzo dei Soldati”, è tra le più antiche e longeve d’Europa. Oggi è Luogo del cuore Fai La fortezza, eretta al Lido di Venezia, è abbandonata in attesa di diventare una residenza per 207 studenti universitari

LA STORIA

«Essendo necessario di dar alcuna commodità alli soldati che di tempo in tempo vengono mandati, et ritornano di Levante per servitio pubblico, si che abbino il coperto prima che partano e poi nel ritorno», il Senato decide di stanziare 500 ducati per costruire un edificio dove alloggiare tali soldati. È il 18 marzo 1572 e con questa parte (legge) inizia la lunga storia del “Quartier Grando”, o “Palazzo dei soldati”, o ancora “Serraglio”, oggi noto come ex Caserma Pepe, durata 427 anni, fino al 18 maggio 1999, quando il comando del Reggimento Lagunari “Serenissima” lasciò quella che di fatto è una delle più antiche e longeve caserme d’Europa. Oggi lo stabile del Lido di Venezia, divenuto Luogo del cuore Fai, è abbandonato, in attesa di diventare residenza per 207 studenti universitari.

Come scriveva lo storico Pietro Marchesi, si tratta di un «edificio quadrangolare di 68 metri di lato per 106 metri, articolato su due piani con cortile nel mezzo, sul quale si affacciano i porticati del piano terra e le logge del primo piano. In mezzo al cortile, pavimentato in cotto a spina di pesce, spicca la pietra d’Istria di un grande pozzo monumentale, sormontato da un arco trionfale sul quale è il leone andante». È uno delle prime costruzioni in assoluto dell’età moderna a essere stata specificatamente concepita come caserma.

NEL PASSATO

La storia de «li forti della laguna» affonda le radici nel sistema di torri costruite attorno al Mille e ricordate ai nostri giorni dal toponimo Torre di Mosto; la torre di San Nicolò del Lido viene presumibilmente eretta nel 1043. La guerra di Chioggia nel 1379 mostra la debolezza del sistema difensivo lagunare: i genovesi di Pietro Doria prendono parte dell’isola di Pellestrina, entrano in laguna e saccheggiano l’isola di Poveglia. Appare subito chiaro che bisogna rivedere le difese della bocca di Lido, al tempo quella privilegiata per entrare nella laguna. Si rafforzano il Castel Nuovo di Sant’Andrea e i dirimpettai Castel Vecchio e convento di San Nicolò; il sistema difensivo viene così ribattezzato «li do castelli».

All’inizio del Cinquecento la guerra di Cambrai mette di nuovo in forse l’esistenza di Venezia e ancora una volta si decide di mettere mano alle difese lagunari. Nel 1546 viene deciso l’ammodernamento del Castel Vecchio, giudicato «poco bon da difesa e men da offesa». Ormai si è nell’e-

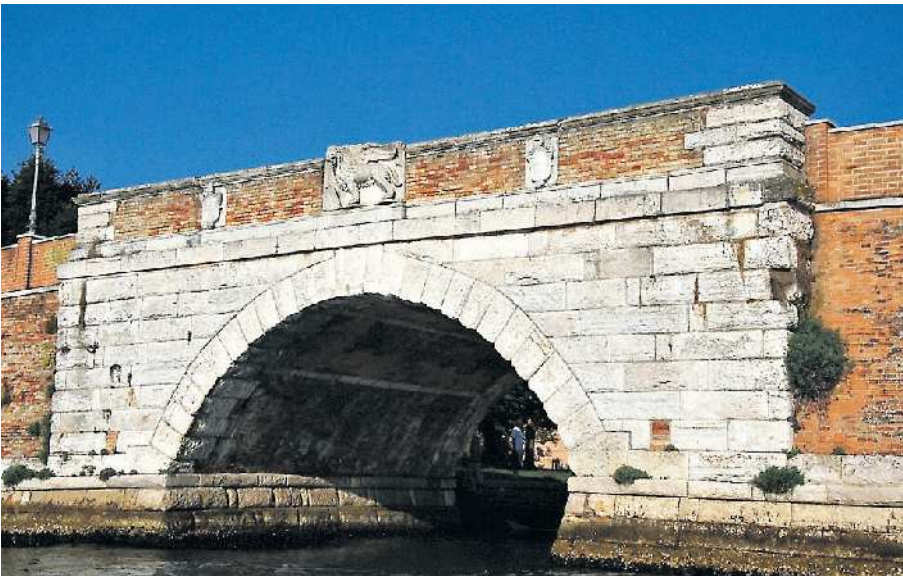
Il “Quartier Grando” tra oblio e nuova vita



poca delle artiglierie e non serve più il turrito Castel Vecchio che si vede, seppur rielaborato, nello sfondo del telerò del leone di San Marco dipinto da Vettor Carpaccio, nel 1516. Ora sono necessarie mura basse e bastioni, nel 1535 Michele Sanmicheli avvia la costruzione del forte di Sant’Andrea, ma per quello di San Nicolò ci si limita alle fondamenta. Una nuova accelerazione si ha con la guerra di Cipro e la caduta di Famagosta, alla fine del luglio 1571. Da Zara viene richiamato Giulio Savorgnan che aveva costruito il modernissimo, ma sfortunato, bastione di Famagosta e in seguito si dedicherà alla costruzione della nuova fortezza di Palma, in Friuli.

L’area di San Nicolò viene circondata da un giro di mura lungo tre chilometri, che si interrompe nel lato verso la laguna in modo che, in caso di conquista nemica del Lido, potesse essere battuto dalle artiglierie di Sant’Andrea e comunque permettesse lo sbarco delle milizie e lo scarico delle artiglierie, dei cavalli e dei rifornimenti dentro il perimetro murato. All’interno si trovavano il monastero di San Nicolò, la casa dei Consiglio dei Dieci, le macine per la polvere, il “teson” dei salnitri, un casello daziario, un’osteria, l’area del bersaglio, già destinata all’addestramento dei balestrieri e ora destinata al collaudo delle artiglierie. Il terreno viene riorganizzato con lo spianamento delle dune, la bonifica delle zone acquitrinose e la creazione di una rete viaria a maglie ortogonali, progettata per facilitare il movimento delle truppe e delle artiglierie.

Nel 1572 si decide di costruire la caserma per la fanteria oltremarina (che mai nessuno ha chiamato “fanti da mar”). Il Quartier Grando, che può ospitare ben duemila soldati, viene finito nel 1595, come scrive la lapide posta sopra il portone d’ingresso. «Si tratta di una delle poche so-



FONTI
Sopra un particolare del Leone di San Marco di Vettor Carpaccio (1516), l’edificio sulla sinistra riproduce il Castel Vecchio di San Nicolò del Lido; a lato il ponte; sotto i forti di Sant’Andrea e San Nicolò in una pianta del 1646 conservata nell’Archivio del Genio Militare



LUOGHI
Qui sopra la ex Caserma Pepe, un tempo “Quartier Grando” o “Palazzo dei soldati” o ancora “Serraglio”; sotto un tratto di mura verso la bocca di porto



pravvivenze», spiega Ludovica Galeazzo, docente di Storia dell’architettura all’università di Padova, «delle operazioni di ammodernamento e razionalizzazione delle opere di difesa messe in atto dalla repubblica nel Cinquecento. Al Lido è l’unica persistenza di una fortezza sulla quale hanno ragionato tutte le grandi menti dell’architettura militare dell’epoca: da Michele Sanmicheli a Giulio Savorgnan, da Francesco Maria Della Rovere a Sforza Pallavicino. È stato costruito un sistema fortificato all’interno di una città che fino ad allora si pensava difesa dalle acque. Si tratta di uno dei primi edifici destinati all’acquartieramento dei soldati, e uno dei primi pensati per truppe stanziali e non mercenarie».

CASANOVA

Giacomo Casanova in “Storia della mia vista” dice di essere stato rinchiuso nella fortezza di Sant’Andrea, ma quando parla di alloggio per duemila soldati è probabile si riferisca proprio a San Nicolò e al Quartier Grando: «In questa fortezza, dove il governo si limitava di solito a tenere una guarnigione di cento schiavoni invalidi, si trovavano allora duemila albanesi, chiamati cimarioti. Erano tutti originari di quella parte dell’Epiro che si chiama Albania e che appartiene alla Repubblica. Venticinque anni prima si erano distinti in occasione dell’ultima guerra combattuta da Venezia contro i turchi. Fu per me uno spettacolo nuovo e sorprendente vedere una ventina di ufficiali, tutti anziani e in buona salute, col volto coperto di cicatrici e il petto che, per sfoggio, tenevano scoperto. Al tenente colonnello mancava letteralmente un quarto di testa. Gli erano scomparsi un orecchio, un occhio e la mandibola. Con tutto ciò parlava e mangiava di buon appetito; era allegro e aveva con se tutti i suoi familiari, cioè due ragazze che sembravano ancora più graziose nel loro costume nazionale e sette maschi tutti sotto le armi. Questo individuo, alto e bello, aveva il viso così imbruttito dalla orribile cicatrice da fare paura».

Dopo la caduta della Serenissima, vi stazionano truppe prima francesi e poi austriache; queste ultime consistevano in reparti di artiglieria destinati alle nuove fortificazioni del Lido, Sant’Erasmo e Treporti. Con il Regno d’Italia le fortificazioni perdono unitarietà: Sant’Andrea e la parte prospiciente di San Nicolò passano alla Regia Marina, il resto va al regio Esercito. Negli anni Venti del Novecento viene demolito quasi tutto, in particolare per fare spazio a pista e aerostazione del nuovo aeroporto.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELE SANMICHELI
GIULIO SAVORGNAN
SFORZA PALLAVICINO
TRA LE MENTI CHE
HANNO RAGIONATO
AL PROGETTO

IL COMANDO
DEL REGGIMENTO
LAGUNARI SERENISSIMA
ABBANDONO
LA STRUTTURA
NEL 1999

Nella chiesa di San Marco, folla di amici, autorità e stelle della musica per i funerali della cantante. Gianna Nannini: «Fai un grande concerto sopra di noi, dove sei sempre stata». Caterina Caselli: «Una donna libera e coraggiosa». E Fresu intona i suoi brani più noti

L'EVENTO

La tromba di Paolo Fresu che esegue in chiave jazz *L'appuntamento e Senza fine*, come desiderava la grande diva. Poi, l'applauso delle mille persone accalcate nella chiesa di San Marco, nel quartiere Brera, dove la grande interprete viveva, e di quelle che invece hanno atteso che il feretro uscisse dietro le transenne, sfidando la pioggia e il freddo milanese. Eccola, l'ultima ovazione che fan, amici e colleghi hanno riservato a Ornella Vanoni in occasione del funerale celebrato ieri pomeriggio. Il feretro dell'artista, scomparsa a 91 anni lo scorso venerdì a causa di un arresto cardiaco, è arrivato in chiesa alle 14.41, dopo la seconda giornata di camera ardente al Piccolo Teatro di Milano. La bara, di legno chiaro, semplice, «perché diceva lei - tanto andrà bruciata», era ricoperta di fiori gialli.

SILENZIO

Tra gli omaggi floreali, anche quello di Gino Paoli, composto da rose gialle, esposto al Piccolo Teatro in occasione della camera ardente. Sul nastro verde si leggeva solo: «Gino». Il cantautore, 91 anni, al funerale non c'era. Da quando venerdì è scomparsa Vanoni, uno dei più grandi amori della sua vita, si è rintanato in un impenetrabile silenzio. Pier Silvio Berlusconi e Silvia Toffanin hanno fatto arrivare in chiesa una gigantesca corona di rose bianche. Omaggi anche da parte di Maria De Filippi e Mahmood («Delle stelle saranno la tua voce»), quest'ultimo presente anche in chiesa. Nei banchi delle prime file accanto al figlio Cristiano Ardenzi (nato nel 1962 dall'unione con l'impresario teatrale Lucio e con il quale la cantante per anni non ha avuto rapporti: «Il senso di colpa più importante? Non essermi occupata di mio figlio. Mi sentivo inadeguata, lavoravo troppo»), ai nipoti Matteo («Minacciavi di diseredarmi se bucavo un esame») e Camilla

SPUNTA LA PROPOSTA DI INTITOLARE A LEI UN PARCO CITTADINO E INTANTO SI PARLA DI CANZONI DA PUBBLICARE POSTUME

Milano saluta Ornella cantando Senza fine



Sopra, Ornella Vanoni (1934-2025)
Sotto, Gianna Nannini, 71 anni e Iva Zanicchi, 85



(ha cantato *Senza fine*) e all'assistente Veronica De Andreis c'erano il sindaco di Milano Giuseppe Sala, il presidente del Senato Ignazio La Russa, il sottosegretario alla Cultura Gianmarco Mazzi, il ministro dell'Università Anna Maria Bernini.

L'IDEA

Molti fan hanno fatto prima tappa al Piccolo Teatro prima della chiusura della camera ardente, che tra domenica e ieri ha visto la partecipazione di 9 mila persone. Il vicecapogruppo di FdI alla Camera Alfredo Antoniozzi ha sottolineato: «Milano le intitolò un Parco come con Monta-



A fianco, da sinistra, il figlio di Ornella Vanoni, Cristiano Ardenzi, e i nipoti Camilla e Matteo al funerale della cantante nella chiesa di San Marco a Milano. Sopra, il passaggio del feretro

nelli». L'artista in passato aveva ironizzato: «Dedicatemi un'aiuola».

FRAGILITÀ

L'omelia è stata recitata da Don Luigi Gardini, sacerdote e musicista amico di Vanoni: «È sempre stata la musica a impossessarsi di lei. Ornella ha detto più volte di essere andata in pezzi: la fragilità è garanzia della vera creazione e la depressione di cui ha parlato è espressione della creazione. In questo quadro di fragilità le canzoni diventano nota leggera. Leggerezza non vuol dire vuoto: i suoi testi sono pieni e spirituali». Tra i primi

arrivati in chiesa il produttore Mario Lavezzi, la direttrice del Teatro Franco Parenti Andrée Ruth Shammah, Dori Ghezzi, Roberto Vecchioni e Gianna Nannini: «Fai un grande concerto sopra di noi, dove sei sempre stata», la dedica della rockeuse toscana. E poi Fabio Fazio, Luciana Littizzetto, Iva Zanicchi, Fausto Leali, Elodie. «Una donna libera e coraggiosa», l'ha ricordata Caterina Caselli.

LIBERTÀ

«Maestra di libertà», l'omaggio di Serena Dandini. E Geppi Cucciari: «Ha sempre detto ciò che voleva». L'arcivescovo della Chiesa Ortodossa ucraino-russa Giovanni Climaco Mapelli ha rivelato: «Mi disse che nonostante non fosse credente era innamorata di Gesù». Adriano Celentano sul social l'ha omaggiata come una donna «libera, simpatica, intelligente, colta, bella». Antonella Clerici ha aperto È sempre mezzogiorno su Rai1 dedicandole un pensiero: «Una donna ironica, che guardava ai giovani». Francesca Fagnani questa sera su Rai2 la ricorderà a Belve, di cui L'appuntamento fa da sigla. Il momento più toccante del funerale, durato quarantacinque minuti, è arrivato quando l'amico trombettista Paolo Fresu si è avvicinato dal fondo della navata alla bara, l'ha accarezzata e poi ha suonato le sue canzoni. La bara è stata accompagnata fuori dal nipote Matteo (che adotterà il barboncino Ondina) e dal figlio Cristiano, sulle note di Ma mi, la canzone in dialetto milanese scritta dal primo, grande amore Giorgio Strehler. Aveva chiesto di essere cremata e che le sue ceneri fossero sparse a Venezia. Intanto già si parla di pubblicazioni postume: oltre al brano con Gino Paoli, Vanoni aveva inciso una sua versione di *Vivere* di Vasco Rossi. Sarà il testamento artistico di una donna che ha fatto del vivere davvero un comandamento.

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Frankenstein a Dracula è morto l'attore Udo Kier

CINEMA

Attore tedesco, icona di culto, ha collaborato con personaggi di spicco, da Andy Warhol a Lars von Trier a Madonna: Udo Kier è morto domenica mattina a Palm Springs, a 81 anni. A darne notizia il compagno, l'artista Delbert McBride. Kier ha interpretato i ruoli più importanti in "Frankenstein" del 1973 e "Dracula di sangue" del 1974, entrambi diretti da Paul Morrissey e prodotti da Warhol. Ha quindi trascorso i successivi vent'anni lavorando in Europa e collaborando con il leggendario sceneggiatore e regista Rainer Werner Fassbinder a film come «La moglie del capostazione», «La terza generazione» e «Lili Marleen».

L'INCONTRO CON VAN SANT

Al Festival di Berlino, Kier incontrò il futuro regista due volte



ATTORE Udo Kier

candidato all'Oscar Gus Van Sant, cui Kier attribuì il merito di avergli procurato un permesso di lavoro americano. Nel 1991, Van Sant presentò Kier al pubblico americano con il suo dramma di formazione «Belli e dannati», liberamente ispirato all'«En-

rico IV» di Shakespeare. Kier recitò in un ruolo secondario al fianco di River Phoenix e Keanu Reeves. Nello stesso periodo, iniziò una collaborazione che durò tutta la vita con Lars von Trier. A partire dalla fine degli anni '80 con «Epidemic», Kier è apparso nel film «Europa» del 1991, prima di comparire in diversi episodi della longeva serie horror-thriller di von Trier «The Kingdom» per tutti gli anni '90 e 2000. Gli anni '90 hanno visto Kier anche in diversi ruoli secondari in importanti produzioni hollywoodiane, come «Ace Ventura: l'acchiappanimali», «Armageddon» e «Blade». È apparso anche nel celebre libro erotico di Madonna «Sex» nel 1992. E più recentemente nel film di Kleber Mendonça Filho, acclamato dalla critica, «The Secret Agent». Il film è valso a Wagner Moura il premio come miglior attore al Festival di Cannes del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reggae, addio a Jimmy Cliff portò la Giamaica al mondo

MUSICA

Addio a Jimmy Cliff. Il cantante di iconici brani reggae come «You Can Get it if You Really Want», «Hakuna Matata» e «Reggae Night» è morto a 81 anni per una polmonite seguita a un attacco epilettico. Protagonista del film culto del 1972 «The Harder They Come», Cliff contribuì a far apprezzare il ritmo del dance-island da un pubblico globale. Con brani intrisi di ottimismo e resilienza che negli anni '70 lo trasformarono in una star - «I Can See Clearly Now» e «Wonderful World», «Beautiful People» - Cliff conquistò un seguito vasto e duraturo negli Usa come in Europa. Due i Grammy nell'arco della lunga carriera: miglior registrazione reggae nel 1986 per Cliff Hanger e miglior album reggae nel 2013 per Rebirth. L'ultimo sforzo fu nel 2022 «Refu-



CANTANTE Jimmy Cliff

gees» con Wyclef Jean. Insieme a Bob Marley, Cliff fu uno dei pochi musicisti ad essere insignito dell'Ordine al Merito della Giamaica e il premier giamaicano Andrew Holness ha reso omaggio a «un gigante la cui musica ha portato il cuore della nostra

nazione nel mondo. Per Holness, Cliff «ha raccontato la storia della Giamaica con onestà e anima» e la sua musica «ha contribuito a plasmare il rispetto globale di cui la cultura giamaicana gode oggi».

SUCCESSO

Fuori dall'isola il successo era arrivato nel 1972 con «The Harder They Come» il film resto' per anni nelle sale nelle fasce di mezzanotte, alimentato da fan che poi acquistavano la colonna sonora i cui erano inclusi brani come il melodico Many Rivers to Cross e Sitting in Limbo. Quel film contribuì a contrastare con rappresentazioni di povertà e violenza la percezione all'estero della Giamaica come un'isola spensierata da vacanza. Poco dopo Cliff tenne i suoi primi grandi concerti negli Usa, anche se alcuni critici non riuscirono ad apprezzare subito la sua musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'esposizione biennale di Lione sfilava il meglio che offre il settore dei mezzi da lavoro, in particolare dei "commerciali". Crescono notevolmente i motori elettrificati per modelli che molto spesso sono chiamati a operare nel traffico delle città



IL CONFRONTO

I mezzi commerciali leggeri sono il braccio dell'economia, le mani sporche di chi lavora e anche un grande business per chi li produce, soprattutto grazie all'espansione e all'evoluzione della logistica. Per questo sul palcoscenico dei trasporti gli attori stanno crescendo in numero - e cinesi compresi - e offrono sempre di più non soltanto "mezzi", ma soluzioni ed ecosistemi all'interno dei quali i veicoli sono soltanto un elemento. E questo sembra suggerire Solutrans, salone sul trasporto professionale urbano che si tiene a Lione su base biennale e che quest'anno ha visto il debutto del nuovo Renault Traffic Van E-tech e la celebrazione del Kia PV5 come "van of the year 2026", il premio assegnato da giornalisti specializzati di tutto il mondo i quali hanno attribuito anche il "pick-up award" al Ford Ranger PHEV, unico mezzo della sua classe dotato di un sistema ibrido ricaricabile oltre che veicolo commerciale con cassone più venduto in Italia.

L'EVOLUZIONE DEL MERCATO

Lo dicono le statistiche dell'Unrae (l'associazione delle case costruttrici estere) che nei primi 10 mesi dell'anno parlano di un mercato ancora in calo del 5%, ma in netto recupero visto che, dopo 11 mesi consecutivi di rosso, con ottobre sono già 4 di fila

Il veicolo in Salone



PROTAGONISTI
In alto addetti ai lavori intorno alla novità più interessante del Solutrans. A lato il PV5 premiato a Lione, sotto il commerciale Kia in versione speciale

quelli con il segno più. E cambia anche la composizione delle alimentazioni con il diesel che domina ancora con l'80,5%, ma cala dell'8,9%, l'ibrido che si mantiene all'8%, l'impennata del plug-in hybrid che quasi sestuplica i suoi volumi ma è ancora marginale (0,8%) e l'elettrico che cresce del 132,5% e passa dall'1,8% al 4,4% prima che si vedano gli effetti di incentivi a dir poco generosi (fino 20mila euro per le aziende con meno di 10 dipendenti e 2 milioni di fatturato). L'effetto si vede anche nelle emissioni medie di CO2 che calano da 195,7 a 183,5 g/km (-6,3%).

L'elettrificazione dunque comincia ad incidere e, pur se è meno forte che nel resto dell'Unione Europea dove l'elettrico è già oltre il 10%, inizia a contare, anche se non è l'unico elemento di novità del settore dei trasporti. L'altra colonna portante del progresso tecnologico che caratterizza i

mezzi commerciali è racchiusa in tre lettere: SDV che sta per Software Defined Vehicle, ovvero un veicolo le cui funzioni possono essere evolute, aggiornate e adattate all'utilizzo che se ne fa. Se è buono per le automobili, figuriamoci per mezzi che, per definizione, possono essere allestiti e trasformati in base alle esigenze del cliente in modi molte-

IL RECENTE KIA PV5 NATIVO ZERO EMISSION SI AGGIUDICA IL TROFEO DI "VAN OF THE YEAR": QUASI 700 KM DI AUTONOMIA

plici e già fanno ampio uso di strumenti di gestione delle flotte, delle merci, della logistica e dei servizi grazie alla connettività. Prima si poteva fare solo nell'hardware e, limitatamente, anche nel software.

PIATTAFORMA SKATEBOARD

I mezzi commerciali del futuro invece, a cominciare dal presente, offre molte più possibilità. Il nuovo Kia PV5 corrisponde perfettamente a questo identikit perché è basato su una piattaforma nativa elettrica, la E-GMP.S (dove S sta Services), conformata a skateboard, così da ricavare più spazio utile e allargare il venta-

glio di allestimenti ipotizzabili, e ha già mostrato tutta la sua efficienza stabilendo il record di percorrenza per mezzi commerciali elettrici: ben 693,38 km con la batteria da 71,2 kWh. E non certo in condizioni irreali. La PV5 ha infatti percorso per 12 volte un circuito da 58,2 km intorno a Francoforte con un dislivello di 370 metri e 665 kg di carico, il massimo omologato. Non è dunque per un caso se a Lione il nuovo mezzo commerciale di Kia si è aggiudicato il premio "van of the year" proprio mentre al Solutrans presentava la variante Chassis Cab e alcune delle soluzioni realizzabili attraverso sia

la rete di allestitori (italiani compresi) sia all'interno dello stabilimento di Hwaseong dove il PV5 nasce e al quale si sommeranno nel 2027 il PV7 e nel 2029 il PV9.

ALLESTIMENTI FATTI IN CASA

Anche l'internalizzazione degli allestimenti rappresenta una tendenza recente da parte dei costruttori. Vi si affida sempre di più anche Stellantis Pro One con il programma CustomFit che coinvolge tutti i suoi marchi quali Citroën, Fiat Professional, Opel e Peugeot. Per ognuno di essi, il costruttore franco-americano-italiano ha presentato al Solutrans un esempio come il Citroën ë-Berlingo Van Dangel CustomFit dotato di trazione 4x4 grazie all'aggiunta di un motore elettrico da 10 kW per le ruote posteriori, il Fiat e-Ducato Van CustomFit Sortimo con rivestimenti specifici, il Peugeot E-Expert CustomFit Enedis equipaggiato di funzionalità V2G (una prima per Stellantis Pro One) e l'Opel Vivaro Sportive, concepito espressamente per artigiani e unico dei quattro con motore a combustione interna. Il resto è elettrico, possibilità oramai concessa a tutti i modelli delle rispettive gamme e che sta portando con sé un nuovo modo di concepire il veicolo, compreso quello da trasporto.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Trafic a batterie Renault in pole sulla strada futura

IL PROTAGONISTA

Quando nacque nel lontano 1980, la scelta del motore era obbligata e, in un certo senso lo è ancora oggi. Il Renault Trafic è giunto alla quarta generazione dopo 2,5 milioni di unità e diventa solo elettrico, ma soprattutto guarda al futuro poiché è il frutto di un progetto congiunto denominato Flexis con Volvo e l'operatore logistico CMA GGM e le cui innovazioni vanno ben oltre la sottrazione del tubo di scarico. La piattaforma si chiama FlexVan e ha una forma a skateboard che permette maggiore libertà agli allestitori e più spazio per il carico. A questo proposito,

la versione L1 lunga 4,87 metri ha una volumetria di 5,1 m3 mentre la L2 da 5,27 ha 5,8 m3. Stupefacente, considerando il passo rispettivamente di 3,15 e 3,55 metri, il diametro di sterzata: 10,3 metri (meno di una Clio) e 11,5 per la variante più lunga.

LIBERTÀ AI DESIGNER

La capacità di carico è di 1,25 tonnellate, quella di traino è di 2 tonnellate tonde. La piattaforma a skateboard consente anche maggiore libertà ai designer e agli specialisti di ergonomia. Il parabrezza è infatti avvolgente e dotato di due sottilissimi montanti e, grazie alla posizione di guida particolarmente avanzata e bassa, si ha una visibilità per-

fetta unita ad un'ottima percezione degli ingombri. Grande attenzione è stata posta all'aerodinamica con tante piccole soluzioni che hanno permesso di migliorare l'autonomia del 10%. Nulla è stato lasciato al caso anche per la sostenibilità perché il nuovo Trafic è costruito per il 23% in materiali circolari, ovvero riciclati e riciclabili e, per fare un esempio, i suoi sedili sono rivestiti in tessuti composti al 50% da fibre di origine vegetale.

L'intero veicolo è governato da un'architettura elettronica basata su due centraline ad alta potenza di calcolo, software sviluppato dalla consociata Amper e connettività 5G che permette al veicolo di aggiornarsi a di-



È ALLA QUARTA GENERAZIONE, DOPO 2,5 MILIONI DI UNITÀ VENDUTE, LA SVOLTA PER ADEGUARSI ALLE DIVERSE ESIGENZE

stanza e adattarsi al meglio alle esigenze del cliente.

INTERFACCIA UOMO-MACCHINA

La plancia è simile a quella delle Renault più recenti e l'interfaccia uomo-macchina si basa su Android Automotive con la possibilità di essere integrata con

ECOLOGICO
Sopra il Trafic Van E-Tech Electric, ha un'autonomia fino a 450 km e piattaforma a 800 Volt. A fianco la tecnologica plancia

oltre 100 app scaricabili dallo store. Decisamente avanzata anche la parte di propulsione che funziona a 800 Volt, ha il motore posteriore da 150 kW e batteria, realizzata anch'essa internamente, con struttura cell-to-pack in due tagli: una con chimica NMC da 81 kWh per 450 km di autonomia e l'altra con celle LFP da 60 kWh per 300 km. La potenza di ricarica è tale da poter permettere ad entrambe di compiere il classico passaggio 20-80% in 20 minuti: 240 kW per la prima e 160 kW per l'altra. E non è finita qui.

Ci saranno sicuramente altre varianti e, basato sulla stessa piattaforma, l'Estafette, veicolo pensato espressamente per le consegne. E poi ci sono allo studio altri sistemi di propulsione come il range extender e l'idrogeno applicato ad un sistema ibrido che integra le celle a combustibile con la batteria ricaricabile.

N. Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agenda

METEO

Instabile con piogge e temporali al Centro-Sud, migliora al Nord.



DOMANI

VENETO
Torna a prevalere il bel tempo con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Temperature minime in calo, intorno a 2/4 °C in pianura, massime pressoché stazionarie, intorno a 10/11 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Torna a prevalere il bel tempo con cielo generalmente sereno. Temperature minime in calo, intorno a 1/2 °C sul fondovalle, massime pressoché stabili, intorno a 9/11 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Torna il bel tempo salvo residui addensamenti sulla costa. Temperature minime in calo, intorno a 2/4 °C.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	9	Ancona	7	10
Bolzano	1	9	Bari	11	17
Gorizia	5	11	Bologna	3	9
Padova	4	11	Cagliari	9	15
Pordenone	3	10	Firenze	6	12
Rovigo	4	11	Genova	8	13
Trento	2	8	Milano	5	12
Treviso	4	11	Napoli	10	17
Trieste	8	11	Palermo	13	18
Udine	4	11	Perugia	4	8
Venezia	6	10	Reggio Calabria	11	18
Verona	1	10	Roma Fiumicino	8	14
Vicenza	2	10	Torino	1	12

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 Il paradiso delle signore 10-Daily Soap Opera 16.55 TGI Informazione 17.05 La vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Lioni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 C'è ancora domani Film Drammatico. Di Paola Cortellesi. Con Paola Cortellesi, Valerio Mastandrea, Vinicio Marchioni 23.40 Porta a Porta Attualità 1.25 Che tempo fa Attualità	6.50 Un ciclone in convento Serie Tv 7.35 La Porta Magica Società 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 17.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Belve Attualità. Condotto da Francesca Fagnani 23.45 Sanremo Giovani Musicale 0.55 Radio2 Social Club Show	8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 SpazioLibero Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.05 Piazza Affari Attualità 15.25 Speciale le voci delle Donne: Questo non è amore Att. 16.15 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Nuovi Eroi Attualità 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Amore Criminale - Storie di femminicidio Doc. 23.30 Sopravvissute Doc. 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità 1.05 Tg Magazine Attualità	6.05 Senza traccia Serie Tv 6.45 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 8.25 Delitti in Paradiso Serie Tv 10.25 Fast Forward Serie Tv 12.05 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv 12.50 Bones Serie Tv 14.20 Sleepless - Il giustiziere Film Thriller 15.55 70x70 - Lo sapevate che ... - Sanremo 1979 Varietà 16.00 70x70 - Lo sapevate che ... - Corrado a Sanremo Varietà 16.05 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 17.45 Delitti in Paradiso Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 Déjà vu - Corsa contro il tempo Film Thriller. Di Tony Scott. Con Denzel Washington, Val Kilmer, Paula Patton 23.25 Wonderland Attualità 24.00 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.05 No Exit Film Horror 1.35 Bones Serie Tv 3.00 Fast Forward Serie Tv	6.30 Itinerari romani Doc. 6.35 I Pirenei con Michael Portillo 7.20 Overland 21 Documentario 8.10 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.00 Manon siamo noi Doc. 10.30 Save The Date Attualità 11.00 Geo Magazine Attualità 13.10 Overland 21 Documentario 14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 15.50 Sulle orme del K2 Doc. 17.25 1939-1945. La II Guerra Mondiale Documentario 18.15 Italiani Attualità 19.15 Poke Stories Documentario 19.20 Rai News - Giorno Attualità 19.25 Racconti di Scienza Doc. 20.30 Overland 21 Documentario 21.20 I quattro figli di Katie Elder Film Western 23.20 Giulia - Una selvaggia voglia di libertà Film Drammatico 1.10 Little Satchmo, la figlia segreta di Louis Armstrong Documentario 2.05 Le serie di RaiCultura.it Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 4 di Sera Attualità 7.10 La promessa Telenovela 7.45 Terra Amara Serie Tv 8.35 The Family Telenovela 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Ucciso Del Giorno Attualità 16.40 Uccisa In Attesa Di Giudizio Cortometraggio 16.55 Il vendicatore del Texas Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 È sempre Cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer 0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità	13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo.it Attualità 13.40 Grande Fratello - Pillole Reality 13.55 Beautiful Soap 14.05 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.30 Grande Fratello - Pillole Reality 18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo.it Attualità 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.25 La Notte Nel Cuore Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioglu 22.55 La notte nel cuore Serie Tv 23.50 La Notte Nel Cuore Serie Tv 0.25 X-Style Società	6.35 Magnum P.I. Serie Tv 8.25 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Grande Fratello Reality 13.15 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.10 The Simpson Cartoni 15.25 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 17.25 The mentalist Serie Tv 18.10 Grande Fratello Reality 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Reality 19.10 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. Miami Serie Tv 20.30 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le iene Show 1.10 Sono Lillo Serie Tv 1.40 Studio Aperto - La giornata Attualità 1.50 Ciak News Attualità 1.55 Sport Mediaset Informazione	6.25 Ciak News Attualità 6.30 Kojak Serie Tv 7.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.00 Gangs of New York Film Drammatico 11.45 La battaglia di Hacksaw Ridge Film Guerra 14.40 Coco avant Chanel - L'amore prima del mito Film Biografico 17.00 Un piano perfetto Film Commedia 19.20 Kojak Serie Tv 20.20 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.20 Wyatt Earp Film Western. Di Lawrence Kasdan. Con Kevin Costner, Dennis Quaid, Gene Hackman 1.25 Un piano perfetto Film Commedia 3.10 Ciak News Attualità 3.15 Doppio inganno Film Thriller 4.45 Aenigma Film Thriller	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Piccole case da sogno Arredamento 7.50 Brother vs. Brother Arredamento 9.40 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 11.25 Cucine da incubo Cucina 12.20 MasterChef Italia Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef - Anteprima Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 17.50 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.30 Affari di famiglia Reality 21.30 Ajax - Benfica. Champions League Calcio 23.30 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.35 Sky Sport 24 Night Informazione 0.35 A Dangerous Man - Solo contro tutti Film Azione 2.25 La battaglia di Long Tan Film Azione

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.40 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 I 4 dell'Oca Selvaggia - Film: azione, Usa 1978 di Andrew V. McLaglen con Roger Moore e Stewart Granger 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.00 Affari in valigia Doc. 7.00 A caccia di tesori Arredamento 8.00 Predatori di gemme Doc. 12.00 Airport Security: Spagna Documentario 14.00 Affari al buio - Texas Reality 15.45 Affari a tutti i costi Reality 16.50 I pionieri dell'oro Documentario 19.30 Border Control: Nord Europa Documentario 21.25 Real TV: crimini di strada 22.30 Real TV: crimini di strada Documentario 23.30 WWE Smackdown Wrestling	7.40 Tg La7 Informazione 7.55 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Di Martedì Attualità 1.00 Tg La7 Informazione	11.35 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.40 4 ristoranti Cucina 12.55 Foodish - Anteprima Cucina 13.00 Foodish Cucina 14.15 Come in una favola Film Commedia 16.00 Il mercatino dei sogni Film Commedia 17.45 Natale a sorpresa Film Commedia 19.30 Love Bugs Serie Tv 20.15 Foodish - Anteprima Cucina 20.20 Foodish Cucina 21.30 X Factor Talent 1.00 X Factor Talent 4.30 Lady Killer Documentario	10.50 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Reality 11.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 13.45 The Cage - Prendi e scappa 14.45 Crimini italiani Società 16.45 Delitti a circuito chiuso Doc. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.30 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Only Fun - Comico Show 23.55 Ufficiale e gentiluomo Film Drammatico 1.55 Nudi e crudi Reality
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Messaggio promozionale Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Mimmo Pesce Show Rubrica 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Svegla Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.55 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Buenavida 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Ring - La politica alle corde Talk show 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG	17.45 Telefruts - cartoni animati 18.50 Vaghe frontiere 2025 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.40 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 21.40 Gnovis 22.00 Lo scrigno - diretta 22.30 Effemotori 23.00 Start 23.15 Le strade che portano a Curieli - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	14.45 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Udinese Vs Bologna Rubrica 16.30 Udinese Tonight - R Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.10 Terzo Tempo Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli In Diretta - R Info



Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione odierna agisce soprattutto attraverso gli altri, quindi renditi disponibile alle proposte degli amici e a prendere in considerazione il loro punto di vista, che potrebbe rivelarsi inaspettatamente vantaggioso. Ora hai bisogno degli altri per portare a compimento i tuoi progetti, trova il modo di convincerli a collaborare. Anche a livello **economico** il loro ruolo sarà fondamentale.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione odierna è particolarmente positiva e stimolante per te, lasciati ipnotizzare dal corteggiamento che ti è rivolto e cadi tra le braccia dell'amore. C'è qualcosa di più invitante del solito nel rapporto con il partner e ti senti giustamente fortunato, quasi privilegiato per quello con cui la vita ti imbandisce la tavola. Cambi così anche il tuo modo di porti e ti dà altri risultati.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna favorevole ti aiuta a individuare la strada da seguire, tutto fila liscio e i piccoli risultati che ottieni confermano le tue intuizioni o ne annunciano di più rilevanti. Nel **lavoro** avviene una sorta di sorprendente magia grazie alla quale le cose vanno a posto senza che sia necessario forzare nulla. Gli ingranaggi si rivelano perfettamente oliati e le soluzioni arrivano prima di pensarci.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Anche tu sei tra i prescelti dal cielo che oggi beneficiano di un'armonia poco frequente, ora le difficoltà perdono consistenza e passano in secondo piano di fronte agli eventi positivi e al tuo stato d'animo gioioso. Grazie a un concorso di circostanze fortunate, la congiunzione di Mercurio e Venere nel settore dell'**amore** ti consente anche di rimediare a eventuali errori commessi precedentemente.

Leone dal 23/7 al 23/8

La congiunzione di Luna e Plutone ti propone uno specchio particolare, grazie al quale riesci a vedere quello che solitamente è invisibile e a capire molte cose. Diventano più chiare le forze che ti muovono e le emozioni ti rivelano la loro ineluttabilità, facendo dell'**amore** la formula magica per ritrovarti e rinascere, dando il meglio di te. Quasi un'eruzione vulcanica che fa affiorare i diamanti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Se provi a osservare meglio quello che la vita ti sta proponendo in questo momento, potrai individuare dei piccoli doni preziosi. Potranno prendere le sembianze di incontri, informazioni o apprendimenti che rendono la tua percezione del mondo più gradevole. La congiunzione della Luna con Plutone tocca il settore del **lavoro** e t'aiuta a mettere subito a frutto queste nuove energie che si sprigionano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La giornata si annuncia molto piacevole, ricca e probabilmente movimentata da qualche notizia o informazione destinata ad avvantaggiarti in quello che ti proponi. L'aspetto più rilevante di questa carica positiva riguarda la sfera **economica**, ma è un qualcosa che riverbera anche in altri campi, soprattutto quello professionale. Non tarderà a scoprire che le risorse creative risultano incrementate.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Già di tuo sei più che abile nelle acrobazie, quasi un palombaro trapezista che sa immergersi nelle mille sfumature del desiderio, tirando di volta il filo più giusto... anche se a volte capita anche

a te di rimanerci impigliato. Ora arriva perfino la congiunzione della Luna con Plutone, che ti insegna a essere ancora più magnetico e stuzzicante: in **amore** finirai per diventare proprio irresistibile.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Anche se non ti toccano direttamente, i quattro pianeti in trigone con Giove, che ti governa, creano un'armonia particolare che, come se una manina invisibile avesse messo della sciolina sui tuoi sci, ti consente quasi di volare al di sopra degli ostacoli. Il momento è propizio per centrare la tua attenzione sul corpo e la sua organizzazione, in modo da canalizzare questi benefici anche sulla **salute**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Uscendo dal tuo segno, la Luna arriva subito in congiunzione con Plutone e ti trasmette una sensazione più complessa e completa delle tue potenzialità, incitandoti a passare all'azione per verificarla. Questa configurazione crea un flusso favorevole e dal punto di vista **economico** ti rende più propositivo e d'impatto. È arrivato il momento giusto per far fruttare quello che possiedi. Datti da fare!

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ogni volta che, come oggi, la Luna torna nel tuo segno mette in circolazione energie potenti e in parte incontrollabili, rendendo nuovamente disponibile una carica di vitalità che forse in parte era come assopita. La sua congiunzione con Plutone esalta la capacità di reinventarti e nel **lavoro** ti offre delle magnifiche opportunità di raggiungere gli obiettivi più ambiziosi quasi senza colpo ferire.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La fortuna e il buonumore ti prendono a braccetto per attraversare non solo la giornata ma praticamente tutta la settimana. Sei in un momento di grande piacevolezza, in cui sembra che tu non debba fare quasi nulla. Ora al volante si sono seduti invisibili angeli che conoscono i percorsi più piacevoli e di successo. L'**amore** ti coinvolge senza lasciarti la possibilità di fare convenevoli. Arrenditi!

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	20 91	46 85	56 50	78 49
Cagliari	8 112	19 73	72 69	2 66
Firenze	42 122	5 63	63 58	65 58
Genova	73 78	10 72	52 64	30 56
Milano	23 72	89 62	73 54	50 51
Napoli	33 86	58 75	37 58	45 52
Palermo	16 56	5 54	30 48	76 47
Roma	63 108	16 95	6 59	51 55
Torino	88 74	89 73	57 65	41 64
Venezia	71 80	44 74	57 71	39 56
Nazionale	82 135	59 111	35 105	6 65

LE PARTITE		12ª GIORNATA	LA CLASSIFICA	
SERIE A	CAGLIARI-GENOA	3-3	ROMA	27 (12)
	UDINESE-BOLOGNA	0-3	MILAN	25 (12)
	FIorentina-Juventus	1-1	NAPOLI	25 (12)
	NAPOLI-ATALANTA	3-1	INTER	24 (12)
	VERONA-PARMA	1-2	BOLOGNA	24 (12)
	CREMONESE-ROMA	1-3	COMO	21 (12)
	LAZIO-LECCE	2-0	JUVENTUS	20 (12)
	INTER-MILAN	0-1	LAZIO	18 (12)
	TORINO-COMO	1-5	SASSUOLO	17 (12)
	SASSUOLO-PISA	2-2	UDINESE	15 (12)
			CREMONESE	14 (12)
			TORINO	14 (12)



Martedì 25 Novembre 2025
www.gazzettino.it

LO SCENARIO

NAPOLI Incroci decisivi per le italiane in Champions. Il Napoli affronta stasera Il Qarabag: inizio alle 21, fischia Marciniak, l'arbitro delle polemiche nel match col Milan di Champions nel 2023, formazione azera che merita considerazione e rispetto. Lo dicono i numeri. Il Qarabag ha sette punti in classifica, tre più del Napoli, alla ricerca di un successo per rilanciarsi. Antonio Conte non si nasconde: «Questa sfida indirizzerà il nostro futuro in Champions e noi vogliamo fare bene». C'è anche un motivo supplementare: oggi è il quinto anniversario della scomparsa di Maradona e l'obiettivo è «dedicargli una vittoria – prosegue l'allenatore del Napoli – conosciamo bene quanto sia importante per i tifosi e per la città». La parola magica ovviamente è continuità: il 3-1 con l'Atalanta non deve diventare un caso isolato. «Ci mancano giocatori di alto livello come Anguissa, De Bruyne, Lukaku ma anche lo stesso Meret», avverte Conte. E anche Gilmour mentre Spinazzola proverà a recuperare per la Roma, ma non ci sono certezze sui tempi. Entrambi hanno un'inflammazione agli adduttori: «Non so quando rientreranno. Di sicuro a Roma non ci sarà Lukaku, deve lavorare ancora un po'. La sua presenza comunque è fondamentale. Siamo in pochi e ognuno deve aiutarci come può. Romelu ha carisma nello spogliatoio e questo conta tanto». Il Napoli è compatto, come ha ribadito pure Alessandro Buongiorno: «Non abbiamo mai perso la fiducia nel nostro allenatore e lo stesso discorso vale per lui. Dovevamo solo ritrovarci dopo Bologna e recuperare energie soprattutto dal punto di vista mentale». Confermato il 3-4-2-1. «La novità – dice Conte – non è tanto la difesa a tre, ma il centrocampio a due. Abbiamo tanti assenti e devo tenerne almeno uno in panchina. Con l'Atalanta era Elmas». Probabile che sia così pure stasera. Conte ha un solo dubbio a sinistra tra Gutierrez e Olivera. Davanti Politano insidia uno tra Neres e Lang, decisivi con l'Atalanta.

SNODO

La Juventus è al primo, vero snodo della stagione: per non rendere ancora più complicato un percorso in Champions League già in salita, deve necessariamente tornare con i tre punti dalla trasferta in Norvegia contro il

CHAMPIONS, ARRIVANO GLI INCROCI DECISIVI

► Questa sera il Napoli affronta gli azeri del Qarabag mentre la Juve va in Norvegia Conte: «Sfida cruciale». Spalletti contro il Bodo senza Rugani: «Il clima sarà decisivo»

Il programma

Oggi c'è il City
Domani il clou
Arsenal-Bayern

Oggi al via la quinta giornata della Champions League. Domani il big match tra Arsenal e Bayern.

5a GIORNATA

OGGI	
Ajax-Benfica	ore 18.45
Galatasaray-Union SG	ore 18.45
Manchester C.-Leverkusen	ore 21
Chelsea-Barcellona	ore 21
B.Dortmund-Villarreal	ore 21
NAPOLI-Qarabag	ore 21
Slavia Praga-Ahletic B.	ore 21
Bodo/Glimt-JUVENTUS	ore 21
Marsiglia-Newcastle	ore 21
DOMANI	
Copenaghen-Kairat	ore 18.45
Pafos-Monaco	ore 18.45
Paris SG-Tottenham	ore 21
Liverpool-Psv Eindhoven	ore 21
Arsenal-Bayern	ore 21
Atletico Madrid-INTER	ore 21
Francoforte-ATALANTA	ore 21
Sporting Lisbona-Bruges	ore 21
Olympiacos-Real Madrid	ore 21
CLASSIFICA	
Bayern Monaco, Arsenal, INTER	12
Manchester City	10
Paris SG, Newcastle, Real Madrid,	
Liverpool, Galatasaray	9
Tottenham	8
Barcellona, Chelsea, Sporting	
Lisbona, Borussia Dortmund,	7
Qarabag, ATALANTA	
Atletico Madrid	6
Psv, Monaco, Pafos, Leverkusen	5
Bruges, Francoforte, NAPOLI	4
Marsiglia, JUVENTUS, Athletic	
Bilbao, Union Saint-Gilloise	3
Bodo/Glimt, Slavia Praga,	
Olympiacos	2
Villarreal, Copenhagen, Kairat	1
Benfica, Ajax	0



ANTONIO CONTE
L'allenatore del Napoli non si fida del Qarabag e vuole la vittoria per raggiungerlo in classifica per ricordare anche la scomparsa di Maradona arrivata 5 anni fa

Bodo Glimt. Sarà una sfida piena di insidie, legate un po' all'avversario da affrontare e anche alle condizioni atmosferiche che i bianconeri troveranno al circolo polare artico: a Bodo è passato il Monaco ma ha impattato il Tottenham, al calcio d'inizio fissato alle 21 sono previsti rovesci e più dell'80% di umidità unito al gelo di questi tempi. «Ho detto ai miei giocatori che sarà più dura di quel che pensano, il clima sarà un fattore perché è diverso respi-

L'INTER SI LECCA LE FERITE DOPO LA SCONFITTA NEL DERBY E VA A MADRID. CAPITAN LAUTARO: «RIALZARSI E ANDARE AVANTI»

rare un'aria così fredda e con il vento che non ti fa tenere gli occhi aperti», spiega Luciano Spalletti, uno che ha fatto cinque stagioni sulla panchina dello Zenit San Pietroburgo. Intanto, la difesa continua a perdere i pezzi: dopo Rugani, già indisponibile a Firenze, si è fermato Gatti. Obbliga- to il terzetto Kalulu-Kelly-Koopmeiners. Conceicao ha messo la freccia su McKennie nel ballottaggio che rende la Juve più offensiva. E davanti Spalletti pensa a David e Openda, con Vlahovic che dovrebbe cominciare dalla panchina. Possibile turno di riposo per Yildiz. Sulla fascia ci sarà ancora Cambiaso: «Il nostro margine d'errore è prossimo allo zero, non possiamo sbagliare e dobbiamo vincere e fare punti» l'appello del classe 2000. Tra le inco- gnite anche il campo sintetico.

CHIVU

«Dobbiamo fare qualcosa in più pensando agli scontri diretti». Ha usato quasi un eufemismo Cristian Chivu dopo il ko nel derby con il Milan per definire l'andamento dell'Inter negli scontri diretti. L'ultimo successo nerazzurro contro una tra Milan, Juventus e Napoli risale addirittura al 22 aprile 2024. Da lì, poi, solo sconfitte e pareggi. E domani c'è la sfida contro l'Atletico Madrid in Champions League: vincere in Spagna vorrebbe dire mettere un piede e mezzo già agli ottavi, perdere invece complicherrebbe ulteriormente la situazione. «Come sempre, rialzarsi e andare avanti», il messaggio che capitano Lautaro Martinez ha voluto mandare via social, il giorno dopo il ko nel derby.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie A

Como spettacolo: cinque gol al Toro Fabregas è sesto Pari Sassuolo-Pisa

Il Como schianta il Torino 5-1 e vola in zona Europa, al sesto posto in classifica, +1 sulla Juventus. I baby terribili di Fabregas affondano i granata reduci da sei risultati utili consecutivi e scatta la contestazione. Doppietta del gioiellino Addai, primi gol in A di Ramón e Baturina e il solito Nico Paz. Toro illuso dal rigore di Vlasic. In serata il Sassuolo ha pareggiato col Pisa 2-2.

TORINO	1
COMO	5

TORINO (3-5-2) Paleari 5, Tameze 5, Maripan 4, Masina 4,5, Pedersen 4,5 (15' st Nkounkou 5), Casadei 5 (21' st Anjorin 5), Asllani 5, Vlasic 5,5 (34' st Gineitis ng), Lazaro 4,5, Ngonge 5 (21' st Aboukhal 5), Zapata 5 (34' st Njie ng). All.: Baroni 4
COMO (4-2-3-1) Butez 6, Smolcic 6 (11' st Vojvoda 6), Ramon 7, Diego Carlos 6,5, Alex Valle 6, Da Cunha 6,5, Perrone 7 (37' st Baturina 7); Addai 8, Paz 7 (37' st Posch ng), Jesus Rodriguez 7 (29' st Kempf 6), Morata 6 (29' st Douvikas 6). All.: Fabregas 7,5
Arbitro: Bonacina 6
Reti: 36' pt e 7' st Addai, 47' pt Vlasic (rig), 26' st Ramon, 31' st Paz, 41' st Baturina.
Note: Ammonito: Smolcic. Angoli 3-4. Spettatori: 22.188

SASSUOLO	2
PISA	2

SASSUOLO: (4-3-3): Muric 6,5; Walukiewicz 6 (1' st Coulibaly 6), Idzes 5,5, Muharemovic 5,5, Candé 5,5 (27' st Doig 6); Koné 6,5 (27' st Lipani 6), Matic 7 (42' st Volpato ng), Thorstvedt 7; Bernardi 6, Pinamonti 5,5, Fadera 5,5 (16' st Laurienté 6). All.: Grosso 6
PISA: (4-4-2): Semper 6,5; Calabresi 6 (1' st Albiol 6,5), Caracciolo 7, Cane- strelli 6,5, Angori 6 (27' st Højholt 6); Touré 6,5, Aebischer 6,5 (37' st Vural ng), Piccinini 6,5, Leris 6; Tramoni 6 (13' st Moreo 7), Nzola 7 (13' st Meister 7,5). All.: Gilardino 7
Arbitro: Di Marco 6
Reti: 4' pt Nzola su rigore, 6' pt Matic, 36' st Meister, 50' st Thorstvedt
Note: Ammoniti: Calabresi, Walukiewicz, Gilardino. Spettatori: 13mila

C'è la norma che lancia i giovani italiani Ma per i club di A il mercato si complica

IL FOCUS

ROMA La Figc non recepisce le volontà dei club e, come previsto, abbassa ulteriormente l'indicatore del costo del lavoro allargato che passa da 0,8 a 0,7 ma esclude dal conteggio gli Under 23 convocabili in azzurro. Il Consiglio federale ha approvato lo schema del Manuale delle Licenze Nazionali. A partire dalla finestra di trasferimento dell'estate 2026 (ma le società dovranno fare attenzione anche nel mercato di gennaio), il valore dell'indicatore dovrà rispettare il nuovo parametro, pena il mercato bloccato. Una misura che

era già in programma e che metterà in difficoltà diverse società di A già sotto pressione sul piano dei conti. Per questo, dalla Federazione è stata introdotta anche una norma salva azzurri che favorisce l'investimento sui vivai e, se sfruttata dai club, potrebbe dargli respiro: dal numeratore, infatti, saranno esclusi il costo e i relativi ammortamenti dei calciatori Under 23 selezionabili per le nazionali azzurre. Insomma, la Federazione ha rispettato le linee guide Uefa e per andare incontro alla società ha introdotto una norma che a lungo termine favorirà se stessa.

IL NODO

Sì, perché la possibilità di man- care per la terza volta consecuti- va il Mondiale è concreta. Ne è consapevole anche il presidente della Figc, Gabriele Gravina, che non ha fornito indicazioni sulla possibilità di dimissioni in caso di mancata qualificazione a marzo: «Non c'è nessuna norma che lo dice, è un destino che viene più cercato all'esterno della Federazione», ha detto a margine del consiglio federale. Il presidente ha poi spiegato: «Si era parlato di questo già dopo la Svizzera, ma al nostro interno c'è principio di democrazia e la risposta è stata il 98,7%. Poi ci sono delle riflessioni da fare le-

gate alle responsabilità personali, ma farlo aprioristicamente è prematuro. Io poi sono un otti- mista: andremo ai mondiali, dunque, è un problema che non si pone». Abbassare il costo del lavoro allargato (finalizzato a misurare il peso economico del costo del lavoro e viene calcolato attraverso il rapporto tra il costo del lavoro allargato e i ricavi), dunque, è la crescita e valo- rizzazione dei giovani italiani. E per aiutare ulteriormente Gattu- so ci saranno gli stage ma è im- possibile spostare la giornata prima della semifinale playoff: «Non cerchiamo alternative o scorciatoie, è una possibilità che non esiste perché il calenda-



PRESIDENTE Gabriele Gravina, 72 anni, numero uno della Figc

GRAVINA: «NESSUNA REGOLA MI OBBLIGA ALLE DIMISSIONI IN CASO DI MANCATA QUALIFICAZIONE AL MONDIALE»

rio è intasato dagli impegni internazionali - spiega il numero uno della Figc -. Ci stiamo attrezzando per consentire al ct di seguire i selezionabili. Può farlo in queste settimane o mesi, la speranza è che ci sia uno stage a metà febbraio compatibilmente con i calendari internazionali». La semifinale playoff, salvo ripensamenti, si giocherà a Bergamo: «È uno stadio straordinario, ci siamo trovati molto bene». Un ulteriore aiuto alla Nazionale che per Gravina è padro- na del suo destino: «Non chie- diamo di rivedere i regolamenti Fifa, inutile cercare anomalie ma se esiste il ranking l'Italia do- vrebbe avere un vantaggio in più rispetto ad altre realtà. La nostra assenza sarebbe un dan- no per chi organizza l'evento, per i tifosi e per il Paese. Il no- stro è un brand che costituisce interesse», conclude.

Gianluca Lengua
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Norris e Verstappen in Qatar sfida Mondiale

FORMULA 1

ROMA La scommessa sull'altezza del fondo dall'asfalto, persa a Las Vegas dalla McLaren, può costare il titolo a Lando Norris. Il britannico rimane ancora il favorito, ma la squalifica sua e di Oscar Piastri ha sconvolto gli equilibri, mettendo Max Verstappen nella posizione ideale di chi non ha nulla da perdere e ha già affrontato



DOPO LA SQUALIFICA A LAS VEGAS LA MCLAREN TREMA, MAX È IN SCIA

Lando Norris è ancora il testa

un finale di stagione arroventato, uscendone da campione. Mentre tensione e nervosismo sono dati in crescita nel box dei papaya-boys. Prima che entrambe le McLaren venissero escluse dalla classifica per eccessiva usura degli skid block (i pattini posti sotto le monoposto), misurata in pochi decimi di millimetro, Norris aveva un vantaggio di 30 punti sul compagno di squadra e di 42 su Verstappen, con due GP da correre (Doha e

Abu Dhabi), più una sprint, per un totale di 58 punti disponibili. Ora, il vantaggio di Norris è sceso a 24 punti e si è azzerato quello di Piastri. Avvicinarsi al leader con 12 punti di media nelle restanti due gare resta un'ardua impresa. Il titolo è ancora nelle mani di Norris, che può vincerlo in Qatar se riuscirà a guadagnare anche solo due punti su entrambi i rivali. Altrimenti, il verdetto si sposterà ad Abu Dhabi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS

Ha avvertito alla fine. Pochi minuti prima di arrivare lì, dove tutto è iniziato, dov'è nato e cresciuto con Vittorio Magnelli, suo primo storico allenatore. Magari non voleva la folla, ma appena si è sparsa la voce che Flavio Cobolli sarebbe passato al Tennis Club Parioli, nel cuore della Capitale, i soci l'occasione non se la sono lasciata sfuggire: qualcuno ha preso qualche ora di permesso dal lavoro per essere presente, intorno alle 14.15, quando il tennista azzurro che ha firmato insieme a Matteo Berrettini la terza Coppa Davis di fila dell'Italia si è affacciato per salutare. È arrivato insieme alla compagna e al padre allenatore Stefano (che poi si è fermato nell'elegante struttura per una riunione con i manager di Flavio) e con una riproduzione della coppa in mano. Accoglienza da re con applausi e cori. Non è una cosa insolita, dopo ogni torneo Cobolli torna in quella che si può considerare la sua seconda casa. Ma stavolta l'ha fatto da campione del mondo. «Questo è il posto dove sono nato, è bello che ci siate tutti qui, siete un pezzo di famiglia, amici che fanno parte del mio percorso. Questo successo è anche vostro» ha detto rivolgendosi a chi lo ammirava. Foto a destra, foto a sinistra. E poi ancora qualche frase: «Sognavo un trionfo del genere da piccolo? Assolutamente no, ma ora che l'ho realizzato mi sembra tutto reale. So-

«È STATA UN'IMPRESA SENZA I DUE GIOCATORI MIGLIORI. SONO MOLTO ORGOGLIOSO DI NOI, DI COME HO GIOCATO E DI CIÒ CHE HO FATTO»

COBOLLI IN FESTA UN RITORNO DA RE

► Accoglienza trionfale a Roma per l'azzurro reduce dal trionfo in Coppa Davis
«Sono andato oltre i sogni». Il papà-coach: «Il suo obiettivo è ancora più grande»



no sogni a cui, quando inizi a giocare a questo sport non credi nemmeno e che quando riesci a realizzare ti rendono ancora più fiero».

INASPETTATO

Stavolta non si strappa nulla Flavio, trascinato dal pubblico di Bologna sempre invitato a dare di più nel corso dei due

match che lo hanno visto protagonista. Sorride ed è contento prima di andare in vacanza (dopo un po', infatti, saluta la compagna), per poi rituffarsi nella preparazione per il 2026. Ci sarà tempo per pensarne, adesso è il momento di staccare la spina, ricaricare le batterie e presentarsi tirato a lucido. «È stato bellissimo, una cosa inaspettata perché

IL BAGNO DI FOLLA ATTESO AL TC PARIOLI DOVE È CRESCIUTO ORA LE VACANZE PRIMA DEL 2026 IN CUI VUOLE CRESCERE ANCORA



IL RITORNO
In grande Flavio Cobolli, 24 anni, in azione a Bologna nella finale di Coppa Davis. A fianco ieri all'arrivo al Tennis Club Parioli accolto dal club manager Claudio Panatta



mancavano i due migliori giocatori della nostra nazione. Ma sono fiero della squadra, di tutti noi, di come ho giocato e di quello che ho fatto» sottolinea orgoglioso. Come sono pieni d'orgoglio i soci del circolo. Una signora arriva in ritardo: «Flavio è già andato?» chiede a Claudio Panatta, club manager del circolo ed ex Davisman, che risponde

in maniera affermativa.

In base agli impegni il CT Parioli vorrebbe pure organizzare una cerimonia per premiare il proprio atleta. Qualcosa di studiato a tavolino sicuramente, anche se l'improvvisata con il brindisi al volo è sempre ben accetta. «Una vittoria in Davis, in casa, insieme a un altro romano, era una cosa inimmaginabile. I sogni ci sono sempre stati; il suo sogno deve ancora arrivare ma questo era uno di quelli più importanti» conferma papà Stefano. E non c'è bisogno di leggere le carte per capire quale possa essere il prossimo obiettivo di Flavio: arrivare in fondo ad uno Slam dopo i quarti di finale a Wimbledon. Nulla è precluso per uno che è appena salito sul tetto del mondo.

Giuseppe Mustica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Zverev e Sinner alle Maldive



Un selfie in volo svela dove vanno in vacanza il numero 2 e il numero 3 del mondo: Alexander Zverev ha postato il suo incontro con Jannik Sinner in aereo scrivendo: «Immagino sia periodo di Maldive per tutti eh?».

BASKET

Doveva essere soprattutto la giornata della seconda penalizzazione inflitta a Trapani, un ulteriore punto che si è aggiunto ai quattro del maggio scorso, invece la notizia choc è arrivata nel tardo pomeriggio. Perché le dimissioni di Ettore Messina da capo allenatore e presidente operativo dell'Olimpia Milano rappresentano la chiusura di un'era, quella dell'unione tra uno dei tecnici più vittoriosi e il club italiano più titolato. Domani a Belgrado, nella grande classica di Eurolega contro il Maccabi, a guidare l'Armani sarà l'ex playmaker azzurro Giuseppe Poeta, anticipando quella successione annunciata in estate per la stagione 2026-27. L'investitura del 40enne Poeta, tornato a fare il vice allenatore di Milano dopo la finale-scudetto da head coach debuttante a Brescia, aveva posto una "data di scadenza" sull'avventura di Messina sulla panchina milanese. Uno scenario materializzatosi dopo un 2024-25 deludente (con l'eliminazione in semifinale dei playoff) e la scomparsa del patron Giorgio Armani, che aveva voluto fortemente la figura di Messina al comando dell'ambito tecnico. Ad accelerare la transizione dall'esperto tecnico siciliano (ma trapiantato a Mestre) a Poeta è stato poi un inizio di stagione tormentato, com-

Messina choc: troppe sconfitte, si dimette Sulla panchina dell'Olimpia arriva Poeta

plice l'incredibile sequenza di infortuni, a cominciare dai grandi acquisti Guduric e Lorenzo Brown: conquistata la Supercoppa, l'Armani ha vinto sei gare su 12 in Eurolega viaggiando a metà classifica, ma in campionato sono arrivate quattro sconfitte in nove turni, per un'inattesa sesta posizione. Tornato dopo l'influenza - con Poeta che aveva condotto la squadra ai successi europei contro Villeurbanne e la corazzata Olympiacos - Messina ha dovuto incassare le sconfitte contro Trapani, Hapoel Gerusalemme e Trieste. Dopo quest'ultima, il colloquio con il presidente Leo Dell'Orco ha portato ieri alla soluzione più drastica. «Desidero esprimere il mio più sincero ringraziamento a Ettore Messina per i successi raggiunti insieme, dai campionati vinti, alle Coppe Italia e Supercoppe, oltre

DOPO UNA STAGIONE TRAVAGLIATA IL KO A TRIESTE HA PORTATO ALL'ADDIO L'EX CT AZZURRO (E COACH A TREVISO)



ETTORE MESSINA L'allenatore si è dimesso dalla guida dell'Olimpia Milano dopo una serie di sconfitte. Al suo posto Giuseppe Poeta

ad aver raggiunto le Final Four di Eurolega nel 2021. Con la stessa convinzione, auguro il meglio a Peppe Poeta, sicuro che saprà guidare la squadra con passione e determinazione» ha detto Dell'Orco. «Ho capito di essere diventato - non da oggi - un fattore di divisione e, di conseguenza, di distrazione. Ogni circostanza si trasformava in un'occasione per aprire un referendum pro o contro la mia persona. La mia decisione ha un unico scopo: favorire un momento di unità» ha scritto in una lettera aperta lo stesso Messina. Il quale resterà nella dirigenza, una sorta di scivolito dopo sei anni e mezzo alla guida della squadra più titolata d'Italia, a cui il 66enne ha portato tre scudetti consecutivi (compreso quello della terza stella nel 2024), altrettante Supercoppe e due Coppe Italia, ma al contrario

«HO CAPITO DI ESSERE DIVENTATO FATTORE DI DIVISIONE E DISTRAZIONE» A MILANO RESTERÀ COME DIRIGENTE

in Eurolega l'Olimpia ha spesso faticato più del previsto. Nell'esperienza milanese, il palmares di Messina è salito a 36 trofei, a partire dalle quattro edizioni di Eurolega (vinte con Virtus Bologna e Csk Moscow) e i 7 scudetti italiani (tre con Virtus e Milano, nel mezzo uno con la Benetton Treviso condotta anche alla finale di Eurolega 2003), in una carriera anche con due esperienze da ct azzurro (argento agli Europei nel 1997) e due parentesi da vice allenatore Nba con Los Angeles Lakers di Kobe Bryant e San Antonio.

TRAPANI ANCORA PENALIZZATA

Alla pausa per le Nazionali, con l'Italia del nuovo ct Luca Banchi che affronta Islanda (giovedì) e Lituania (domenica), Milano è a -1 da Trapani, nuovamente penalizzata dal Consiglio Federale per il ritardo nel pagamento di una rata dei versamenti fiscali e previdenziali. Inoltre la Procura federale ha aperto un fascicolo in merito all'iscrizione al campionato della stessa Trapani Shark. Provvedimenti arrivati nelle ore in cui emergevano anche voci in merito a giocatori in partenza, come Amar Alibegovic dato in direzione Barcellona, uscite per ora smentite. Il club siciliano, che senza il -5 sarebbe capolista accanto a Virtus Bologna e Brescia, ha annunciato che presenterà ricorso al Coni.

Loris Drudi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



« PER LE OLIMPIADI STIAMO RISPETTANDO IL PROGRAMMA. LO ABBIAMO DIMOSTRATO CON LO SLIDING CENTRE, NEI GIORNI SCORSI. GLI ATLETI PRESENTI HANNO DICHIARATO CHE È LA PISTA PIÙ BELLA AL MONDO.»
Fabio Massimo Saldini, commissario

La frase del giorno

G

Martedì 25 Novembre 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Russia e Ucraina: la pace non può essere sinonimo di sconfitta di Kiev

Roberto Papetti

Caro direttore, il piano in 28 punti che Donadl Trump ha sposato per la pace in Ukraina (aggressita) è solo una resa alla Russia (aggressore). Anche le garanzie sono "farlocche", dato che più volte gli Ukraini sono già stati traditi in passato. Ricorda una grave situazione storica pre-seconda guerra mondiale. Cioè la pace offerta e accettata da Chamberlain da Hitler, poco dopo tradita da Hitler stesso. Churchill la commentò così: "Potevate scegliere tra la guerra e il disonore, avete scelto il disonore e avete avuto la guerra". La Storia speriamo non si ripeta, però ce ne sono le premesse.
Giorgio Meneghelli

Caro lettore, dopo oltre due anni e mezzo di combattimenti, la fine della guerra in Ucraina e un serio accordo di pace sono obbiettivi da perseguire con tutta la determinazione possibile. E va anche riconosciuto che il piano di Trump, per quanto fortemente sbilanciato verso Putin e anche politicamente goffo e improbabile in alcuni punti, ha costretto tutti a sedersi al tavolo e a discutere sulle condizioni per arrivare a una tregua e ad un accordo tra le parti. Ciò che qualcuno non vuole capire (ma qualcun altro invece lo capisce benissimo), è che la pace non può essere sinonimo di sconfitta dell'Ucraina. Non si tratta di

simpatizzare per Zelensky. Nè di negare alcuni suoi errori o di chiudere gli occhi sulle malefatte di alcuni membri del suo governo. Ma se passa il principio che Putin può invadere un altro Paese in spregio ad ogni regola internazionale e se tutte, o almeno le principali, richieste che il dittatore russo ha messo sul tavolo per arrivare alla fine della guerra con Keiv verranno accolte, possiamo stare certi che l'Ucraina sarà solo il primo tassello di una strategia, peraltro teorizzata e spesso sbandierata dal Cremlino, di ricostituzione della grande Russia sovietica, con il tentativo di annessione progressiva degli altri Stati confinanti. Sarà solo questione di tempo. I pretesti non

mancheranno: il mancato rispetto delle minoranze russofone, l'eccessiva presenza della Nato su quei territori o i rapporti troppo stretti con essa. Un film già visto a partire dal 24 febbraio 2022. C'è una parte, non piccola, dell'opinione pubblica italiana che, nonostante questo, parteggia più o meno chiaramente per Putin o fa il tifo per una pace, qualunque essa sia. Qualcuno lo fa per interesse, qualcun altro per convinzione (i filo putiniani in Italia a destra e a sinistra sono più numerosi di quanto si creda). Molti soprattutto per stanchezza ("Decidano quel che vogliono, basta che questa guerra finisca"). Si può capire. Ma non lo si può e non lo si deve accettare.

L'informazione Massacri in Africa, ma nessuno lo denuncia

Sappiamo che in vari Paesi dell'Africa (Mali, Nigeria, Sudan, Congo e altri) si stanno compiendo continui massacri e soprattutto persecuzioni violente ai cristiani, così avviene in Paesi islamici dell'Asia. Mentre parlano solo di Ucraina e Palestina, quasi tutti i media italiani ed europei ignorano o censurano i drammi suddetti: una vergogna! Se osiamo dirci giusti e libertari dobbiamo cambiare registro!
Gaetano Mulè
Udine

Bambini Quale diritto per i minori

Fatti di cronaca che riempiono i media accompagnati da dibattiti e opinioni. Il caso della famiglia del bosco, australiana la mamma e britannico il papà, sfociata con il prelevamento e il trasporto dei bambini in un posto sicuro. È un punto assai doloroso togliere i bambini dalla potestà genitoriale. Fortunatamente con loro anche la mamma, momentaneamente. Certo quei bambini hanno diritto all'istruzione e alla dignità, ancorché tali genitori diano l'impressione palpabile di una certa cultura. Cosa dire di quel bambino che aveva paura a stare con la mamma e il cui epilogo è finito in tragedia? Ragazzi violenti che in branco massacrano di botte e pugnate un coetaneo. Sono ragazzi di buona famiglia, dispiaciuti, che non intendevano fare del male. Certo se il coltello rimaneva a casa era preferibile. Ragazzini che in autobus picchiano un coetaneo, tanto da far intervenire l'autista che chiama il comune che, a sua volta, si rivolge alla scuola dove viene adottato un provvedimento di sospensione. Provvedimento che viene impugnato dalle famiglie col ricorso a un legale. Infine i bambini rom, che non

frequentano la scuola pubblica, ma che sin da piccoli apprendono l'arte della ruberia e borseggio. Quali metri di paragone e metodi da applicare?
Celeste Balcon
Belluno

Kessler Perché preferire un po' di cenere?

In merito al suicidio assistito delle gemelle monozigote Alice e Ellen Kessler, vorrei solo aggiungere che in quel gesto da tempo programmato, c'è qualcosa che non quadra, che mancava da prima... lascio perdere i dolori lancinanti, il sentire e soffrire assieme... che giustificano in parte. Ma non si deve mai arrivare al punto di farsi sentire estranei a questa vita, a questo mondo che per assurdo può essere anche pericoloso. Azzerare il tuo sapere, le esperienze? Preferire un po' di cenere, aggiunte a quelle della madre in cimitero...
Giorgio Beraldo
Mestre

Violenza e sessualità Le frasi di Nordio e l'educazione

Quando Nordio ha sostenuto che certa violenza alberga anche nel "subconscio" di certi maschi prepotenti (che si credono superiori solo perché più muscolosi) certa stampa ha stravolto il senso di quel discorso articolato e di buon senso. Si pretende che parli casomai di patriarcato e di educazione sessuale-affettiva. Ma con la scusa di combattere pregiudizi e malattie, le lobby LGBT+ vorrebbero raccontare ai bambini anche la favoletta dei "coniglietti fluidi". Spieghino invece come mai la minoranza dei maschi "MSM" è tuttora più colpita (rispetto ai maschi etero) da certi virus. C'entra che invece di chiedere per i loro associati locali sicuri sotto il profilo sanitario, trovano assai conveniente collaborare con gli attuali circoli per tesserati

(praticamente tutti dotati di infettanti darkroom). E nascondono al mondo arcobaleno (io ne faccio parte) i numeri che certificano il fallimento delle loro propagande e strategie.
Natale Pellizzer
Treviso

Ucraina /1 Trump gioca con Putin per sfavorire l'Europa

Ormai è chiaro il piano di Trump che prevede tutte queste concessioni alla Russia è solo un altro tentativo di indebolire e dividere la comunità europea: a Trump non è mai interessato molto dell'Ucraina ma questo gli è servito per dividerci, finge di essere amico della Meloni, corteggia Orban - che sappiamo da che parte sta e che se la prende con la Commissione europea, però non vuole uscire dalla Ue - e pure il presidente della Slovacchia, altro soggetto filo putiniano. Adesso ci troviamo con un piano di pace che consegna alla Russia una vittoria a tavolino senza interessare l'Europa. D'altronde cosa ci si poteva aspettare da un presidente che condona le pene a quelli che hanno assaltato il Campidoglio e che vorrebbe la pena di morte per dei governatori. Ma tutto questo piace molto al nostro vicepremier (e non faccio nomi).
Elio Avezzu

Ucraina /2 I crimini contro i russi

Un lettore sul gazzettino del 23 novembre critica Trump perché il presidente americano non può permettersi di penalizzare il popolo ucraino concedendo le regioni russofone alla Russa. Ricordo al lettore che a calpestare, offendere, uccidere, massacrare, torturare e minacciare un popolo sono stati gli ucraini. Rei nel Donbass come in Crimea di crimini assoluti contro i popoli russofoni. Sul tipo di quelli di

Tito contro gli istriani dalmati e giuliani Quindi per me Zelensky va condannato per i crimini e per aver portato il suo popolo al massacro che solo per bontà di Putin è ancora vivo.
Adolfo Somarolini
Bassano del Grappa

Elezioni e scrutatori Marinai Actv ai seggi? Meglio i disoccupati

Ad ogni elezione Actv si svuota perché centinaia di dipendenti si trasformano in scrutatori. Così come appare quantomeno strana la preponderanza di personale proveniente dalla medesima località (Chioggia), così risulta odioso e illogico che persone che già dispongono di un impiego vengano destinate ad altra attività, peraltro remunerata, privando la collettività del servizio di trasporto pubblico. Non sarebbe il caso di reclutare gli scrutatori tra i destinatari di assegno di disoccupazione?
Francesca Vidali

Anni '50 Quando nessuno si lamentava

Durante la guerra mio padre e suo fratello andavano in bici a Pulfero, località a nord di Cividale a comprare burro, uova, conigli e verdure, merce introvabile a Trieste. A fine anni '50 mi portò a conoscere i contadini che gli avevano dato una mano. Ad un certo punto dovetti andare al gabinetto. La casa era da una parte della strada, dall'altra un casotto in legno dove tra due assi c'era un buco e sotto un torrentello che scorreva. Mio cugino mi disse che in mancanza di carta c'erano delle grosse foglie molto morbide. Ricorderò sempre con grande allegria e quella volta con grande interesse quella forma di adattabilità. Nessuno si lamentava. Ed anche i bambini di casa erano tutti felici e contenti.
Dario Verdelli
Villorba

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 24/11/2025 è stata di 35.301

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Un voto (ancora) nel segno di Zaia

Roberto Papetti

Dopo il no al terzo mandato, gli alleati di centrodestra avevano posto il veto anche alla presentazione alle elezioni regionali della lista Zaia (quella che nel 2020 era risultata il primo partito veneto) e si erano opposti pure all'inserimento del nome del governatore uscente nel simbolo elettorale della Lega. Zaia si era quindi rassegnato a fare il capolista della Lega in tutte le circoscrizioni regionali. Un ruolo che aveva accettato con più di qualche dubbio, convinto di "dover dare una mano ad Alberto" (Stefani) e spinto dal desiderio di volersi comunque contare, ma consapevole anche dei rischi che comportava dover raccogliere una ad una le preferenze. Un percorso ad ostacoli che non ha però impedito che anche questo voto regionale veneto si consumasse nel segno di Zaia. Forse persino al di là delle sue stesse aspettative. Se il successo di Stefani non era in discussione, le dimensioni della sua vittoria, con quel 64% e oltre di voti per la coalizione di centrodestra contro il non esaltante 29% dello sfidante Manilò, non erano invece affatto scontate nè chiaramente previste dai sondaggi. Tra le persone

vicine al neo-governatore già il 60% sarebbe stato considerato un buon risultato. Ma anche qui l'effetto Luca si è fatto sentire. E' però soprattutto negli equilibri interni che il peso del consenso di Zaia è stato decisivo. La Lega, trainata dalle sue 200mila preferenze, un record assoluto, ha vinto in modo schiacciante la vera contesa di questo passaggio elettorale in Veneto: ossia la sfida interna al centrodestra per il primato nella coalizione. I leghisti hanno doppiato FdI (36% contro 18%), lasciandola ben lontano da quel 37% che il partito di Giorgia Meloni aveva ottenuto alle ultime Europee e confermandosi il primo partito della coalizione. Anche Forza Italia, che con Flavio Tosi coltivava rivincite e aspirava ad un risultato a due cifre, ha pagato l'effetto Zaia rimediando alla fine un magro 6%. Sono numeri e risultati che, inevitabilmente, avranno un peso. E non solo a livello regionale. Stefani, confermando il suo stile, ieri ha subito precisato che «i patti io li rispetto». Si riferiva all'accordo sugli assessorati siglato prima del voto con FdI: un'intesa che riconosce al partito di Giorgia Meloni e ai suoi uomini un ruolo rilevante nella futura giunta veneta. Ma se il risultato di domenica

e lunedì lascerà intatti i "numeri" concordati tra Stefani e i maggiorenti nazionali di FdI, è del tutto evidente che la Lega farà valere la sua leadership dentro la coalizione su altri tavoli e in altre partite regionali: dalle partecipate alle priorità nell'attuazione del programma. Alla luce del voto veneto, anche la partita della vicina Lombardia potrebbe riaprirsi e la candidatura alla successione a Fontana potrebbe non essere più, come appariva ancora fino a una settimana fa, uno scontato affare interno al mondo di FdI. E a proposito di Fratelli d'Italia: il risultato veneto ripropone il problema di un partito fortemente "Meloni-dipendente" e ancora poco radicato sul territorio. Un tema cruciale per la forza politica di maggioranza relativa nel Paese. C'è infine il tema del futuro di Zaia. Paradossalmente il successo del governatore uscente, rende ancora più complicato capire quale sarà il suo destino. Difficilmente resterà a lungo in Regione: «Non voglio fare il Grande Fratello di Stefani», aveva detto prima del voto. E c'è da credere che, a maggior ragione dopo questo voto, manterrà l'impegno. C'è la possibilità che entri in Parlamento partecipando alle elezioni suppletive per la sostituzione alla Camera proprio di Alberto Stefani, in attesa di assumere incarichi di governo dopo le prossime politiche se il centrodestra si confermerà alla guida del Paese. E c'è sempre l'ipotesi, da lui mai esclusa totalmente, che si candidi a sindaco di Venezia. Una prospettiva che proprio il voto delle regionali rende di

La vignetta



particolare attualità: a differenza che nel resto del Veneto, nella città di Venezia, il candidato di centrosinistra Manillo ha superato, seppur di poco, Stefani. Un evidente campanello d'allarme per il centrodestra in vista delle comunali del prossimo anno. E chi è il candidato del centrodestra che potrebbe spargliare le carte e mantenere la coalizione alla guida della città lagunare? Naturalmente Zaia. Ma forse dopo il risultato di ieri, il governatore uscente coltiva altri disegni. Che guardano oltre il Veneto.

Ps. E' difficile commentare un voto come quello di domenica e lunedì, ignorando una percentuale: 46,6%. E' il numero di coloro che si sono recati

alle urne: un dato incredibilmente basso per una regione come il Veneto, abituata a ben altri livelli di partecipazione. Qualcuno ha giustificato questo astensionismo con lo scarso appeal della contesa: insomma si sapeva già chi avrebbe vinto, a cosa serviva andare a votare? Certamente questo "clima" non-belligerante può avere allontanato un po' di elettori, ma non rende meno inquietante quella percentuale. Che fotografa un tasso di disaffezione ormai sopra il livello di guardia. Cosa deve ancora accadere perché questo susciti un sussulto di consapevolezza nella classe politica?

© RIPRODUZIONE RISERVATA




SAPIENZA
 UNIVERSITÀ DI ROMA



L'Europa e il lavoro che verrà

Roma, 4 dicembre 2025 ore 11:30
 Università degli Studi di Roma La Sapienza
 Facoltà di Economia
 Aula Tarantelli, Via del Castro Laurenziano 9, Roma

L'Europa sta attraversando una fase di profondo cambiamento che coinvolge in primo piano le nuove generazioni: l'impatto dell'intelligenza artificiale, la competizione globale, le disuguaglianze e le difficoltà di accesso al lavoro qualificato. Il convegno nasce per riflettere sul ruolo dei giovani e sulle riforme necessarie a rafforzare istruzione, formazione e impresa, valorizzando il capitale umano come motore di crescita e coesione.

Ore 12:00
Saluti
Antonella Polimeni
 Magnifica Rettrice, Sapienza Università di Roma
Giovanni Di Bartolomeo
 Preside Facoltà di Economia, Sapienza Università di Roma

Ore 12:10
Introduzione
Michel Martone
 Professore ordinario di diritto del lavoro e relazioni industriali, Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma

Ore 12:15
Innovazione e competenze per la crescita: il capitale umano come motore dell'economia
Daniela Caputo
 Sales, Marketing and Innovation Director, ManpowerGroup Italia
Franco Dalla Sega
 Presidente, Bancomat S.p.A.
Simona Finazzo
 Chief Public Affairs Officer, Edenred Italia
Michel Martone
 Professore ordinario di diritto del lavoro e relazioni industriali, Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma

Ore 12:50
Finanza, impresa e nuove opportunità: investire nei giovani per costruire il futuro
Maria Anghileri
 Presidente, Giovani Imprenditori Confindustria
Roberto La Motta
 Responsabile Selezione, Gestione Risorse Umane e Relazioni Sindacali, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.
Giuliano Noci
 Professore ordinario di Strategia & Marketing e Prorettore, Politecnico di Milano

Ore 13:20
Intervista
Gabriele Fava
 Presidente, INPS

Ore 13:30
Intervento istituzionale
Anna Maria Bernini
 Ministro dell'Università e della Ricerca

Ore 13:40
Chiusura istituzionale
Tommaso Foti
 Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e per il PNRR

Moderano **Costanza Calabrese** Giornalista | **Roberto Napoletano** Direttore IL Messaggero
Christian Martino Caporedattore IL Messaggero

Si ringrazia







Anche in streaming su [ilmessaggero.it](#) | [ilgazzettino.it](#) | [ilmattino.it](#) | [corriereadriatico.it](#) | [quotidianodipuglia.it](#)







Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a: segreteriaeventi@ilmessaggero.it | +39 342 3814213



GELATO
ARTIGIANALE
DAL 1959

2025 EXPERIENCE

APERTA AL PUBBLICO TUTTI I GIORNI CON DEGUSTAZIONI INEDITE

30 NOVEMBRE / 2 DICEMBRE 2025

Longarone,
Belluno

Con il patrocinio di



Longarone Fiere
Dolomiti

Orari

domenica e lunedì 10-18
martedì 10-16

Con il patrocinio di



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO

Provincia
belluno
dolomiti

longaronefiere.it

MIG Experience ospita



PROGRAMMA MIG EXPERIENCE 2025

DOMENICA 30 NOVEMBRE

10.30 - 16.30	Degustazioni e votazione Giuria popolare presso il Museo Pop-UP - Sustainable Scoops
11.00	Cerimonia di inaugurazione ufficiale di MIG EXPERIENCE 2025
13.00	Premiazioni concorso Wigwam Italian Gelato Contest
14.30	Finale concorso "Un Gelato per Cortina"
14.30	"Le Agrigelaterie: normativa e l'esperienza diretta" Talk a cura di Coldiretti Belluno
15.00	Workshop: "Cibo è spettacolo. Innova l'artigianato con AI, storytelling e turismo". A seguire degustazione di prodotti e aperitivo di networking. A cura di CNA Agroalimentare Nazionale, CNA Veneto e APPIA-CNA Belluno
15.30	Talk con i Cattivi Maestri: "I gelati non crescono sugli alberi". Argomentazioni di Angelo Grasso
16.30	Giuria tecnica concorso progetto europeo "Gelaton the Road - Sustainable Scoops" - Selezione Italia

LUNEDÌ 1 DICEMBRE

10.30 - 16.30	Degustazioni e votazione popolare presso il Museo Pop-UP - Sustainable Scoops
10.00 - 14.30	Concorso Coppa d'Oro Consegna dei campioni di gelato
10.00	Presentazione del progetto europeo "GELATOn the ROAD" e dei gelatieri europei partecipanti al concorso "Sustainable Scoops"
10.30	Convegno sul tema "Professione del Gelatiere: quale scuola? Percorsi formativi e prospettive future del settore"
11.00	Talk con i Cattivi Maestri: "Le sei buone regole di base per un buon gelato di scuola artigiana". Argomentazioni di Pino Scaringella
11.30	Concorso progetto europeo "Gelaton the Road" - "Sustainable Scoops" - Finale Europea
14.00	Workshop scientifico - divulgativo sul tema "Il Gelato del benessere" e presentazione risultati delle ricerche sulla neurogastronomia. A cura di IRIB - CNR A seguire la presentazione e degustazione de "I Gelati del Benessere" A cura di GA e GAT
14.30	Talk con i Cattivi Maestri: "Le materie prime: non cosa uso! Ma come lo uso". Argomentazioni di Gianni Clapis
14.30	Assemblea generale aderenti al progetto europeo GELATOn the ROAD - I Sessione
15.30	"Sostegno al Made in Italy: opportunità di finanziamento per l'acquisto di arredi e impianti per gelaterie all'estero" A cura di Sistema leader incorporate finance e l'intervento di SACE

16.30	Talk con i Cattivi Maestri: "Dal Gelato al Guadagno: come il controllo del Food Cost aumenta i margini in Gelateria". Argomentazioni di Giacomo Tonelli
-------	--

MARTEDÌ 2 DICEMBRE

9.30	Assemblea generale aderenti al progetto europeo GELATOn the ROAD - II Sessione
10.00	Concorso Coppa d'Oro - valutazione pubblica dei primi 11 campioni in graduatoria
10.30	Assemblea UNITEIS e.V. A seguire Presentazione del Gusto dell'Anno 2026 in Germania
11.00	Talk con i Cattivi Maestri: "Gelato o... sorbetto di frutta? Il suo dire differente e conseguente computo della ricetta". Argomentazioni di Giorgio Zanatta (Area Sweet talks)
11.00	Assemblea AGIA - Associazione Gelatieri Artigiani Italiani in Austria
15.00	Cerimonia di chiusura e premiazioni finali (concorsi, personalità e aziende del settore)

TUTTI I GIORNI IN FIERA

Area REGIONE VENETO
Vengono proposte dimostrazioni di preparazione e degustazioni di gusti gelato realizzati con prodotti tipici DOP, IGP, DOCG del Veneto.
A cura di professionisti del settore

Area CONFARTIGIANATO
Tutti i giorni eventi di formazione e laboratori pratici di gelateria, pasticceria e cioccolateria.
A cura di "Confartigianato Alimentazione Nazionale"

Area GELATO DEL BENESSERE
Saranno preparati e fatti degustare gusti gelato con ingredienti che possono contribuire a migliorare la salute dei consumatori.
A cura del GAT - Gelatieri Artigiani del Triveneto con la supervisione scientifica di IRIB - CNR

Area VEGANOK
VEGANOK curerà un ricco palinsesto di eventi con talk, workshop e show cooking per raccontare l'evoluzione del gelato vegan, rispondere ai dubbi degli operatori del settore e presentare l'offerta delle aziende certificate.

Area MIG ARENA
Tutti i giorni programma di presentazioni di novità e iniziative da parte di aziende, associazioni e gelatieri.

Museo PopUP e Archivio Luca Caviezel e Carlo Pozzi
A cura di Longarone Fiere Dolomiti e il progetto GELATOn the ROAD, la Strada Europea del Gelato.



SCOPRI IL PROGRAMMA COMPLETO E
ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO SALTA-FILA!
www.mostradelgelato.com

PORDENONE LEGGE FUORICITTA' CON TUTI E VIDOTTO TRA STORIA E BOSCHI

A pagina XVIII



Concerto Requiem per una donna in scena a Gemona

A pagina XIV



Tolmezzo

Il parco industriale cresce: insediamenti e rigenerazioni

Il Parco Industriale della Carnia continua a crescere: tra Amaro, Tolmezzo e Villa Santina si registra un'intensa attività.

A pagina VIII

Dal casolare spuntano due cadaveri

► Il ritrovamento ieri in via Bariglaria dove un passante ha dato l'allarme: i corpi erano lì da giorni, non ci sono segni di violenza ► Sono uomini, ma l'identità è ignota: accanto a loro un braciere Tra le ipotesi il decesso per intossicazione da monossido di carbonio



GLI ACCERTAMENTI Polizia sul posto

Nel casolare abbandonato di via Bariglaria, a Udine, sono stati trovati i corpi di due uomini senza vita, entrambi stranieri e senza fissa dimora. A dare l'allarme è stato un passante che ha notato movimenti sospetti vicino all'edificio, chiuso da anni e spesso oggetto di intrusioni. Accanto ai corpi in avanzato stato di decomposizione sono stati trovati giacigli di fortuna e un braciere. I primi rilievi non mostrano segni di violenza: l'ipotesi principale è l'intossicazione da monossido di carbonio. Le salme sono state trasferite a Medicina legale per l'identificazione. La Squadra mobile sta raccogliendo testimonianze.

Zanirato a pagina VII

Il progetto Sarà potenziato l'impianto di via Gonars



Depuratore più efficiente: il maxi-piano da 13 milioni

Café investe 13 milioni per potenziare il depuratore di via Gonars, portandolo ai nuovi standard europei su efficienza, microinquinanti e riuso dell'acqua. Nuova linea biologica, tecnologie avanzate e un bacino per il riutilizzo irriguo e industriale.

A pagina VIII

Regione

Dalla manovra 170 milioni in più a sanità e sociale

La manovra di Stabilità 2026 destina 170 milioni di euro aggiuntivi alla sanità regionale, portando il totale oltre 3,7 miliardi, più della metà dell'intera finanziaria. Le priorità riguardano personale, liste d'attesa, tecnologie, fragilità e contrasto alla violenza sulle donne. Oltre 40 milioni vanno agli adeguamenti contrattuali e 37,5 alle misure straordinarie per il personale. Rafforzati i fondi per il sociale.

Batic a pagina V

Il convegno

Eccellenze del Nordest «Così nasce il domani»

Al convegno "Eccellenze del Nordest" imprenditori e analisti hanno illustrato strategie per affrontare mercati in rapido cambiamento, tra innovazione, raccolta dati e capacità di adattamento. Le aziende hanno raccontato modelli basati su specializzazione e anticipazione della domanda, il peso delle normative europee i costi di manodopera e programmazione post-Pnrr.

Del Giudice a pagina VI

Codici rossi, l'Arma affronta un caso ogni quattro giorni

► Tra le 87 denunce da gennaio ad oggi anche un abuso tra minori con ricatto

Ogni quattro giorni i Carabinieri affrontano un caso di Codice rosso: stalking, maltrattamenti e abusi sessuali. Dal 1° gennaio i casi sono arrivati a 87. Tra i più gravi spicca una violenza sessuale tra minori. Riguarda una adolescente abusata sotto minaccia da due coetanei e poi ricattata: «Se parli diffondiamo il video». Tra le denunce, anche quella nei confronti di un patriigno che abusava della minore, figlia della compagna, o di due genitori che vessavano la figlia.

A pagina II e III

La ricostruzione Alluvionati, proseguono aiuti e raccolta fondi

Maltempo in attenuazione: nelle zone alluvionate proseguono incontri, supporto psicologico e iniziative, con l'avvio della raccolta fondi a Cormons.

A pagina VII

Calcio

Alti e bassi Udinese l'ex diesse Larini «Serve continuità»

L'Udinese continua a mostrare una forte discontinuità, alternando ottime prestazioni a crolli improvvisi nella stessa partita, come contro Bologna, Milan e Sassuolo. L'ex diesse Fabrizio Larini individua tra le cause la scarsa concentrazione e qualche episodio di superficialità, in particolare di Solet, difensore talentuoso ma incline a rischiare troppo.

Gomirato a pagina XV

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982

VIALE VENEZIA 32,
33074, FONTANFREDDA,
PORDENONE

VOUCHER RIPOSO
VALIDO FINO AL 30 NOVEMBRE 2025

Valore 200 €

SUL TOTALE DELL'ACQUISTO DI MATERASSI E/O RETI

Basket

Oww, successo che vale doppio, brilla Gesteco

Udine batte Varese in uno scontro diretto fondamentale, pur con grandi difficoltà offensive, grazie a una difesa solida e alla prova di Ikangi. La squadra sfrutterà ora la pausa per preparare la sfida del 7 dicembre contro Napoli al PalaCarnera. Brilla anche la Gesteco Cividale, capace di espugnare il campo della capolista Pesaro con una prestazione corale di alto livello.

Sindici a pagina XV

Codice rosso e prevenzione

LA SITUAZIONE

PORDENONE Spilimbergo, 26 agosto. Un'adolescente viene costretta a subire un rapporto sessuale da parte di due coetanei. Sono tutti e tre minorenni. Lei è stata minacciata, gli abusi ripresi con il telefonino e l'avvertimento è di tenere la bocca chiusa altrimenti il video sarebbe stato diffuso. Lei non ha taciuto e i due ragazzi, entrambi minorenni e italiani, sono stati denunciati per violenza sessuale, produzione di materiale pedopornografico e diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti. Il 21 ottobre sono stati denunciati due ex coniugi per le violenze fisiche e psicologiche inflitte alla figlia minorenne per diversi anni. E lo stesso giorno i carabinieri di Spilimbergo, intervenuti per dissidi in famiglia, hanno scoperto che il patrigno di una minorenne aveva ripreso la ragazza con il proprio telefono cellulare, filmando scene che la ritraevano nuda e toccandole le parti intime. L'uomo è stato denunciato per atti sessuali con minorenne e pornografia minorile. La madre della giovane è stata invece denunciata per favoreggiamento personale: sapeva degli abusi, non ha fatto nulla per fermarli. Sono soltanto due degli 87 Codici rossi affrontati dai Carabinieri del Comando provinciale di Pordenone tra il 1. gennaio e il 24 ottobre.

I DATI

Umiliazioni, percosse, minacce, abusi e vessazioni. Nella maggior parte dei casi non abbiamo idea di che cosa succede nelle case degli altri, perché la violenza domestica viene taciuta o soltanto intuita quando dalla parete accanto arrivano i rumori sospetti, pianti o urla. Negli anni le donne hanno imparato ad abbattere il muro della vergogna e a trovare il coraggio di rivolgersi a forze dell'ordine e strutture d'accoglienza. In provincia di Pordenone le statistiche fanno riflettere. In Procura i Codici rossi, i fascicoli urgenti che tutelano le vittime di maltrattamenti, violenze sessuali e stalking, sono quotidiani. Lo scorso anno la Questura ha emesso una trentina di ammonimenti per atti persecutori e una ventina per violenze domestiche. E anche se le statistiche fornite dall'Arma segnano una diminuzione di casi rispetto al 2024, la situazione resta grave. Se si guarda il periodo tra il 1. gennaio e 24 novembre, i casi di atti persecutori denunciati ai militari del Friuli Occidentale sono stati 17 (49 nel 2024); 54 i maltrattamenti in famiglia (contro 62); 12 le violenze sessuali (15); 3 le violazioni del divieto di avvicinamento (18); 1 caso di revenge porn contro i 4 del 2024. Significa



Ricattata dopo la violenza: «Taci o mostriamo il video»

► Grave episodio di abuso sessuale tra minori: «Se parli diffondiamo tutto»
Dal 1. gennaio ad oggi i Carabinieri hanno trattato 87 casi di Codice rosso

che in meno di un anno la Procura ha aperto 87 fascicoli di Codice rosso (148 l'anno scorso) soltanto con le denunce inoltrate dai carabinieri: uno ogni quattro giorni.

L'ACCOGLIENZA

Con il sostegno di Soroptimist i Carabinieri hanno realizzato nel Comando di Pordenone e ad Azzano Decimo due stanze dedicate all'ascolto di donne e minori vittime di maltrattamenti, nell'ambito del progetto nazionale denominato "Una stanza tutta per sé". Sul piano della prevenzione, l'Ar-

STALKING, MALTRATTAMENTI MA ANCHE GENITORI CHE VESSANO I FIGLI E PATRIGNI CHE NE ABUSANO



ma porta avanti una serie di iniziative di carattere informativo, con l'obiettivo di promuovere la consapevolezza e la cultura del rispetto, contrastando ogni forma di violenza e maltrattamento. Oggi, ad esempio, nel giorno della Giornata contro la violenza sulle donne, una banchetto informativo sarà allestito in piazza Cavour a Pordenone dalle 9 alle 12. Nel pomeriggio le due carabinieri che si occuperanno di prevenzione saranno in piazza del Municipio a Sacile dalle 14 alle 17. «Un elemento cardine di queste iniziative è rappresentato dagli incontri nelle scuole, inseriti all'interno del progetto di promozione della "cultura della legalità", nei quali i giovani vengono sensibilizzati sui temi cruciali del rispetto, della legalità e della parità di genere, educandoli a riconoscere e condannare ogni forma di violenza», spiega in una nota il tenente colonnello Claudio de Leporini.

STALKING

Tra i casi più rilevanti affrontati dai carabinieri nel 2025, spicca la denuncia per stalking nei confronti di un uomo invaghito della vicina di casa: tormentava con continui apprezzamenti e visite, suscitando forte disagio nella vittima. È un caso di stalking anche quello denunciato il 1° agosto 2025 a Spilimbergo: lettere minatorie contro una donna che viveva nell'angoscia. È del 15 settembre, invece, la misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento alle persone offese, nei confronti di un uomo che aveva maltrattato la moglie e i figli minori. Il 26 settembre 2025 è stato denunciato un pakistano per atti persecutori: ha tormentato una donna italiana con continui appuntamenti sul suo posto di lavoro.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la loggia del municipio la mano tesa della Questura

LA CAMPAGNA

La Questura di Pordenone è sempre in prima linea per prevenire e combattere la violenza sulle donne. Oggi, dalle 8 alle 14, sotto la loggia del municipio, in corso Vittorio Emanuele II, chiunque potrà rivolgersi alle poliziotte che gestiranno uno stand. Un'occasione di confronto, una presa di coscienza su un'emergenza che non si riesce a contenere. In occasione del 25 novembre la campagna permanente «...questo NON è AMORE», realizzata dalla Direzione centrale anticrimine, si rafforza. Sul tema della violenza di genere c'è la consapevolezza che molte donne, anche in situazioni di pericolo, non denunciano per paura, per vergogna o per mancanza di fiducia

nelle istituzioni. L'iniziativa «...questo NON è AMORE» intende smontare gli stereotipi e le false credenze legate alla violenza nei confronti delle donne, portando le forze dell'ordine direttamente tra la gente, nei luoghi pubblici con una presenza visibile e rassicurante, fatta di ascolto, accoglienza e informazione.

Ogni anno la Questura organizza numerosi eventi di sensibilizzazione. Proprio grazie a questi incontri informali, è possibile rompere il silenzio e aiutare le donne a riconoscere i segnali di pericolo. Nel corso degli incontri viene divulgato un opuscolo informativo (a livello cartaceo e digitale) che tratta in modo specifico i temi della violenza domestica e di genere garantendo una prevenzione concreta. Nell'opuscolo ricorda che uscire dalla spi-

rale della violenza è possibile: per questo sono presenti numeri utili, indirizzi dei centri antiviolenza, strumenti normativi previsti dal legislatore.

Per il 2025 il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, nella prefazione della brochure ricorda che «La violenza contro le donne non è mai un numero: è una vita violata, una dignità calpestata, un dolore che attraversa l'intera società. Non possiamo limitar-

SOTTO LA LOGGIA DEL MUNICIPIO SARÀ ALLESTITO LO STAND INFORMATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



GAZEBO Poliziotte in uno stand informativo allestito dalla Polizia di Stato: oggi saranno presenti sotto la loggia del Municipio

cia a contarne i casi: ogni femminicidio è una ferita che riguarda tutti, istituzioni e cittadini, e che richiede una risposta corale e responsabile». Testimonial della nuova edizione è Michelle Hunziker che introducendo l'opuscolo afferma: «La tutela delle donne che si ottiene con l'applicazione delle leggi deve essere supportata da un profondo cambiamento culturale, che deve avvenire nella mente e nel cuore di tutti noi. Per questo è importante sensibilizzare, specialmente i più giovani, e accompagnare le vittime di violenza verso il raggiungimento dell'indipendenza economica. Denunciare non è un obbligo né una condanna, semmai un'opportunità. È il primo passo per essere, o tornare a essere, sicure, autonome, libere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BATTAGLIA Tanti eventi e iniziative in tutta la provincia in questo 25 novembre, giornata per la lotta contro la violenza sulle donne: i dati parlano di una richiesta di aiuto al giorno allo sportello Voce donna e di una denuncia ogni 4 giorni ai carabinieri con conseguente Codice rosso

Dalla Regione

Finanziati con 340mila euro oltre cento progetti

«Ammontano a 340mila euro le risorse che la Regione Friuli Venezia Giulia ha assegnato anche quest'anno (300mila nella legge di bilancio e ulteriori 40mila a seguito della numerosità di domande pervenute) per finanziare 115 progetti realizzati dai Comuni in collaborazione con associazioni femminili che gestiscono Centri Antiviolenza o enti del terzo settore, finalizzati alla prevenzione della violenza sulle donne e che prevedono la realizzazione di una o più iniziative di sensibilizzazione sul tema, per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne». Lo ha detto l'assessore regionale alla Famiglia Alessia Rosolen, illustrando i contributi erogati dall'amministrazione regionale per iniziative che riguardano il contrasto alla

violenza di genere nei confronti delle donne. I contributi concessi vanno da un minimo di 2mila euro per i Comuni con un numero di abitanti inferiore a 15mila fino a un massimo di 5mila euro per i Comuni con un numero di abitanti superiori ai 25mila, per iniziative come convegni, workshop, installazioni e spettacoli. «La violenza sulle donne è un fenomeno inaccettabile che stiamo contrastando con forza - ha sottolineato Rosolen -, stanziando sempre più risorse per finanziare attività di sensibilizzazione e prevenzione. Dai 69mila euro del 2018, siamo passati ai 340mila euro di quest'anno che garantiremo anche per l'anno 2026». «La Regione - ha precisato l'esponente della giunta - si occupa di promuovere misure in favore

di donne inserite in percorsi di protezione per violenza di genere anche attraverso agevolazioni che prevedono l'esenzione dell'attestazione Isee per l'ottenimento dell'abbattimento delle rette per il nido e per l'accesso a Carta famiglia e a tutti i contributi ad esse collegati, oltre che a tutte le misure per il diritto allo studio». «Rispetto alla parità di genere, - ha annunciato infine l'assessore - aumentando ulteriormente le risorse sul capitolo, stiamo lavorando ad un nuovo Regolamento per finanziare, attraverso un bando destinato a tutti i Comuni e a enti del terzo settore, iniziative dirette a diffondere la cultura delle pari opportunità e a promuovere la partecipazione paritaria di donne e uomini in tutti gli ambiti della vita economica e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A San Quirino

Eventi in memoria di Aurelia Laurenti Oggi il libro sulle portatrici carniche

IL RICORDO

Quest'anno gli eventi dedicati alla sensibilizzazione contro la violenza sulle donne - di cui oggi si celebra la giornata internazionale - a San Quirino spaziano attraverso arte, memoria e formazione, sempre nella memoria di Aurelia Laurenti, uccisa esattamente cinque anni fa: la giovane mamma, vittima di femminicidio, era originaria del paese e si era trasferita a Roveredo dove aveva messo su famiglia. L'iniziativa - informa l'assessore Patrizia Antonel - si è aperta con una mostra pittorica "Ali di Libertà" che racconta, attraverso l'arte, il vissuto femminile, la fragilità e insieme la forza delle donne, con un messaggio di rinascita. Opere realizzate dalle artiste Marinella Falcomer, Paola Martina e Marina Pantarotto. Domenica c'è stato uno spettacolo teatrale "Tomato Soap" che ha da-

to voce all'incontro tra due pupazzi di gommapiuma, manipolati a vista da due performer che raccontano il loro innamoramento, a loro vita insieme fino a diventare testimoni di violenza. L'evento ha offerto una riflessione sul modo in cui la violenza può insinuarsi nelle relazioni quotidiane.

Questo pomeriggio, alle 17.30, ci sarà la presentazione del libro "Le ragazze con la gerla" di Marika Brun storia sulle portatrici carniche, donne straordinarie che, durante la Grande guerra, seppero trasformare il coraggio quotidiano in un gesto collettivo di solidarietà e resistenza. A dicembre è infine prevista la proiezione di un film rivolto ai ragazzi della scuola primaria di San Quirino per riflettere sul valore della determinazione e del superamento delle difficoltà economiche e sociali.

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostenere le vittime anche con un biscotto: «Confcommercio c'è»

►Terziario e Gruppo panificatori insieme per Voce donna
La raccolta fondi con la "sbrega", tipico dolce pordenonese

L'INIZIATIVA

Torna "Confcommercio c'è...e ci mette il cuore", il progetto a sostegno delle attività promosse e gestite da Voce Donna, da ventotto anni impegnata nella tutela delle vittime di violenza sul territorio. A distanza di un anno esatto dalla prima edizione, che ha consentito di devolvere all'associazione 3mila euro, Terziario Donna e Gruppo panificatori hanno deciso di riproporre la collaborazione. Nuova edizione, nuovo biscotto: simbolo di quest'anno sarà la "sbrega", il tipico dolce di Pordenone rivisitato per l'occasione dalla panificatrice Flavia Piccinin. Prossimamente le nuove confezioni saranno distribuite nei panifici e nelle attività del territorio associate a Confartigianato che sposa con piacere l'iniziativa.

IL FENOMENO

«La violenza sulle donne non è un fatto privato, ma di interesse collettivo», ha commentato l'assessora alle Pari Opportunità Guglielmina Cucci durante la conferenza stampa di presentazione. Osservando come il numero di denunce di violenza da parte delle donne sia aumentato negli anni, Cucci ha aggiunto come il dato possa essere in parte interpretato positivamente quale segno di una progressiva crescita della consapevolezza da parte delle interessate. «La cosa più significativa - ha commentato - è che aumenta la violenza tra i giovanissimi. Il che, forse, è il dato che più ci destabilizza».

I NUMERI

A fornire alcuni numeri sulla situazione nella provincia di Pordenone è stata l'associazione Voce Donna in persona: 327 gli accessi al centro di ascolto nel 2025 (quasi uno al giorno), «dati in linea con quelli dello scorso anno, ma molto importanti, considerato il territorio di riferimento», è stato detto. Di questi accessi, oltre il 70 per cento riguarda donne di origine italiana, con età che spazia-

no dalle neomaggiorenni alle ultraottantenni. Un periodo della vita, quello della terza età, che spesso si fa fatica ad associare alla violenza sulle donne, e che invece non è escluso dal fenomeno. Per quanto riguarda gli accessi nelle case rifugio, infine, si parla di 49 accessi, di cui 20 che riguardano donne e 29 minori. Ottenuto il rinnovo per la concessione degli appartamenti messi a disposizione delle vittime seguite dall'associazione, accanto alle sue altre attività Voce Donna sta lavorando pure a un nuovo progetto di sensibilizzazione da portare nelle scuole, dedicato al tema delle relazioni e del rispetto. Felice della rinnovata collaborazione con Terziario Donna (il gruppo delle imprenditrici associate a Confcommercio) e il Gruppo panificatori della provincia di Pordenone anche la presidente di Voce Donna, Silvia Brunetta, che ha

colto l'occasione per ringraziare e apprezzare la spiccata sensibilità del territorio.

IL PRODOTTO

Farina di mais, zucca, uvetta e vino Verduzzo del territorio. Sono gli ingredienti scelti da Flavia Piccinin per il biscotto della seconda edizione di "Confcommercio c'è...e ci mette il cuore". «Il biscotto rappresenta la forma di pasticceria più tipica», racconta Piccinin. «È quel dolcetto che si mangia, così, senza pensarci, e che arriva a tutti». Tra i desideri della panificatrice, quello di creare un prodotto che richiamasse al contempo sia il territorio che l'evento Capitale della Cultura 2027. La scelta, dunque, non poteva che cadere sulla "sbrega", che per altro è stata pure scelta dalla categoria dei panificatori quale dolce da promuovere in occasione del grande appuntamento del 2027. Custodite nell'accattivante packaging appositamente studiato per l'iniziativa, per il loro colore giallo "Le Sbreghe di Pordenone" richiamano anche i colori e le luminosità tipici della pittura di Giovanni Antonio de' Sacchis, conosciuto dai più come Il Pordenone: niente, insomma, è lasciato al caso.

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO BUSSATO ALLO SPORTELLLO DI AIUTO UNA PERSONA OGNI GIORNO NELL'ULTIMO ANNO



LA PRESENTAZIONE Un biscotto per aiutare nella battaglia



A Tramonti di Sotto

In scena L'Altra da Me, storia di resistenza ispirata a un diario

SUL PALCO

Nel cuore della Val Tramontina, oggi - Giornata internazionale contro la violenza sulle donne - andrà in scena L'Altra da Me, uno spettacolo di Lisa Moras prodotto da SpkTeatro. Un racconto delicato, potente, che unisce teatro, voce e musica elettronica per dar corpo a una storia di resistenza femminile, memoria e identità. Liberamente ispirato al libro "Tutte le anime del mio corpo - Diario di una giovane partigiana (1943-1945)", lo spettacolo nasce dal ritrovamento del diario di Maria Antonietta Moro, partigiana friulana.

La figlia Leni, attraverso quelle pagine, ricostruisce il volto nascosto della madre e scopre un intreccio di coraggio, paura e voglia di libertà. In scena, Eleonora Marchiori e Giulia Coso-

lo danno voce a due generazioni che si incontrano, si confrontano e si riscoprono.

L'Altra da Me è un'esperienza immersiva che unisce narrazione e musica live. Le attrici recitano, accompagnate dalle sonorità elettroniche di Tommaso "Tommers" Benedetto, in un'atmosfera che avvolge il pubblico. L'appuntamento è alle 20.30 nella sede della Pro loco.

«Il 25 novembre è un'occasione per riflettere e ricordare che la cultura può essere il più potente antidoto alla violenza - ricorda l'assessore di Tramonti di Sotto, Giovanni Di Benedetto -: quella fisica, quella psicologica e quella del silenzio. Una giornata che non è solo ricorrenza ma diventa anche invito a riflettere, a ricordare e a dare spazio alle voci femminili che la storia ha lasciato in ombra».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



La manovra 2026

Sanità, 170 milioni in più nel bilancio regionale priorità a persone e cure

IN AULA

Sono 170 i milioni di euro in più per il settore salute nella manovra di Stabilità 2026, ieri al vaglio della Terza commissione del Consiglio regionale. Risorse che portano la dotazione complessiva a oltre 3 miliardi e 700 milioni di euro, superando così il 50 per cento dell'intera manovra finanziaria regionale.

IL PIANO

Centralità viene data al personale, alle liste d'attesa, alle dotazioni tecnologiche, fragilità e contrasto alla violenza sulle donne. Tra le principali misure illustrate dall'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, oltre 40 milioni di euro sono destinati agli adeguamenti contrattuali del personale e 37,5 milioni per la conferma delle misure straordinarie a sostegno delle politiche del personale, finalizzate a valorizzare competenze lavorative e responsabilità nelle aziende sanitarie. «Abbiamo inoltre destinato 50 milioni di euro per investimenti in dotazioni tecnologiche, a beneficio delle strutture del sistema sanitario regionale» ha aggiunto Riccardi.

L'ATTENZIONE

Particolare attenzione è inoltre rivolta al settore sociale e sociosanitario con un incremento delle risorse del Fondo per l'Autonomia Possibile e del fondo per la disabilità, con stanziamenti rafforzati per coprire gli adeguamenti del personale nei servizi dedicati alla disabilità e alla salute mentale. Risorse per 3 milioni di euro nel triennio vanno a favore del terzo settore per il lavoro svolto nell'ambito delle Case della comunità cui si aggiunge l'attenzione della Regione a garantire risorse adeguate per dare attuazione all'accordo con i medici di medicina generale. La manovra destina per il 2026 anche 1,8 milioni di euro al Fondo per il contrasto alla violenza e alle discriminazioni.

RICCARDI: «MISURE CHE CONFERMANO LA CENTRALITÀ DEL SISTEMA SOCIOSANITARIO NEL PROGRAMMA»

► La dotazione complessiva per la salute sale così a 3 miliardi e 700 milioni di euro

zioni. «Si tratta di un insieme di misure - ha ribadito Riccardi - che confermano la centralità del sistema sanitario e sociosanitario nella programmazione regionale, con risorse in crescita e investimenti mirati a rafforzare servizi, tecnologie e tutela delle persone più fragili».

Ed ancora l'abbattimento delle rette per l'accoglienza nelle strutture per anziani, il welfare del personale sanitario, accordi

con le Università, la farmaceutica e l'oncologia. «L'intenzione è di garantire le dotazioni necessarie anche per gli anni 2027 e 2028» ha rimarcato l'assessore.

GLI INTERVENTI

Simona Liguori (Patto) ha, poi, illustrato l'emendamento a firma anche di Rosaria Capozzi (M5s) con cui vorrebbe un budget sperimentale di cura per la fibromialgia per prestazioni ex-

Bandi e risorse nuove per imprese e lavoro la spinta a investimenti

TRANSIZIONE

Il nuovo bando per il fotovoltaico nelle imprese sarà operativo a inizio del 2026 con una dotazione finanziaria di partenza pari a 10 milioni di euro. Lo ha annunciato ieri in Seconda commissione l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini illustrando le poste di pertinenza nella Legge di Stabilità 2026. «Il budget di partenza per le attività produttive e il turismo ammonta a 174,5 milioni di euro, in aumento rispetto ai 159 milioni dell'anno precedente». Rispetto all'A-

genda Fvg Manifattura 2030 saranno destinati complessivamente quasi 52 milioni di euro. Con una norma apposita «consentiremo alle imprese di potenziare l'autoproduzione di energia elettrica». Intanto, il prossimo 5 dicembre si chiuderà il bando emanato per individuare i soggetti che svolgeranno le indagini economiche del futuro Centro studi della Regione. Ed ancora vi sono le risorse stanziati per le opere di urbanizzazione e infrastrutturazione dei consorzi di sviluppo economico locale, pari a 9 milioni di euro. Annunciata dall'assessore anche la volontà di redigere

► È il 50 per cento dell'intera finanziaria come emerso ieri in Terza commissione



un'analisi delle attività artigianali. Riguardo il settore del Commercio e Turismo, per il 2026 il Codice potrà contare su una dotazione complessiva di 86,5 milioni di euro. Circa la metà sarà dedicata a PromoTurismoFVG e la restante sarà dedicata alle 34 misure incentivanti (di cui 6 nuove) previste dal Codice volte al rilancio del commercio e allo sviluppo del Turismo. Inoltre, risorse com-

plesive, pari a 2,1 milioni, saranno destinate alla messa a terra della nuova legge sulla nautica. La manovra di Stabilità assegna ulteriori 23 milioni di euro per le politiche per il lavoro. Questa somma si aggiunge ai 373 milioni già previsti nell'ambito del Fondo sociale europeo 2021-2027 e ai circa 100 milioni della programmazione Gol nell'Ambito del Pnrr. Circa 11 milioni saranno destinati

tra livelli essenziali di assistenza (Lea). «Condivisibile - ha risposto Riccardi ottenendone il ritiro - ma dobbiamo fare delle verifiche perché, fatti i conti, al momento ci fa rischiare di escludere qualcuno». Un emendamento di Serena Pellegrino (Avs), invece, indicava di far scendere da 180 a 120 i giorni per la conclusione della definizione del progetto di vita per le persone con disabilità. «Portare il termine da 90 a 180 giorni ce lo hanno chiesto gli stessi uffici dei Servizi sociali dei Comuni» ha reso noto l'assessore ottenendo anche in questo caso il ritiro della richiesta.

Per il prossimo anno sono poi previsti 11 milioni per il Fondo sociale regionale, l'abrogazione di una linea contributiva agli enti del Terzo settore per una serie di interventi di competenza delle Case di Comunità e dunque queste risorse (4,5 milioni nel triennio) vengono destinate alle progettualità delle Case stesse. Si prevede poi di assegnare alle Aziende sanitarie, anziché direttamente agli enti gestori dei servizi sociali comunali, una quota parte del Fondo sociale per la disabilità. La Quinta commissione ha invece dato il via libera agli interventi in materia di cultura e sport per un totale di 105 milioni di euro.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LAVORI Anche la Terza commissione si è espressa sulla manovra di bilancio

agli incentivi alle imprese per le assunzioni, in particolare di giovani e donne, puntando a sostenere le stabilizzazioni. Ulteriori 4,9 milioni sono destinati al sostegno dei contratti di solidarietà difensivi per il mantenimento dell'occupazione nei casi di crisi aziendali. Nella norma vengono rafforzate (con oltre 400 mila euro) le misure Talenti Fvg. Sui Cantieri lavoro, l'inserimento lavorativo temporaneo di disoccupati per opere di utilità pubblica, stanziati 5,4 milioni. Incrementati e a regime (un milione e 450 mila euro per il triennio) anche gli incentivi per la tutela dei livelli occupazionali nei processi di transizione riguardanti imprese in situazione di difficoltà. (E.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi fondi a sostegno dell'imprenditoria rosa 6,3 milioni per 355 progetti

L'INIZIATIVA

La Regione mette a disposizione un milione di euro per lo scorrimento della graduatoria del bando dedicato all'imprenditoria femminile, le cui domande sono state presentate tra il 13 febbraio e il 13 marzo 2024. Si trattava di un bando a sportello, con una dotazione fin qui pari a 5,3 milioni di euro (si partiva da un milione nel 2024, poi progressivamente incrementato con nuove risorse). Con questo ulteriore stanziamento, il totale messo a disposizione per il bando sarà di quasi 6,3 milioni di euro.

I RIPARTI

Le domande ammissibili a contributo pervenute dal territorio di Pordenone erano già state interamente soddisfatte con i precedenti stanziamenti, con

queste nuove risorse si riuscirà a coprire interamente Udine e parzialmente Trieste (si arriverà all'80 per cento di copertura) e Gorizia (77 per cento). Il riparto provinciale delle risorse, infatti, viene effettuato sulla base del criterio del numero delle imprese attive iscritte al Registro delle imprese e nei limiti dei fabbisogni effettivi segnalati. Il riparto dell'ultimo milione di euro stanziato prevede: 140 mila euro per Gorizia, 233 mila euro per Trieste, 626 mila euro per Udine. In totale, le imprese bene-

ficiarie del bando saliranno così a 355. L'ammontare minimo del contributo era pari a 2.500 euro e quello massimo a 30 mila euro. Le spese ammissibili prevedevano quelle per investimenti, per la costituzione e spese di primo impianto e per microcredito.

IL SOSTEGNO

«La Regione continua ad essere fattivamente vicino alle donne che fanno impresa - spiega l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini - non con dichiarazioni di principio, ma con risorse concrete a sostegno dell'avvio di nuove realtà produttive, degli investimenti in strumentazione e riqualificazione locali e anche per abbattere i costi del credito». «Con questo nuovo stanziamento - sottolinea - il totale di risorse messe a disposizione dell'imprenditoria femminile nel biennio 24/25 toccherà quota 6,3 milioni di euro,



garantendo sostegno fattivo a 355 imprese». L'assessore aggiunge «è anche grazie a importanti misure contributive come questa se nella nostra regione il numero di imprese femminili attive sul totale è ben superiore alla media nazionale». Stiamo parlando di una percentuale che si attesta al 28,8 per cento contro il 27,9 per cento secondo i dati dell'ufficio studi della Cciaa Venezia Giulia. «Si tratta di un dato in crescita che ci deve far guardare al futuro con ottimismo -

prosegue Bini - anche se tanto è il lavoro ancora da fare, soprattutto in materia di accesso al credito». «Da qui - conclude - deriva l'importanza strategica delle risorse e dei canali contributivi messi in campo dalla Regione, a sostegno anche del microcredito».

LA RISORSA

Di imprenditrici donne si è parlato nei giorni scorsi a Gorizia per la giornata "Donne e cultura oltre il confine" promossa

L'AUTO Nuovi fondi a sostegno dell'imprenditoria femminile. Il bando sale a 3,5 milioni di euro per 355 progetti nelle 4 province del Friuli V.G.

dal Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di commercio Venezia Giulia. «Il talento femminile è una risorsa che rafforza la nostra comunità - ha detto l'assessore alle Finanze Barbara Zilli - e contribuisce in maniera sostanziale allo sviluppo economico e sociale». L'assessore ha ricordato che dal 2010 ad oggi le imprese femminili sono cresciute del 65 per cento con una progressiva riduzione del divario rispetto alle imprese maschili. La Regione sostiene questo percorso con un impegno organico: 1.245 posti nido in più dal 2018, 50 nuove strutture e 98,6 milioni di euro per le politiche familiari. Secondo Zilli «il percorso è sempre più rosa per il Friuli Venezia Giulia, dove c'è partecipazione femminile c'è competenza, attenzione, capacità di lavorare in team, passione e una naturale attitudine all'organizzazione e alla visione». (E.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia, le imprese

Eccellenze del Nordest



«Così costruiamo il domani»

► Al convegno organizzato ieri dai commercialisti, che si è tenuto in Fiera, il confronto su scenari futuri

► Dati e adattamento le leve decisive delle aziende per trasformare sfide globali in nuove opportunità

LA TAVOLA ROTONDA

Visione e capacità di comprendere l'evoluzione dei mercati, insieme ai propri punti di forza e di debolezza, e riconoscere qual è la soluzione migliore per garantire il futuro alla propria azienda. Sommando capacità di innovazione, il saper mettere a disposizione le proprie competenze per mettere a punto risposte ad esigenze specifiche dei clienti, la "ricetta" della Colussi Hermes, raccontata da Giovanni Battista Colussi. E, ancora, raccogliere dati utili a capire in che modo si muoverà il mercato nel futuro prossimo, individuare il settore affine a più alto tasso di sviluppo, offrire a quel settore i componenti di eccellenza che gli saranno necessari, e cambiare la tipologia di prodotto per intercettare la domanda, sono le strategie di Roberto Sabatino di Refrigeraria Industriale. Se il settore di riferimento è quello vivaistico, la ricerca continua ad essere un fattore cruciale per selezionare piante in grado di reggere al cambiamento climatico, resistenti ai parassiti, a bassa richiesta di acqua e pesticidi. E nel momento in cui le normative europee non solo non riescono a stare al passo ma diventano un ostacolo, allora bisogna essere pronti a valutare la possibilità di iniziare a produrre altrove. Al di fuori della Ue, se questo diventa necessario a garantire il futuro ad una cooperativa che ha raggiunto quasi il secolo di vita, il racconto di Yuri Zambon, direttore tecnico commerciale dei Vivai cooperativi di Rauscedo. Le costruzioni stanno vivendo un momento tutto sommato tonico, trainato soprattutto dal Pnrr, ma il futuro è dietro l'angolo, e occorre progettarlo. Essendo consapevoli anche di difficoltà oggettive, come il reperimento di manodopera, che imporrebbe un'analisi attenta dei bisogni e politiche di immigrazione adeguate, l'indicazione di Walter Lorenzon, Fratelli Lorenzon, già presidente dell'Anci. In pillole sono alcune delle strategie raccontate dagli imprenditori ospiti, ieri pomeriggio, del convegno organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Pordenone e svoltosi in Fiera a Pordenone, dedicata alle Eccellenze del NordEst, il rapporto pubblicato da *Il Gazzettino* e realizzato con la preziosa collaborazione degli Ordini dei commercialisti, che fotografa l'economia del territorio.



IL CONFRONTO Le imprese in Fiera e nuovi scenari (Foto Nuove Tecniche/Caruso)



L'ASSESSORE Badanai ha espresso un plauso per il convegno, definendolo un momento di confronto, dialogo e stimolo

SUL PALCO

Anche quella del pordenonese, a cui è stata dedicata la tappa di ieri. Sul palco Alberto Sandrin, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Pordenone, Michele Costola, professore associato in politica economica del dipartimento di Economia della Ca' Foscari di Venezia, Michele Balice, Sales area manager Nord Est di Banca Ifis, Giovanni Battista Colussi, della Colussi Hermes srl, Roberto Sabatino di Refrigeraria Industriale srl, Yuri Zambon, direttore tecnico-commerciale dei Vivai cooperativi di Rauscedo, Walter Lorenzon, imprenditore dell'azienda Lorenzon Fratelli srl. Gli ospiti hanno animato

**BALICE (BANCA IFIS)
«6 AZIENDE SU 10
NON HANNO ANCORA
DEFINITO UN PIANO
PER IL RICAMBIO
GENERAZIONALE»**

Coro unanime

«Regole da cambiare», si è alzata la richiesta del territorio a Bruxelles

Un territorio, ed anche una regione, fortemente dinamiche in cui impattano regole decise altrove, e spesso limitanti. Più volte la Ue è stata il "convitato di pietra" nel convegno dell'Ordine dei commercialisti di Pordenone dedicato alle eccellenze del NordEst, ed esplicitamente citata dall'assessore Sergio Emidio Bini: «Le risorse sono importanti, ma non bastano: bisogna cambiare le regole del gioco. In che modo? Raccontando la verità e chiedendo alla Ue di pensare di più alle imprese», mettendo in atto scelte che le aiutino a competere "alla pari" con le imprese di altre aree. E i riferimenti fra tutti all'energia e il costo di questa commodity che rappresenta una zavorra per le imprese ed erode la marginalità. Il costo del lavoro, sempre al top mentre i salari non crescono. Fattori sui quali, secondo Bini, è necessario intervenire, e in fretta. L'assessore è intervenuto dopo

Paolo Candotti, vicepresidente di Confindustria Alto Adriatico, che ha toccato altri temi cruciali a partire dall'argomento-guida del convegno, dedicato alle Eccellenze del NordEst, e specificatamente a quelle pordenonesi, ma anche ai conflitti e alle tensioni geopolitiche. «Mai come in questi momenti - ha detto Candotti - è importante comprendere i cambiamenti epocali in atto, analizzare l'impatto sulle imprese, capire i fenomeni e cercare di reagire pianificando l'uscita dal situazioni critiche». Dall'assessore di Pordenone Emilio Badanai Scalzotto, il plauso per un momento «di confronto, di dialogo e di stimolo tra istituzioni, professionisti e imprenditori», che ha reso possibile il confronto «all'interno di quello che è un sistema» ha rimarcato Alberto Sandrin, presidente dell'Ordine dei commercialisti.

la tavola rotonda dal tema "Conflitti, tensioni geopolitiche e catene del valore, proteggere le imprese e le strategie per le imprese del NordEst, iniziata dopo i saluti istituzionali dell'assessore del Comune di Pordenone, Badanai Scalzotto, del presidente dei commercialisti Sandrin, del vicepresidente di Confindustria Alto Adriatico Paolo Candotti e dell'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, e dopo la presentazione dell'analisi sulle società di capitali più dinamiche del territorio a cura di Eleonora De Val.

IL QUADRO

«Le crisi geopolitiche sono più drammatiche di altre - ha sottolineato Costola - perché generano incertezza», a cui seguono «crisi di approvvigionamento, una mappa di mercati che cambiano, e conseguenze da cambi di politiche», ed è lo scenario in cui si muovono oggi le imprese pordenonesi e nordestine. Che sono chiamate anche ad affrontare altre "rivoluzioni", una per tutte quella digitale, e che trovano nel-

la figura del commercialista un alleato e un partner. «È uno dei nostri compiti - ha confermato Sandrin - quello di aiutare le imprese a stilare una mappa dei rischi, dobbiamo essere in grado di aiutarle a comprendere gli scenari a valutare i rischi che si profilano, passando da una analisi del dato ad una analisi evolutiva». E a proposito di rischi, non secondario quello legato ad una fase delicata per la vita di un'azienda, che è il passaggio d'impresa. E a NordEst «6 aziende su 10 non hanno ancora definito un piano per il ricambio generazionale», ha richiamato il dato Michele Balice di Banca Ifis, che peraltro si è strutturata, oltre che per il credito, anche per essere un partner delle aziende che si apprestano ad affrontare questo passaggio. Sono stati gli imprenditori, quindi, a chiudere la serata raccontando la propria esperienza, il proprio modo di affrontare le sfide e di saper stare sul mercato, anche globale, mantenendo le radici sul territorio e volgendo lo sguardo al mondo.

Elena Del Giudice
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mistero dei due morti nel casolare

►I corpi ormai in avanzato stato di decomposizione trovati ieri mattina nella struttura abbandonata di via Bariglaria ►Accanto ai due uomini il braciere con cui forse si scaldavano
Ignota l'identità delle persone su cui si procederà all'autopsia

LA SCOPERTA

UDINE Un silenzio irreale ha avvolto per ore il casolare diroccato che si affaccia sulla campagna di via Bariglaria, a Udine, dove nella tarda mattinata di ieri sono stati rinvenuti i corpi senza vita di due uomini. Una scoperta tragica, avvenuta in uno degli angoli più isolati della periferia est della città, lungo un tratto sterrato frequentato soprattutto da ciclisti e pedoni.

L'ALLARME

A dare l'allarme è stato un passante che conosceva la zona e che, notando qualcosa di anormale vicino all'edificio abbandonato, ha deciso di avvicinarsi. È stato lui a chiamare i soccorsi attorno alle 12, facendo scattare l'intervento immediato di sanitari, polizia e vigili del fuoco. Le condizioni del casolare, chiuso da tempo e messo in sicurezza anni fa con recinzioni anti intrusione, lasciavano immaginare un nuovo caso di occupazione abusiva, frequente in quella porzione di territorio. Dentro, infatti, gli agenti hanno trovato non solo i corpi, ma anche giacigli di fortuna, sacchi a pelo e un piccolo braciere. L'ingresso nell'edificio non è stato semplice: degrado strutturale e instabilità dei solai hanno imposto l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno messo in sicurezza gli accessi prima di permettere il sopralluogo degli investigatori. I corpi si trovavano nell'ammessato, in una zona interna scarsamente illuminata e priva di aerazione. Le due vittime – entrambe di sesso maschile, straniere e senza fissa dimora – erano in avanzato stato di decomposizione, circostanza che rende difficile stabilire con precisione il momento del decesso.

LE INDAGINI

Secondo i primi rilievi della Questura, non sarebbero stati riscontrati segni di violenza. Disposti accertamenti medico-legali. L'ipotesi al momento più accreditata per spiegare la morte dei due uomini è quella

GIORNATA NERA SULLE STRADE: GRAVE INCIDENTE TRA AUTO IN TANGENZIALE DIVERSI FERITI E TRAFFICO IN TILT

dell'intossicazione da monossido di carbonio. Il braciere rinvenuto accanto ai giacigli fa pensare che i due stessero cercando di scaldarsi nelle ultime notti rigide, in un luogo angusto e senza ricambio d'aria. La magistratura ha disposto il trasferimento delle salme presso l'Istituto di Medicina legale di Udine, dove si tenterà di procedere con l'identificazione attraverso rilievi dattiloscopici e confronti con eventuali denunce di scomparsa. Solo allora sarà possibile ricostruire la storia dei due uomini. Sul fronte investigativo, gli agenti della Squadra mobile stanno raccogliendo testimonianze nella zona e verificando eventuali passaggi recenti lungo la pista ciclabile e i terreni circostanti. Una ricostruzione complessa, poiché il luogo del ritrovamento è isolato e difficilmente frequentato nelle ore notturne.

INCIDENTE

La giornata di lunedì è stata segnata anche da un grave incidente stradale lungo la SRI3 – tangenziale di Udine, in direzione sud, tra le uscite Martignacco-Spilimbergo e Monsignor Nogara. Tre le auto coinvolte nel tamponamento avvenuto nel tardo pomeriggio, in un tratto molto trafficato soprattutto nelle ore di rientro. L'impatto, particolarmente violento, ha richiesto l'intervento congiunto di vigili del fuoco, ambulanze del 118, Polizia Stradale e Polizia Locale. Diversi i feriti, tutti trasportati in ospedale per gli accertamenti del caso: secondo le prime informazioni non sarebbero in pericolo di vita. Pesanti invece le ripercussioni sulla viabilità, con lunghe code formatesi in entrambe le direzioni e rallentamenti protrattisi fino alla prima serata per permettere i rilievi e la rimozione dei mezzi incidentati. Non è andata meglio sul fronte della sicurezza domestica, con nuovi episodi che confermano una certa recrudescenza dei furti in abitazione in diverse zone del Friuli. A Cervignano del Friuli, tra le 19 e le 20, ignoti sono entrati nella casa di un 72enne dopo aver forzato un infisso. Una volta dentro, i ladri hanno messo a soqquadro le stanze e portato via contanti e gioielli, per un valore stimato in 4 mila euro. L'uomo, rientrato poco dopo, ha immediatamente allertato i carabinieri.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABBANDONATO Il casolare dove sono stati ritrovati ieri i due cadaveri: due uomini che erano morti da giorni (Foto Gaverno)

Allerta gialla per le forti piogge neve in quota e vento sull'Isontino Comuni al lavoro nel post-alluvione

L'EMERGENZA

UDINE Coda di maltempo quest'oggi dopo la nottata di intense precipitazioni che hanno fatto riscattare l'allerta meteo di colore giallo sul Friuli Venezia Giulia. La depressione in avvicinamento al Nord Italia continua a convogliare sulla regione correnti umide e instabili da sud-ovest, determinando un peggioramento progressivo soprattutto sulle fasce orientali del territorio. Nel bollettino serale di ieri la Protezione civile regionale ha fatto il punto della situazione, descrivendo un quadro caratterizzato da precipitazioni già diffuse e destinate a intensificarsi nella notte.

I DATI

Secondo i dati aggiornati al-

le 17,30, nelle ultime 12 ore si sono registrate: piogge moderate sulla pianura e costa centro-occidentale (5-10 mm); piogge moderate o abbondanti sul settore orientale (10-20 mm); precipitazioni intense in provincia di Trieste, in particolare sul Carso, dove sono caduti 40-50 mm di pioggia. In montagna non è mancata la neve, inizialmente presente anche nei fondovalle, ma la quota si è progressivamente alzata

DOMANI SERA A ROMANS IL CONSIGLIO CON UN PRIMO FOCUS SU VERSA E LA RICOSTRUZIONE

nel corso del pomeriggio fino agli 800-1000 metri, complice l'arrivo di masse d'aria meridionali più miti. Nel corso della mattinata di oggi sono previste attenuazioni, con quota neve in lieve calo (1000-1200 m), mentre nel pomeriggio saranno ancora possibili nuove piogge sparse. Non sono pervenute segnalazioni di criticità alla Sala Operativa regionale. Il vento ha caratterizzato la giornata soprattutto nelle aree montane e sulla fascia isontina con punte di 77 km/h.

NELLA ZONA ROSSA

Il Comune di Romans d'Isonzo ricorda che mercoledì 26 novembre alle 19.30, a Casa Candussi Pasiani, si terrà il Consiglio comunale, con un primo focus sull'emergenza post-alluvione di Versa e sugli interven-

ti per persone e territorio. A Cormons arriva intanto un bilancio positivo del supporto psicologico attivato con "Psicologi per i Popoli": l'incontro con i giovani tenutosi ieri è stato definito utile e partecipato. Domani, martedì 25 novembre alle 18.00, nella Sala grande del Ricreatorio, è previsto un incontro aperto alla cittadinanza per offrire ascolto, orientamento e sostegno emotivo in un momento ancora delicato.

RACCOLTA FONDI

Il sindaco Roberto Felcaro annuncia inoltre l'avvio ufficiale della raccolta fondi per l'emergenza alluvione: chi desidera contribuire può effettuare una donazione sul conto dedicato del Comune di Cormons (IBAN: IT53P0708563930000000565367, causale "Emergenza Alluvione Cormons 17.11.2025. Erogazione liberale"). "Ogni contributo – sottolinea Felcaro – aiuterà la comunità a ripartire".

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Lustig”, il krampus di peluche che promuove Pontebba

L'INIZIATIVA

PONTEBBA Un'idea cresciuta lentamente e che ora è pronta a bussare alle porte degli amanti di una speciale tradizione della Valcanale. Il Circolo Culturale Sirio di Pontebba, guidato da Nadia Schiappi, ha realizzato - in collaborazione con Trudi - "Lustig", un peluche che raffigura un Krampus. L'ispirazione è nata durante gli Eyof 2023 disputati sulle nevi del Tarvisiano: «Mentre aspettavo di premiare un atleta - spiega Rudy Gitschthaler - avevo tra le mani la mascotte e ho pensato che sarebbe stato carino realizzare qualcosa di simile per i Krampus».

Ogni anno, infatti, il Circolo produce gadget da donare sia ai gruppi partecipanti sia a chi sup-

porta la sfilata di Pontebba. L'iniziativa è stata condivisa con gli altri membri dell'associazione e sono poi iniziati i contatti con l'azienda friulana produttrice di peluche. Due le difficoltà: la copertura economica e soprattutto identificare un prodotto che non banalizzasse una figura peculiare del territorio. Trovato il budget, è cominciato il lavoro di progettazione. «Alla Trudi sono stati disponibilissimi nel venire incontro alle nostre esigenze», ma i primi disegni non soddisfacevano le attese: «I progetti erano carini ma non rappresentavano ciò che volevamo». Poi un giorno, sulla chat del Circolo, compare una figura che fa letteralmente innamorare tutti. «Francesca Santarossa ci ha mandato la foto di un pupazzo stupendo a forma di Krampus. A

quel punto dovevamo solo verificare se avesse un copyright». Quello che sembra un altro problema, in realtà, diventa un vantaggio: l'immagine è nata proprio grazie alla fantasia di Francesca, supportata dall'intelligenza artificiale e quindi poteva essere riprodotta senza violare alcun diritto d'autore. «Ovviamente sono state fatte alcune modifiche perché noi volevamo fare un tridino e quel pupazzo avrebbe invece dato il miglior risultato se realizzato in grandi dimensioni».

LA FILOSOFIA

È nato così "Lustig", Krampus di peluche che caratterizzerà la sfilata dell'8 dicembre. In questi giorni è già possibile acquistarlo nell'ufficio turistico di Pontebba e i primi riscontri sono già posi-



IL GADGET Lustig renderà la sfilata unica e la promuoverà

tivi con richieste che sono già giunte anche da fuori regione. "Lustig" potrebbe diventare il simbolo della tradizione? «Spero di no, non è questo lo scopo. I Krampus non ne hanno bisogno. Il simbolo della tradizione è la tradizione stessa. "Lustig" è un gadget della sfilata, un veicolo promozionale per rendere unico l'evento di Pontebba».

LA SFILATA

Dopo un anno di stop, infatti, ritornerà a Pontebba la grande sfilata di gruppi Krampus che richiama sempre centinaia di figuranti. L'evento, visti i lavori in corso in paese, subirà una necessaria revisione. «Avevamo avuto richieste da 44 gruppi, ma ad alcuni abbiamo dovuto dire di no, ma per la prima volta in assoluto ospiteremo un gruppo

dall'Alto Adige. Sensibilizziamo tutti nel venire con largo anticipo prediligendo l'uso dei mezzi pubblici, considerato anche i treni speciali andata e ritorno messi a disposizione da Trenitalia con partenze da Udine e Trieste». Ritornando a "Lustig", il dubbio è che realizzare un pupazzo, permettendo ai bambini di poterci giocare ogni giorno dell'anno, possa snaturare la figura del Krampus. «Non credo accadrà. Il Krampus è un simbolo che va oltre queste cose. Ha un potere e una grandezza superiore al fatto che possa essere sminuito. Fa parte di qualcosa di atavico. È un qualcosa di così forte che quella sensazione di paura, brivido e misterioso resterà sempre».

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depuratore potenziato progetto da 13 milioni via al riuso delle acque

IL PIANO

UDINE Un investimento da 13 milioni di euro per proiettare il sistema di depurazione cittadino verso gli standard europei del futuro. Cafc S.p.A., gestore del Servizio Idrico Integrato in 122 Comuni del Friuli Venezia Giulia, ha presentato ufficialmente il progetto di potenziamento e innovazione dell'impianto di via Gonars: un intervento strategico, già in fase di progettazione, destinato a migliorare la qualità dei trattamenti, aumentare l'efficienza energetica e aprire nuove possibilità di riutilizzo delle acque depurate. L'annuncio è stato dato ieri durante una conferenza stampa alla presenza del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, dell'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro, e del presidente di Cafc, Salvatore Benigno. Quest'ultimo ha sottolineato come l'opera si collochi nel solco della nuova Direttiva europea sulle acque reflue urbane (2024/3019), che introduce requisiti sempre più stringenti su scarichi, microinquinanti ed efficienza energetica, fissando per gli impianti l'obiettivo della neutralità carbonica.

L'ITER

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova linea biologica, il potenziamento di quella esistente, l'adeguamento dei sistemi tecnici e costruttivi, un nuovo comparto di disinfezione, un pozzetto di scarico riprogettato secondo i futuri standard e soprattutto la realizzazione di un bacino di raccolta per consentire il riutilizzo irriguo e industriale dell'acqua trattata. Una scelta che anticipa le politiche europee sull'economia circolare e dà continuità al percorso avviato da Cafc negli ultimi dieci anni per ridurre consumi, fanghi e impatti ambientali.

► Presentata ieri l'opera di innovazione da realizzare nell'impianto di via Gonars



L'OPERA Hanno parlato del piano da sx De Toni, Benigno Scoccimarro

Grazie agli interventi programmati, il depuratore cittadino potrà garantire una maggiore capacità depurativa, una migliore stabilità dei processi biologici e una risposta più efficace alle esigenze della rete fognaria di un agglomerato tra i più estesi della regione. L'impianto, inoltre, sarà in grado di accogliere futuri allacciamenti dai comuni limitrofi, aumentando la flessibilità operativa anche in caso di manutenzioni straordinarie.

LA SFIDA

Sulla prospettiva del riuso, Cafc sta già dialogando con Cbpf (Consorzio bonifica Pianura Friulana) e Regione Fvg per definire le soluzioni tecniche e autorizzative che permetteranno di impiegare l'acqua depurata in sicurezza per scopi agronomici e industriali, in linea con le normative attuali e future. «La sfida è essere un punto di riferimento nell'innovazione del servizio idrico – ha dichiarato il presi-

► Risorsa idrica per agricoltura e industria e tariffe più contenute per i cittadini

Il compleanno

La coop di Torreano festeggia 80 anni di storia condivisa

La cooperativa di consumo di Torreano ha celebrato ieri gli ottant'anni dalla fondazione. Un traguardo che racconta la forza di una realtà nata nel 1945 con 24 soci e cresciuta fino agli attuali 370 aderenti. Da semplice punto vendita di prossimità, è divenuta negli anni un presidio sociale capace di garantire beni essenziali, mantenendo saldo il principio mutualistico: reinvestire il valore generato a beneficio della comunità. Un impegno riconosciuto anche alla recente Premiazione

dell'economia e dello sviluppo 2025, dove la coop è stata insignita per il contributo allo sviluppo locale. «La nostra è una grande famiglia che in ottant'anni ha saputo restare unita attorno alle esigenze dei compaesani», sottolinea la direttrice Antonietta Pascolo. «Queste realtà dimostrano che la cooperazione di consumo non è un modello del passato, ma una risposta attuale e necessaria», evidenzia Michela Vogrig, presidente di Legacoop Fvg.



dente Benigno – mobilitando risorse e competenze per realizzare progetti complessi con tempi certi e risultati misurabili. La nuova linea biologica e il bacino per il riuso sono scelte concrete di sostenibilità che uniscono tutela ambientale, efficienza ed economia circolare: così costruiamo il futuro del servizio idrico, sicuro e vicino al territorio».

LA SODDISFAZIONE

Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco De Toni, che ha definito l'opera «un passo fondamentale per la qualità della vita e per il futuro sostenibile della città». Investire nella depurazione, ha spiegato, significa garantire salute, protezione ambientale e nuove opportunità: «Udine vuole essere un laboratorio di innovazione. La possibilità di riutilizzare l'acqua depurata per l'agricoltura e l'industria è un esempio concreto di economia circolare applicata al territorio». Ampia la riflessione proposta dall'assessore regionale Scoccimarro, che ha inserito il progetto nel quadro delle politiche di sistema portate avanti dalla Regione: «Non si tratta di un intervento isolato, ma di un tassello di un percorso che punta a impianti più sostenibili, efficienti e sicuri. Negli ultimi anni, attraverso Ausir, abbiamo destinato oltre 30 milioni di euro ai gestori del servizio, e altri 10 milioni arrivano ogni anno dai trasferimenti regionali. Solo per il riutilizzo delle acque depurate abbiamo già investito 4 milioni». Scoccimarro ha poi richiamato la necessità di pianificare con anticipo alla luce della direttiva europea, ricordando che «dieci anni non sono molti quando si parla di infrastrutture pubbliche», e ha ribadito l'obiettivo strategico del gestore unico regionale, che dovrà garantire servizi migliori a tariffe più basse grazie all'ottimizzazione di risorse e competenze.

David Zanirato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI E OGGI Nella foto sopra la coop di Torreano agli esordi, sotto la squadra che ha festeggiato gli 80 anni

azienda tolmezzina leader nel packaging in legno, che ha scelto di concentrare in Carnia la propria produzione e logistica.

IL RICAMBIO

Lo spazio liberato da Fly Solar-tech nel capannone T7 è stato assegnato alla nuova arrivata Albapont Edile srl, che offrirà servizi di montaggio e noleggio ponteggi alle imprese del territorio. Nella stessa area trova spazio anche la Utilizzazioni Boschive Screm Peter, subentrata nello stabilimento della ex Cortolezzis Legnami, ampliando la presenza nel commercio del legname e nelle lavorazioni boschive certificate. A Villa Santina, il Consorzio ha acquisito e riqualificato il capannone V5, 1.700 mq ora locati alla Euro-rolls spa, leader mondiale nella produzione di rulli in acciaio e carburato di tungsteno. Parte dell'immobile è stata sublocata alla neonata QStahl, specializzata in acciai. Nello stesso comune, lo scorso settembre sono state consegnate le nuove Botteghe Artigiane della Carnia, ricavate dalla ristrutturazione dell'ex Tessitura Carnica: due unità da 640 mq ciascuna, con spazi per produzione artigianale e aree aperte al pubblico per vendita ed esposizione. Qui riprenderà la sua attività Carnica Arte Tessile srl, riportando la tradizione manifatturiera nel luogo originario devastato dall'incendio del 2020. A fianco, il Panificio Carnico Chiaruttini Bon Pan amplierà l'offerta con una nuova caffetteria dedicata ai lavoratori dell'area e ai visitatori. (D.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carnia, il Parco industriale cresce tra insediamenti rigenerazioni e novità

LO SVILUPPO

TOLMEZZO Il Parco Industriale della Carnia continua a crescere, confermandosi uno dei poli produttivi più dinamici e in trasformazione del Friuli Venezia Giulia. Tra Amaro, Tolmezzo e Villa Santina si registra un'intensa attività di insediamenti, ampliamenti e rigenerazioni, resa possibile dai nuovi spazi realizzati, acquisiti o riqualificati dal Consorzio negli ultimi mesi. Un lavoro che ha permesso di attrarre nuove aziende, supportare quelle esistenti e accompagnare la rinascita di aree produttive dismesse.

GLI INTERVENTI

Ad Amaro, è prossimo al completamento il grande intervento di ristrutturazione dell'ex Age-mont ed ex Innova Fvg, oggi Parco Tecnologico, completamente rinnovato negli spazi interni ed esterni e reso più efficiente dal

punto di vista energetico. Una parte della struttura è stata trasformata in un Business Center con uffici direzionali e servizi per professionisti e imprese. A rafforzare ulteriormente il polo, da settembre Imq Spa – già presente dal 2003 – ha ampliato il proprio insediamento grazie al nuovo laboratorio di 800 mq dedicato alle tecnologie per le energie rinnovabili e in particolare alle pompe di calore. Considerando anche i due capannoni tecnici da 1.900 mq, la sede carnica diventa una delle più grandi in Europa nel settore della certificazione. Sempre ad Amaro arriverà presto Plan 1 Health srl, che attiverà 500 mq di nuovi spazi per i reparti commerciali, customer service e regulatory affairs, oltre a un'area innovativa per la logistica e il packaging di dispositivi medicali. La stessa azienda ha inoltre preso in locazione altri 1.470 mq nel complesso A4 per realizzare l'hub logistico destinato alla distribuzione dei prodotti della capofila indiana Polymedicure. Procedono anche i lavori della B.B. Service srl, che sta ultimando la nuova sede da 1.000 mq, e il secondo ampliamento della Novalegno srl, che dopo l'avvio della produzione nel 2022 aumenterà ulteriormente capacità produttiva e organico. A Tolmezzo, il nuovo complesso "Artesans", sorto al posto della ex

Chimica Carnica dopo demolizione e bonifica, è già pienamente operativo. Con 5.000 mq di superficie coperta, modulare e pensata su misura degli assegnatari, rappresenta una delle rigenerazioni industriali più significative degli ultimi anni. Qui ha sede ora Fly Solar-tech Solutions srl, specializzata in impianti fotovoltaici ad alta efficienza e soluzioni innovative per città intelligenti e mobilità sostenibile. Accanto, su altri 2.000 mq, si è insediata Lavorazione Legnami spa, storica



IL FERMENTO Cresce sempre di più il parco industriale della Carnia con nuovi insediamenti

**E CARNICA ARTE
TESSILE SRL,
RIPORTA LA TRADIZIONE
MANIFATTURIERA
NEL LUOGO ORIGINARIO
DEVASTATO DAL ROGO**

Rubati i catalizzatori, dieci bus fermi

► Il furto nella notte nel deposito dell'Atap in via Prasecco ► Servizi garantiti con i mezzi di scorta e i pullman per il turismo
Danno da oltre centomila euro. Indaga la Polizia di Stato Recinto scavalcato con una scala poi usata per salire sui mezzi

IL COLPO

PORDENONE Un furto insolito, ma che a Nordest già altre aziende di trasporti hanno subito patendo danni di decine di migliaia di euro. Dieci autobus della flotta Atap ieri mattina sono rimasti bloccati nel deposito di via Prasecco: privati del filtro anti-particolato (il cosiddetto Fap), infatti, i mezzi non vanno in moto. I ladri ne hanno messi fuori uso dieci, causando un danno che è stato stimato sui 100mila euro. Sul colpo stanno indagando gli investigatori della Squadra Mobile di Pordenone. I colleghi della Volante sono intervenuti per il primo sopralluogo, seguiti dal personale della Scientifica. Il presidente di Atap, Narciso Gaspardo, non nasconde il suo disappunto: «Abbiamo già ordinato i catalizzatori - afferma - ma questi mezzi per almeno due giorni non potranno circolare. Il danno è notevole».

IL FURTO

L'intrusione è stata scoperta verso le 5.30 di ieri. Gli autisti hanno cominciato il servizio per quell'ora. C'erano tutti gli autobus destinati al trasporto



HANNO PUNTATO ALLA FLOTTA NUOVA ALMENO DUE GIORNI DI DISAGI PRIMA DI SOSTITUIRE I DISPOSITIVI

degli studenti da movimentare, ma dieci - peraltro sono tutti nuovi - non andavano in moto. Nessuno riusciva ad avviarli e sul display compariva a tutti gli autisti lo stesso segnale. È stato il meccanico a scoprire che cosa era successo. Qualcuno durante la notte è salito con l'aiuto di una scala sul tetto dei pullman, ha svitato la grata sotto la quale si trova il cilindro del filtro anti-particolato e lo ha rimosso. Durante la notte la banda ha potuto agire con tutta tranquillità. Non c'è alcun segno di effrazione all'ingresso del deposito o lungo la recinzione. Il sospetto è che abbiano utilizzato la scala anche per scavalcare la robusta recinzione che delimita il deposito di via Prasecco.

LA MOBILITAZIONE

Un'emergenza di non poco conto, che rischiava di lasciare a piedi oltre 500 utenti. «Siamo riusciti ugualmente a garantire il servizio - spiega il presidente Gaspardo - Sono stati utilizzati i mezzi di scorta, autobus extraurbani e quelli dedicati al turismo. Tutti i servizi sono stati garantiti». Saranno adesso le indagini della Questura a far luce sul furto. I pullman presi di mira sono tutti nuovi. Nel capannone non ci sono telecamere utili, in quanto sono posizionati soprattutto all'ingresso per intercettare eventuali furti di mezzi. Ma Atap già pensa a nuovi accorgimenti per evitare in futuro altri furti sui mezzi.

LE INDAGINI

Il sospetto è si tratti di furti su commissione, di bande specializzate, in grado di aprire le grappe e smontare i dispositivi nel giro di pochi minuti. Il bottino è destinato a mercati esteri? Può darsi. Non è però escluso che ai ladri interessi il contenuto dei catalizzatori, cioè i preziosi metalli che contiene, come platino, palladio e rodio. È per questo che i furti dei catalizzatori degli autobus si stanno diffondendo causando danni sia economici che operativi alle aziende di trasporto pubblico, costrette a subire ritardi e spese ingenti per la sostituzione dei Fap.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEPOSITO L'ingresso del parco mezzi dell'Atap in via Prasecco

(Giada Caruso/Nuove Tecniche)

Said morto sotto il muletto, si era specializzato in città dove ha abitato a lungo

LA TRAGEDIA

ROVIGO Quattro figli rimasti senza padre, morto mentre lavorava per mantenere la famiglia, e una giovane mamma che ora, senza un'occupazione e senza alcun sostegno, dovrà trovare il modo di far fronte da sola alle necessità economiche. È il dramma che resta dopo la morte di Said El Qadi, 46 anni, l'operaio rimasto schiacciato dal muletto che stava manovrando alla Polimero di Sant'Apollinare nel Polesine dove si era trasferito dopo aver abitato a Pordenone. Una vita spezzata in pochi istanti, mentre era al decimo giorno di un contratto interinale che ne prevedeva quindici. Aveva cre-



EL QADI, 46ENNE VITTIMA DI UN INFORTUNIO SUL LAVORO NEL POLESINE LASCIA 4 FIGLI E LA SORELLA CHE RISIÈDE A PORDENONE

duto che quel patentino da muletta fosse la chiave per garantire stabilità ai suoi cari. Ne era così orgoglioso che la foto del suo profilo Facebook lo ritraeva proprio ai comandi del mezzo. Invece, proprio quel muletto è stato la causa della sua morte.

Said era arrivato in Polesine un anno e mezzo fa, trasferendosi da Pordenone, dove vive ancora una sorella, ad Arquà con la moglie e i quattro figli. La famiglia vive in una casa di via Giuseppe Garibaldi, al civico 115, a due passi dalle scuole elementari frequentate dal più piccolo. Gli altri tre ragazzi, compreso il maggiore che ha appena compiuto 18 anni, studiano alle superiori a Rovigo. «Una famiglia semplice, molto gentili» raccon-

ta una vicina. Da domenica sera non vede più la moglie né i figli. El Qadi, nel Pordenonese, si era specializzato proprio come muletta: un profilo ricercato, che gli aveva permesso di lavorare tramite un'agenzia interinale. Poi il trasferimento ad Arquà e la speranza di una nuova stabilità.

L'INCIDENTE

La dinamica è quella già ricostruita dagli inquirenti nella giornata di ieri. Said stava lavorando sopra un muletto che, per cause ancora in accertamento, si è ribaltato schiacciandolo. I vigili del fuoco di Rovigo sono arrivati con l'autogrù per sollevare il mezzo, ma al personale del 118 non è rimasto che constatare il decesso. In azienda, fino a tarda sera, gli ispettori dello Spisal e i carabinieri hanno proseguito gli accertamenti. La Procura ha ora aperto un fascicolo per omicidio colposo e omissione di cautele contro gli infortuni sul lavoro, come atto dovuto per chiarire ogni passaggio dell'accaduto.

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri, dieci giovani militari assegnati alle stazioni

SICUREZZA

PORDENONE Dieci nuovi carabinieri sono stati destinati alla provincia di Pordenone, nell'ambito della pianificazione nazionale, che punta a distribuire in modo equilibrato le risorse sul territorio. Si tratta di un rinforzo destinato alle stazioni dell'Arma per garantire la sicurezza delle comunità e la prossimità al cittadino. I dieci giovani carabinieri, provenienti sia dal Nord che dal Sud Italia, dopo il corso seguito in una delle scuole allievi, andranno a rinforzare l'attività dei reparti più a contatto con la popolazione, venendo impiegati sia nel controllo del territorio che nella ricezione del pubblico.

Il colonnello Emanuele Spiller, comandante provinciale, ha accolto i giovani militari con un discorso in cui ha sottolineato l'importanza dell'impegno, della disponibilità e della professionalità:

«Siete qui oggi per intraprendere una carriera di grande valore e responsabilità. Entrare a far parte dell'Arma dei Carabinieri significa essere chiamati a servire con dedizione e onore, in mezzo ai cittadini e per la sicurezza di tutti. Ogni giorno sarà per voi un'opportunità per crescere, imparare e contribuire al bene comune. Il nostro lavoro non si limita a un semplice servizio pubblico, ma è un impegno costante che riguarda la fiducia e la sicurezza della comunità che ci circonda».

Il comandante ha poi esortato i nuovi arrivati a mantenere sem-

ACCOLTI IN CASERMA DAL COMANDANTE PROVINCIALE SPILLER: «RICORDATEVI CHE APPARTENETE ALL'INTERA COMUNITÀ»



ARMA Il colonnello Emanuele Spiller con i dieci giovani militari appena assegnati al Friuli Occidentale

pre alta la motivazione e ad affrontare ogni sfida con disponibilità e spirito di sacrificio: «L'istituzione che rappresentiamo è un punto di riferimento per tutti. I nostri cittadini ci guardano con speranza e aspettative, siamo chiamati a rispondere con serietà e competenza». Infine, ha voluto ricordare l'importanza della sinergia tra i carabinieri e la comunità locale: «La vostra presenza qui non è solo un supporto alle operazioni quotidiane, ma un segno tangibile del nostro impegno verso la sicurezza, la legalità e la protezione dei più deboli. Ogni incontro con i cittadini, ogni azione sul campo, deve essere compiuta con il massimo rispetto per la dignità di ciascuno. Ogni giorno che passerete indossando questa divisa, ricordate che rappresentate non solo l'Arma, ma un'intera comunità, che ripone in voi la propria fiducia. Non dimenticate mai il senso di responsabilità che accompagna il nostro servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Università degli Studi di Roma La Sapienza | Facoltà di Economia
Aula Tarantelli, Via del Castro Laurenziano 9, Roma

L'Europa sta attraversando una fase di profondo cambiamento che coinvolge in primo piano le nuove generazioni: l'impatto dell'intelligenza artificiale, la competizione globale, le disuguaglianze e le difficoltà di accesso al lavoro qualificato. Il convegno nasce per riflettere sul ruolo dei giovani e sulle riforme necessarie a rafforzare istruzione, formazione e impresa, valorizzando il capitale umano come motore di crescita e coesione. Solo investendo in competenze, ricerca e innovazione l'Europa potrà offrire ai giovani vere opportunità e un futuro sostenibile.

Tommaso Foti Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e per il PNRR

moltoeconomia.it

Quotidiano Nuovo di Puglia

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a: segreteriaeventi@ilmessaggero.it | +39 342 3814213

IN AULA

PORDENONE L'introduzione di premialità nelle bollette dei rifiuti per comportamenti ecologicamente responsabili; valutazione di modifiche sostenibili della struttura tariffaria; la valutazione per l'attivazione di una procedura automatica di iscrizione al servizio rifiuti al momento dell'iscrizione all'anagrafe. E poi bollette dei rifiuti più comprensibili; la richiesta di trasmettere a Gea un ordine di indirizzo per il contenimento dei costi; la realizzazione di uno studio di fattibilità in collaborazione con Pordenone Fiere per valutare l'attivazione di una comunità energetica nella sua area e gli eventuali benefici per il quartiere di San Gregorio; l'elaborazione di uno studio di fattibilità per valutare se l'affidamento della totalità della gestione del verde pubblico a Gsm possa rivelarsi un beneficio per i cittadini e per il Comune in termini di risparmio. Tanti gli ordini del giorno presentati ieri dalla minoranza in Consiglio Comunale durante il dibattito sulla delibera relativa alla revisione periodica delle società partecipate del Comune.

IL VOTO

Accolti i primi quattro punti proposti da La Civica, delle richieste avanzate dalla coalizione guidata dal Pd è passata quella sulla semplificazione delle bollette, accolta come raccomandazione. Le altre sono state bocciate con votazione. Un risultato che non ha soddisfatto il capogruppo dem Nicola Conficoni. Il quale, riferendosi in particolare alla gestione dello smaltimento dei rifiuti e ricordando come il contenimento dei costi per i cittadini sia stato finora possibile solo grazie all'intervento del Comune, ha affermato come la scelta di non chiedere a



IL DIBATTITO Seduta scintillante ieri in consiglio comunale con scontri tra minoranza e maggioranza su vari punti: particolarmente acceso il confronto sulla futura piazza di Borgomeduna, c'è anche una petizione che dice no

(Foto Nuove Tecniche/Vendramini)

ai 340mila euro destinati ai Comuni per questi fini».

IL TEMA CALDO

L'intervento è giunto a conclusione del vivace dibattito che si è acceso in aula a seguito della presentazione, da parte di un gruppo di cittadini, di una Petizione sul progetto di riqualificazione della piazza di Borgomeduna. Un disegno la cui approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica con contestuale adozione della variante al Prg è stata votata ieri in assemblea. Un documento i cui contenuti, a prescindere dall'iter che attende il documento per poter essere accolto dal Consiglio Comunale, «credo sia importante che i consiglieri comunali, che possono avere copia di tutti gli atti che sono stati protocollati», abbiano la possibilità di visionare «per farsi un'idea rispetto a quello che chiedono i cittadini su un tema che siamo chiamati a discutere questa sera». «La consideri — chiede Conficoni al presidente del Consiglio Comunale Francesco Ribetti — come una richiesta di accesso agli atti». Ma Ribetti non è d'accordo, e, richiamando i contenuti dello Statuto del Consiglio, suggerisce di ricorrere agli altri strumenti a disposizione dei consiglieri comunali. Marco Salvador (La Civica), che con uno scatto anticipa il Pd presentando una mozione d'ordine per chiedere di rinviare di quindici giorni, al prossimo Consiglio Comunale, la delibera prevista per la serata. «Non è possibile spostare», il commento finale dell'assessore Diomedè che boccia la mozione. «Eventuali modifiche potranno essere presentate in sede di progetto esecutivo».

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borgomeduna, petizione contro la nuova piazza

► Battaglia a suon di mozioni in consiglio per far slittare il punto, ma alla fine passa ► L'assessore Diomedè: «Eventuali modifiche si potranno presentare in progetto esecutivo»

Gea di contenere i costi si ripercuoterà, in futuro, sui cittadini. Perché «tutti i nodi vengono al pettine». Ma la partita si è aperta ben prima, con l'annuncio della presentazione presso gli uffici comunali di una Petizione firmata da un gruppo di cittadini contrari al progetto di riqualificazione della piazza di Borgomeduna.

IL RICORDO

La seduta è iniziata con due interventi in memoria dell'ingegnere ed ex assessore all'Urbanistica Pietro Piva. A ricordarlo, Nicola Conficoni e Roberto Freschi, che ne hanno rammentato il forte senso del dovere morale e lo spessore culturale, nonché la sua ca-

pacità visionaria innovativa e lungimirante.

IL CASO

L'assessora alle Pari Opportunità Guglielmina Cucci ha invece colto l'occasione per rispondere al dibattito sul taglio del contributo regionale di 60mila euro annui

e destinato ai Comuni sopra i 25mila abitanti per promuovere le pari opportunità. «Nessun taglio choc», ha sottolineato. «Il contributo viene fatto confluire all'interno della legge regionale della famiglia (che tra gli obiettivi ha pure il tema delle pari opportunità, ndr) e andrà a sommarsi

IN PRIMA LINEA Il sindaco Basso incontra i pordenonesi tra le vie per un confronto sulla sicurezza percepita e eventuali segnalazioni

L'ASCOLTO

PORDENONE Non è da tutti i sindaci, uscire dall'ufficio, dalla comodità della Loggia e andare strada per strada a vedere cosa bolle in città, ma soprattutto nelle zone salite agli onori della cronaca per il degrado. Il primo cittadino di Pordenone, Alessandro Basso è sceso dalla scala del Comune e ha iniziato ad andare tra la gente e tra i negozianti, per capire se la percezione è quella di una città sicura e cosa si può fare migliorare lo status quo.

LA PREMESSA

Premesso che i buoni rapporti con Prefettura e Questura hanno aiutato a risolvere situazioni pesanti, tra risse, spaccio di droga, minacce e che già con la giunta Ciriani i tavoli istituzionali hanno creato le premesse per non consentire di lasciare la città in mano a violenti, ora Basso ha parlato della necessità di un «contatto diretto con la gente, perché la città cresce quando ognuno fa la sua parte». Se da una parte il gruppo Pordenone sicura sta preparando la mappa delle varie segnalazioni, dall'altra il primo cittadino non si fa cogliere impreparato e sta andando a vedere di persona le varie criticità, raccogliendo le testimonianze e (a volte) lamenti dei cittadini.

IL SOPRALLUOGO

Ha sondato il terreno anche per capire dove installare nuove telecamere, dove intervenire per rafforzare il senso di decoro per rendere le vie più critiche dove lo sballo e gli sbandati bivaccano, accoglienti è stata così apprezzata che i cittadini hanno ri-



Sicurezza, Basso scende in strada per ascoltare la sua città e i residenti

lanciato alla grande. «Ti invito a fare un giro in Bronx durante il sabato pomeriggio e constatare di persona quali assembramenti ci sono. Poi la domenica mattina guarda quello che lasciano», è l'appello lanciato da un cittadino. Poi c'è chi va giù pesante con critiche alla viabilità e rivolgendosi al sindaco gli chiede di fare un giro in auto per le stradine di fronte alla Cittadella della Salute per toccare con mano il disagio che vivono i pordenonesi. Altro

giro, altra corsa. Secondo altri, dovrebbe anche fare un tour in via Aprilia, via Sabaudia via Latina, in queste zone i residenti si sentono letteralmente «dimenticati da dio, tra un po' nuotiamo nelle strade quando piove».

SULLE STRADE

E ancor c'è chi ritiene che Basso dovrebbe verso le 19, a favore delle tenebre, recarsi in via Amalteo dove si guida a folle velocità. Altro tema che sta a cuore ai cittadini dopo il decesso in via Udine, c'è chi purtroppo teme che prima o poi capiterà la disgrazia anche in altre zone poco illuminate e controllate. E si trova chi non ne può più di sentire l'inserimento di nuove telecamere, visto che da decenni se ne parla e sempre poche sono e non sempre funzionanti.

IL PERCORSO

Il sindaco Basso nonostante i tanti impegni istituzionali e il timer dei lavori di pubblica utilità che incombono con i fidati assessori farà tappa in queste zone per cercare di risolvere questioni complesse.

«Il cambiamento reale parte dalle strade, dai quartieri, dall'incontro diretto con le persone. Non si governa una città chiusi in un ufficio — me ne sono ben reso conto: bisogna camminarla, guardarla negli occhi, ascoltare chi la vive. È così che si costruiscono fiducia e risultati», ha detto Alessandro Basso pronto a iniziare un ampio percorso a contatto con le diverse aree della città, con l'obiettivo di promuovere sicurezza, vivibilità e partecipazione attiva, come ha ben spiegato durante la prima di una lunga serie di passeggiate.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le nostre partecipate godono di buona salute»

► È stato fatto il punto su tutte le società in Prima commissione

IL BILANCIO

PORDENONE Giovedì scorso si è svolta la Prima Commissione dedicata alle Società partecipate per la parte relativa al Comune di Pordenone, durante la quale è stato illustrato lo stato di salute delle stesse.

«Dal confronto è emerso un quadro molto positivo: tutte le società godono di buona salute, anche sotto il profilo finanziario, grazie alla competenza del management e all'impegno quotidiano di chi vi lavora», spiegano in una nota dal Comune. «Sono molto soddisfatto dei risultati emersi dalla commissione — dichiara il sindaco Alessandro Basso — perché confermano che le nostre partecipate operano con serietà, professionalità e grande attenzione ai cittadini di Pordenone ma con lo sguardo a tutto il territorio di riferimento».

MODELLI CONSOLIDATI

«Gea, in particolare - prosegue il primo cittadino -, rappresenta un punto di riferimento non solo in città, ma in tutta la provincia e oltre per la sua capacità di consolidare il modello di sostenibilità ambientale che la rende una realtà vicina alle esigenze delle persone. Atap garantisce collegamenti efficienti su tutto il territorio provinciale, assicurando un servizio fondamentale per studenti, lavoratori e famiglie. Gea e Gsm, grazie a

reti solide e ben organizzate, stanno lavorando verso la creazione di un bacino di servizi sempre più efficace, con l'obiettivo di garantire maggiore efficienza e una migliore integrazione delle attività sul territorio. Non sono passati inosservati a ogni latitudine le evidenze raggiunte da Gsm per ampliare il bacino d'utenza e conseguentemente le performance aziendali».

I SERVIZI

Basso poi conclude: «Sono inoltre soddisfatto del percorso di fusione tra Hydrogea e Cafc, un'operazione che segue la linea tracciata dalla Regione Friuli Venezia Giulia per arrivare a un gestore unico del servizio idrico. Questa scelta strategica consentirà di ottimizzare le economie di scala e di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Questi risultati sono il frutto di una collaborazione costante, di una gestione competente e di una visione orientata al futuro. Confermano che Pordenone può contare su partecipate solide, moderne e sempre orientate al bene della comunità, capaci di rispondere alle esigenze dei cittadini e di contribuire allo sviluppo della nostra Pordenone e non solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO CITTADINO: «QUESTI RISULTATI SONO IL FRUTTO DI COLLABORAZIONE COSTANTE E GESTIONE COMPETENTE»

Spilimberghese Maniaghese

pordenone@gazzettino.it



LA PRESIDENTE ROVERE

Il piano prevede attività di ricerca e laboratorio che svilupperanno le competenze degli studenti in materia di cittadinanza attiva e processi chimici



Martedì 25 Novembre 2025
www.gazzettino.it



AL VIA Iniziato all'Istituto d'istruzione superiore "Il Tagliamento", di Spilimbergo, il progetto promosso dal Club Rotary

La plastica diventa risorsa Il Tagliamento scuola green

►Il progetto sul riciclo del Club Rotary è dedicato agli allievi dell'anno 2025-2026

►Per l'istituto, capofila della provincia, il programma è collegato all'Agenda 2030

SPILIMBERGO

Ha preso il via, all'Istituto istruzione superiore "Il Tagliamento", di Spilimbergo, il progetto promosso dal Club Rotary Maniago-Spilimbergo "Le plastiche: da rifiuto a risorsa", realizzato in accordo con la direzione dell'Istituto e il sostegno del Comune di Spilimbergo e altri partner che collaborano alla sua realizzazione. Si tratta di un'attività formativa ed educativa per gli allievi dell'anno scolastico 2025-2026 incentrata sull'importanza del recupero e del riciclo delle plastiche, che sono una grave fonte d'inquinamento degli ecosistemi.

IL RICICLO

Il riciclo delle plastiche, invece, è fondamentale non solo

per motivi ambientali, ma anche economici e sociali, poiché le plastiche recuperate correttamente e riciclate, comportano dei benefici economici, perché l'industria del riciclo crea posti di lavoro e, i materiali riciclati, sono reintrodotti nel ciclo produttivo a costi minori. Il progetto è stato elaborato con la dirigente dell'Istituto Lucia D'Andrea, le docenti, Sandra Zanchetta, Maria Teresa Lupo e Annarita Franco. Il Rotary è impegnato con alcune delle sue migliori professionalità esperte delle materie tecniche, giuridiche e ambientali: Rosanna Rovere, presidente del club, Attilio Cattaruzza, Camilla Costa, Cristina Corba e Giovanni Lombardi. I partner sono Ambiente Servizi di San Vito al Tagliamento, Sirmax Group di Salsomaggiore e Amb Spa di Ama-

ro, primarie aziende di raccolta, trasformazione e riuso delle materie plastiche, che saranno visitate dagli studenti nel corso del progetto. Il primo incontro è stato introdotto da Rosanna Rovere che ha parlato agli studenti del progetto e dalla missione del Rotary, che ha nella tutela dell'ambiente una delle sue principali priorità di azione. Sono seguiti gli interventi di Attilio Cattaruzza, responsabile del progetto per il Rotary, che ha parlato delle plastiche e dell'importanza del loro riuso, Camilla Costa dei danni provocati dalla plastica e microplastiche all'ambiente, Giovanni Lombardi ha spiegato come questi materiali siano usati dall'industria che produce contenitori e involucri per il Food e l'assessore comunale Cristina Corba, che ha esami-

nato il quadro legislativo e giuridico del settore.

IL PROGETTO

Il progetto prevede attività di ricerca e laboratorio che svilupperanno le competenze degli studenti non solo in materia di cittadinanza attiva, ma anche dei processi fisici e chimici relativi al recupero dei materiali e alla loro trasformazione. Per l'Istituto "Il Tagliamento", capofila delle scuole green in provincia di Pordenone, questo progetto è collegato con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che promuove l'educazione alla sostenibilità, il consumo e la produzione responsabile, la riduzione dell'impatto ambientale dei rifiuti attraverso il loro riutilizzo.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piantato un nuovo taglio per la Festa degli Alberi

►Il sindaco e le quinte della scuola primaria, alla piantumazione

SAN GIORGIO

Anche quest'anno, il 21 novembre, San Giorgio della Richinvelda ha celebrato la Festa degli Alberi, rinnovando una tradizione che unisce educazione ambientale, partecipazione e cura del territorio. Per l'occasione, il sindaco Michele Leon, insieme alle classi quinte della scuola primaria, ha proceduto alla piantumazione di un nuovo taglio, simbolo di stabilità e armonia. «La Festa degli Alberi è per noi un appuntamento irrinunciabile - le parole del

primo cittadino -. Piantare un nuovo albero insieme ai bambini non è solo un gesto simbolico, ma un investimento sul loro futuro e sul futuro del nostro territorio». Leon ha sottolineato come la scelta del taglio rappresenti «un segno concreto dell'importanza di prendersi cura dell'ambiente e un legame che i ragazzi potranno vedere crescere negli anni». Proprio per questo si è deciso quest'anno di piantarlo nel giardino interno della scuola. L'amministrazione comunale e l'istituto comprensivo considerano questa giornata un'occasione educativa fondamentale per le giovani generazioni. «Attraverso l'esperienza diretta - ha aggiunto Leon - i nostri ragazzi comprendono quanto gli alberi siano essenziali per la quali-



LUOGO Nel giardino della scuola

tà dell'aria, per la biodiversità e per il paesaggio. È così che si forma una cittadinanza più consapevole e attenta al bene comune». Il sindaco ha espresso grande soddisfazione per la partecipazione delle scuole e per l'entusiasmo dei bambini: «Ogni anno è emozionante vedere il loro impegno. Sono convinto che questi momenti contribuiscano a creare adulti rispettosi dell'ambiente e profondamente legati al proprio territorio». San Giorgio della Richinvelda conferma così il proprio impegno per la sostenibilità. «Ogni albero che piantiamo è un dono alle generazioni che verranno, ne sono stati piantati altri due al parco colonia».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival della scienza da record In tremila tra teoria e pratica

►Paroni: «Sono venuti a far domande e a mettersi in gioco»

MONTEREALE

Oltre tremila presenze in quattro giorni, 40 speaker da tutta Italia e dall'estero, più di 50 ragazze e ragazzi volontari della zona e non solo - coinvolti nell'accoglienza e nell'organizzazione, laboratori del Cnr sempre esauriti e sale gremite per ogni intervento: si chiude, con numeri record, la settima edizione del Malsio Science Festival 2025, che ha trasformato ancora una volta la storica ex Centrale idroelettrica "Pitter" in una vera e propria "centrale di scienza", confermando il proprio ruolo di riferimento nella divulgazione scientifica e culturale del Friuli Venezia Giulia.

«Abbiamo immaginato un festival capace di mettere insieme le grandi domande della scienza e la dimensione più umana del cambiamento e il pubblico ci ha risposto oltre ogni aspettativa - sottolinea Andrea Paroni, assessore alla Cultura, innovazione, energia e gemellaggio e direttore artistico del festival -. Le persone non sono venute solo ad "ascoltare" la scienza, ma a viverla, a far domande, a mettersi in gioco. La presenza di oltre tremila visitatori, di speaker di altissimo livello e di decine di ragazze e ragazzi volontari ci dice che la strada della (R)evolution è quella giusta». Per Eleonora Gobatto, assessora al Turismo, bilancio e pari opportunità e condirettrice del festival,

«il Malsio Science Festival dimostra che anche da un piccolo borgo delle Dolomiti friulane si può parlare di clima, intelligenza artificiale, medicina, economia e diritti, coinvolgendo pubblico da tutta la Regione e non solo. Questo successo ci conferma che puntare su una proposta culturale di qualità significa anche valorizzare la Val Cellina come destinazione turistica e luogo di innovazione, in linea con il percorso verso Pordenone Capitale della Cultura 2027». Il festival, promosso dal Comune di Montereale Valcellina con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito del progetto "Contenitori Culturali e Creativi-Montereale Valcellina: dove tutto è Centrale", ha registrato il tutto esaurito fin dalla serata inaugurale del 21 novembre con lo spettacolo "Einstein Forever" di Gabriella Greison.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LOCATION L'ex Centrale idroelettrica "Pitter"

Al via il restauro della fonte battesimale di Tesis del 1529



INTERVENTO Grazie al contributo della Fondazione Friuli

VIVARO

Inizierà tra qualche giorno il restauro della fonte battesimale presente presso la chiesa parrocchiale di San Paolo Apostolo a Tesis di Vivaro. L'opera scolpita in pietra e datata 1529 è stata realizzata, stando all'iscrizione presente da tal Maestro Lenardo esponente di una non ben chiara Bottega Friulana del XIV secolo. L'opera d'arte, inventariata tra i beni culturali nobili della Diocesi di Concordia - Pordenone, di proprietà della parrocchia di Tesis, è a tutt'oggi utilizzato per le cerimonie religiose e, anche per questo, è particolarmente

caro ai fedeli. La parrocchia, dopo il restauro di altre opere presenti nella chiesa, ultima delle quali l'acquasantiera che si trova all'ingresso del tempio, ha deciso di avviare il recupero della fonte battesimale anche grazie all'importante intervento economico della Fondazione Friuli. Il manufatto, acquisite tutte le autorizzazioni necessarie dalla Soprintendenza Archeologica, delle belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia e dalla Curia Vescovile della Diocesi Concordia Pordenone, verrà riportato agli antichi splendori dalla restauratrice Francesca Fontana di Cordero nei prossimi mesi.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziano morto, dall'autopsia il sospetto di un'infezione

►Dai primi riscontri emerge l'ipotesi di uno choc settico
Confermata grave ferita da decupito. Accertamenti del Nas

FONTANAFREDDA

Potrebbe essere ricondotta a uno choc settico la morte Adriano Marchioro, l'83enne di Salgareda morto il 22 ottobre casa di riposo Tomitano Boccassin di Motta di Livenza, dove era stato trasferito dopo essere stato ricoverato alla "Tre Cuori" di Fontanafredda dal 23 agosto al 16 settembre. È sulle cure ricevute nella struttura gestita dal Gruppo Sereni Orizzonti, in viale dello Sport, che si è concentrata l'attenzione della Procura di Pordenone in seguito all'esposto presentato dai figli dell'anziano, assistiti dall'avvocato Paola Chialchia. Tredici - tra infermiere e responsabili della Sereni Orizzonti - sono iscritti sul registro degli indagati per presunta cooperazione in responsabilità colposa per morte o lesioni personali in ambito sanitario. Ieri, dall'autopsia eseguita dal medico legale Antonello Cirnelli e dall'anestesista Carlo Sorbara - gli inquirenti hanno potuto avere le prime indicazioni. Dall'esame autotico non sono emerse cause di morte riconducibili, ad esempio, a problemi cardiaci, polmonari o cardiovascolari. È stata confermata la presenza di una grave piaga da decupito, una ferita da cui potrebbe essersi originata una sepsi. Saranno gli approfondimenti sui risultati istologici e tossicologici a chiarire la gravità dell'infezione e le sue conseguenze.

LA PERIZIA

Nel corso dell'esame autotico

co la famiglia Marchioro si è tutelata affidandosi al dottor Alfonso De Maglio. I difensori Alessio Pagnucco e Luca Fiorido non hanno nominato consulenti. Gli avvocati Alessandro Compagno e Maria Grazia Formentini si sono riservati, l'avvocato Luca Ponti, che difende i vertici di Sereni Orizzonti, si è affidato ai medici legali Elia Del Borrello di Bologna e Donata Favretto di Padova. L'avvocato Valentina Nanula, che difende la legale rappresentante della cooperativa "Il dolce sorriso" di Segrate che ha fornito personale infermieristico non iscritto all'Ordine, ha indicato il medico legale Giovanni Del Ben.

GLI ACCERTAMENTI

È stata una ferita non curata adeguatamente tra il 23 agosto e il 16 settembre a determinare il decesso dell'anziano? Le risposte che cerca la Procura potrebbero arrivare anche dalle cartelle cliniche e dagli accertamenti condotti dai carabinieri del Nas di Udine. I sostituti procuratori Andrea Del Missier e Monica Carraturo sono concentrati anche sull'aspetto relativo all'idoneità delle tre infermiere straniere assunte attraverso la coop di Segrate. Potevano essere assunte o vale fino al 2027 - come sottolineano le difese - la norma introdotta con l'emergenza Covid su diplomi e lauree conseguiti all'estero? Ai propri consulenti la Procura ha dato 60 giorni di tempo per depositare la perizia.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDAGINE Adriano Marchioro, 83 anni, e la sede di Sereni Orizzonti a Fontanafredda



Pugni per la rapina da 50 euro poi la fuga in auto, due condanne

POLCENIGO

Si avvicinarono con l'auto a un conoscente di Cordenons, avevano bisogno di denaro. Fulvio Isacchi, 57 anni, di Aviano, quando l'uomo si abbassò verso il finestrino, lo tirò a sé. Gli sferrò dei pugni, fino a rompergli gli occhiali, e sottrasse cinquanta euro. Alla guida della macchina c'era Natascia Delle Cave, 46enne di Pordenone, che ingranò la marcia e si allontanò. Era il 6 settembre 2021. Quel giorno Isacchi e Delle Cave avevano raggiunto Pordenone in macchina e, dopo la rapina, si allontanarono velocemente. La vittima, invece, andò in Que-



stura e denunciò quello che era accaduto. Ieri Isacchi e Delle Cave, entrambi difesi dall'avvocato Luca Colombaro, hanno chiuso il processo con una condanna.

Il giudice monocratico carola Basile ha inflitto a Isacchi tre anni e due mesi di reclusione, oltre a 1.500 euro di multa. La pena è stata calmierata dal riconoscimento di due attenuanti: la lieve entità e la lieve entità del danno economico. A Natascia Delle Cave sono stati invece inflitti un anno e dieci mesi di reclusione, a cui si aggiungono 1.600 euro di multa. Alla donna è stato riconosciuto il beneficio della sospensione condizionale della pena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spaccio di hascisc Giovane arrestato

ROVEREDO IN PIANO

L'attenzione sullo spaccio di sostanze stupefacenti, oltre che sui gruppi giovanili che si incontrano nel centro storico di Pordenone, è sempre alta da parte delle forze dell'ordine. Venerdì della scorsa settimana, nel corso di un controllo da parte dei carabinieri del Radiomobile di Pordenone in città, un giovane di Roveredo originario del Burkina Faso è stato arrestato per l'ipotesi di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Souleymane Songne, 27 anni, è stato trovato in possesso di 9 grammi di hascisc suddivisi in altrettante dosi e 0,65 grammi di cocaina. Lo stupefacente ce l'aveva addosso. Perquisendo la sua auto, i carabinieri hanno trovato altri 40 grammi di hascisc, un bilancino e materiale utile per il confezionamento. Con lui c'era anche un giovane di Fontanafredda, che è stato denunciato per porto ingiustificato di oggetti atti ad offendere. L'arresto di Songne, su richiesta del sostituto procuratore Enrico Pezzi, ieri è stato convalidato dal giudice per le indagini preliminari Milena Granata. Al giovane, che è difeso di fiducia dall'avvocato Luca Donadon, è stata applicata la misura cautelare dell'obbligo di domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cabina primaria, dubbi e ulteriori verifiche in arrivo

FONTANAFREDDA

Non c'è pioggia o freddo che tenga. I lavori alla cabina primaria di Fontanafredda procedono incessantemente. Ieri al cantiere della cabina di Enel Distribuzione, all'angolo tra la Pontebana e via Brugnara, in prossimità del sottopasso ancora chiuso da oltre un anno per i problemi legati alle acque di risorgiva, lunghe manovre per il trasporto eccezionale che portava in cantiere il primo di due importanti moduli previsti sul lato nord dell'impianto. Nelle scorse settimane sono stati realizzati alcuni muretti di contenimento ed è stata preparata la base per l'installazione dei due moduli.

I NODI

E questo nonostante sia in corso una verifica da parte della Regione sull'iter burocratico seguito nell'avvio dei lavori. Come conferma il consigliere del Partito Democratico Nicola Conficoni, «a seguito di accesso agli atti - spiega - c'è la conferma che

la Regione ha avviato il procedimento per la dichiarazione di decadenza dell'autorizzazione unica concessa con il decreto datato 10 maggio dello scorso anno. In base al decreto di autorizzazione, Enel avrebbe dovuto comunicare alla Regione la data di inizio lavori che dovevano essere avviati comunque entro un anno dalla data dell'autorizzazione. Come si evince tale comunicazione non sarebbe mai pervenuta alla Regione che invece ha ricevuto quest'anno varie altre comunicazioni (sia dal Comune che dai residenti che si oppongono a tale costruzione) da cui ha dedotto che i lavori erano iniziati. Da qui l'avvio del procedimento per il decadimento dell'autorizzazione stessa, senza comunque alcuna interruzione dei lavori».

Dalla data dell'Avviso di avvio del procedimento, inviato a tutti gli enti convocati alla conferenza di servizi, E-Distribuzione ha tempo 15 giorni per presentare le proprie controdeduzioni, tempo in scadenza proprio in questi giorni. «La nostra

mozione di luglio - ricorda Conficoni - in cui si chiedeva un momento di informazione e confronto con la cittadinanza volto a fare il punto sulle azioni utili a mitigare l'impatto della cabina primaria prevista a poche decine di metri dalle abitazioni, era stata respinta dalla Regione e sono ancora in attesa di una risposta alla mia interrogazione in cui invitavo sempre la Regione a tutelare i residenti e farsi parte attiva per mitigare l'impatto verificando la possibilità di allontanare l'impianto dalle abitazioni».

LE RICHIESTE

Sulle varie questioni sollevate dal comitato spontaneo dei cittadini e in particolare dei residenti di Corte degli Angeli aveva risposto il sindaco Michele Pegolo in consiglio comunale anticipando che Enel-Distribuzione avrebbe provveduto a creare una mascheratura speciale attorno a questa cabina. Nelle varie lettere inviate in Comune e in Regione i residenti chiedevano anche lumi sul rispetto dei



CANTIERE Manovre per il trasporto eccezionale di un modulo previsto sul lato nord dell'impianto in costruzione da E-Distribuzione

I LAVORI PROCEDONO MA GLI INTERROGATIVI DEI RESIDENTI RIMANGONO, TRA QUESTI IL RISPETTO DELLA LEGGE GALASSO

vincoli ambientali e in particolare sul rispetto della legge Galasso vista la presenza di polle d'acqua naturali. E proprio questo aspetto sembra sia un secondo filone d'indagine avviato sempre dalla Regione stessa dopo che gli avvocati dei residenti avrebbero segnalato alcune possibili difformità tra il progetto

iniziale e quanto invece è in corso di realizzazione.

LA SOCIETÀ

Da parte sua E-Distribuzione conferma «la piena correttezza del percorso autorizzativo seguito per la realizzazione della nuova cabina primaria e informa che è attualmente in corso un confronto nelle sedi competenti in merito alle procedure autorizzative e alle attività già realizzate e in corso. L'opera è indispensabile per migliorare la resilienza della rete elettrica, e garantirà all'intera rete elettrica di distribuzione dell'area territoriale un elemento di alimentazione alternativa per il caso di disservizi, contribuendo altresì anche alla "hosting capacity", vale a dire alla capacità della rete elettrica di integrare e accogliere l'energia prodotta da fonti rinnovabili degli utenti finali, in attuazione degli obiettivi di transazione energetica e di decarbonizzazione posti a livello nazionale e comunitario».

Riccardo Saccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN EDICOLA


LA SOLIDARIETA'
**Delegazione bianconera
in visita a La Nostra
Famiglia di Pasian**

Come ogni anno l'Udinese ha fatto visita a La Nostra Famiglia, la struttura di Pasian di Prato punto di riferimento per la cura e l'assistenza bambini con disabilità. La delegazione bianconera era composta da Magda Pozzo, Nicolò Bertola, Kingsley Ehizibue, Sandi Lovric e mogli e compagne dei giocatori.

sport@gazzettino.it


Martedì 25 Novembre 2025
www.gazzettino.it

CALCIO SERIE A

Una squadra sconcertante che si diverte ad andare sulle montagne russe: l'Udinese è la formazione più discontinua del campionato, anche nella medesima partita, proprio come si è verificato sabato scorso con il Bologna, bella e disinvolta nel primo tempo con i rossoblù che hanno rischiato per due volte di capitolarne, per poi crollare letteralmente nella ripresa. Un po' quello che è successo contro il Milan sempre al Bluenergy, oppure a Reggio Emilia contro il Sassuolo anche se allora i bianconeri contro la formazione emiliana non erano pervenuti nei primi 45' permettendo all'avversario di segnare due reti. Ma quali sono le cause di questi alti e bassi? E' l'interrogativo del giorno in casa bianconera con Runjaic che è chiamato a risolvere al più presto il problema e a tranquillizzare tutto l'ambiente friulano.

L'ANALISI

«Da fuori è difficile dare una risposta sul comportamento dell'Udinese – è intervenuto Fabrizio Larini, ex diesse dei bianconeri dal 2010 al 2013, tre anni splendidi dei bianconeri caratterizzati dalla conquista di altrettanti pass per partecipare alle coppe europee – Sicuramente l'allenatore e i suoi collaboratori sanno come intervenire perché hanno il polso della situazione e per quanto mi riguarda posso solamente aggiungere che contro il Bologna è mancata concentrazione e attenzione, ma ho notato anche superficialità in particolare per quanto concerne Solet, difensore tra i migliori in assoluto, ma che talvolta ha il vizio di strafare. Non credo che l'Udinese abbia necessità di affidarsi alle sue scorribande per creare situazioni di pericolo, il potenziale di cui dispone Runjaic è buono, la rosa bianconera quantitativamente e qualitativamente è la migliore nel dopo Guidolin. E' un vero peccato che non venga sfruttata adeguatamente, ci sono individualità di spicco, ma la discontinuità sta rallentando la corsa dell'Udinese, non vorrei la squadra vanificasse il suo obiettivo, chiudere il lungo percorso nella parte sinistra della classifica. A proposito di Solet – ha continuato – anche nelle squadre di cui io ero il diesse, c'erano difensori eleganti, di valore, ma ogni tanto esageravano con le loro spavalde giocate e l'avversario ne approfittava. Il francese dovrebbe concentrarsi a svolgere al meglio quello che è



«UDINESE, SERVE PIU' CONTINUITA'»

L'ex diesse Larini: «Col Bologna sono mancate concentrazione e attenzione»

«Solet è un grande difensore ma alcune volte ha il vizio di strafare»

Primo tempo top, secondo da dimenticare

Squadra a due facce: troppi errori individuali

Non sappiamo se all'intervallo di Udinese-Bologna la squadra di Kosta Runjaic abbia sorvegliato la pozione del dottor Jekyll del famoso romanzo di Stevenson, ma tanto è sembrato. Da tonica, gagliarda e piacevole, la formazione bianconera si è ritrovata compassata e impaurita, agevolando il compito del Bologna. Contro i felsinei il Natale con un mese di anticipo ha favorito la vittoria

di Vincenzo Italiano, netta, rotonda, fin troppo eccessiva nel 3-0 finale. Però così capita se si fanno errori marchiani, grossolani. Mastica amaro il mister, tradito dai soliti grandi errori individuali che hanno mandato in frantumi quanto di buono fatto nel primo tempo, anche se pure nei primi 45 minuti qualcosa non ha convinto il tecnico, in primis la grinta e la cattiveria offensiva degli attaccanti, che potevano e

dovevano fare di più. Qualche mugugno degli spettatori al 60' e un po' di perplessità di Zaniolo per il cambio. Sostituzioni che hanno fatto discutere, Runjaic vuole di più come anche Christian Kabasele, con parole dure, nette, da leader di una squadra che vuole fare il salto di qualità che di certo non è riuscito sabato. Si salva il solito magnifico Arthur Atta, che però non può portare la croce

da solo e non può riconnettere con le sue pur eccellenti giocate la squadra senza l'aiuto degli altri. E su questo bisognerà lavorare, duramente, in settimana, cercando di salvare le cose positive del primo tempo ed evitare cali di tensione clamorosi che in Serie A non puoi permetterti mai, men che meno contro un Bologna lanciaissimo.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET SERIE A

L'Old Wild West Udine può tirare il fiato. Il successo ottenuto nello scontro diretto con l'Openjobmetis Varese non la mette ovviamente al riparo da nulla, c'è una salvezza ancora tutta da conquistare, ma i quattro punti in classifica sono stati presi in trasferta contro delle avversarie dirette e questo è un dato di fatto da tenere in seria considerazione, ragionando sulle effettive potenzialità della squadra bianconera. Beninteso, a Masnago abbiamo visto una pessima Oww dal punto di vista offensivo, la peggiore per distacco di questo inizio di stagione, che però è riuscita a dare una spallata importante all'inguardabile Varese a cavallo tra il primo e il secondo quarto di gara, prendendosi una doppia cifra di vantaggio che ha in seguito mantenuto nonostan-

Oww, successo che vale doppio La Gesteco ora punta in alto

te dei lunghi, lunghissimi, minuti di astinenza totale in attacco. Udine domenica pomeriggio ha vinto con la difesa e allora tocca riconoscere anche i meriti dello specialista Iris Ikangi, che così ha commentato al termine del confronto: «Siamo stati bravi, abbiamo rispettato il piano partita, penso che ognuno abbia messo il suo mattoncino, dobbiamo continuare così perché questa secondo me è la via per raggiungere il primo risultato che è la salvezza. I tifosi sono sempre il nostro sexto uomo, nonostante le sconfitte ci hanno sempre sostenuto, sono sempre stati numerosi soprattutto in trasferta e oggi veramente li abbiamo sentiti in mezzo a

tutti i tifosi di Varese, sono stati veramente speciali, ci hanno continuato a spingere anche nel momento più difficile, quindi posso solo ringraziarli e spero continuino così». Approfittando della pausa per le nazionali la compagine bianconera avrà adesso un paio di settimane di tempo a disposizione per prepararsi adeguatamente alla prossima sfida di campionato, quella che domenica 7 dicembre la opporrà alla Guerri Napoli fra le mura del PalaCarnera.

GESTECO

Molto bene anche la Gesteco Cividale, che nella tredicesima giornata di serie A2 ha espugna-

to addirittura il campo della prima della classe, la Victoria Libertas Pesaro. In questo momento della stagione i ducali sembrano davvero imbattibili e sarà interessante seguirli per capire dove potranno arrivare. Questo è stato il commento di coach Stefano Pillastrini nell'immediato post gara: «Abbiamo giocato veramente una partita di spessore. Sapevamo che per poter vincere a Pesaro sarebbe stata necessaria una prova straordinaria. Abbiamo giocato bene di squadra e da un punto di vista individuale abbiamo avuto grandi prestazioni. Le statistiche parlano chiaro, quello che ha fatto Mastellari è qualcosa d'importante ma anche



DIFENSORE Iris Ikangi, uno dei migliori nel match vinto a Varese

gli altri, quelli che sono meno premiati dalle statistiche hanno fatto tutti una partita individuale di alto livello. Avevamo Redivo che era nelle condizioni in cui tutti lo avete visto, è chiaro che per noi lui è importante, ma come spesso succede in situazioni del genere tutti gli altri hanno fatto qualcosa di più e hanno sopperito alla sua assenza. Qualcuno dirà magari che la Vuelle era sottotono - ha proseguito il tecnico -, io ho visto invece una Vuelle eccellente, soprattutto nel primo tempo, quando noi di-

fendevamo bene e ogni volta la Vuelle si procurava un tiro perfetto con una circolazione di palla straordinaria, tanti canestri anche da sotto. Abbiamo lasciato loro qualche rimbalzo d'attacco, ma durante la partita siamo cresciuti tantissimo. Alla fine leggo nelle statistiche che abbiamo catturato solo cinque rimbalzi offensivi, ma comunque due totali più della Vuelle (41 a 39, ndr) e questa è una cosa davvero importante».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero



ACADEMY
PAOLO GRALDI



Unimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

È possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it



SOCCORSO IN CAMPO

Convenzione rinnovata fra la Ficg e la Croce rossa

È stata rinnovata la convenzione tra il Comitato regionale della Lega Nazionale Dilettanti e la Croce Rossa Italiana per i presidi medici e sanitari sui campi di Eccellenza, Promozione, Prima Categoria e Calcio a 5. La firma tra il presidente regionale Ermes Canciani e Ariella Testa, direttrice regionale Cri.

G

Martedì 25 Novembre 2025
www.gazzettino.it



LA CLASSIFICA
Con 3 punti
fissi alla
volta, dopo
un mese di
sua
gestione, la
classifica
incornicia
Lme al terzo
posto dopo
13 turni di
campionato

LME, LA “CURA” BARBIERI «IL TRUCCO È NELLA TESTA»

► Il tecnico ha lavorato con il materiale umano che aveva, cambiando pochissimo

► «Al prossimo turno il vero test con la capolista: a noi basta non perdere»

CALCIO ECCELLENZA

“Eravamo a “meno 9” dal Tamai e a 12 lunghezze dall'Ufm prima in classifica, adesso puntiamo al secondo posto”. E' chiaro il messaggio lanciato da Andrea Barbieri, che ha a portata di mano il club pordenonese e si appresta ad affrontare la batti strada. Il biglietto da visita lo aveva stampato allo stadio Bottecchia: Pordenone - Lme 0-2. Poi aveva bloccato la Sanvitese 2-1, quindi sul rettangolo del Chiarbola Ponziana il monte marcature era salito (2-3), passando per la Pro Gorizia fermata di misura, fino alla quaterna rifilata a domicilio del Rive d'Arcano Flaibano.

Con 3 punti fissi alla volta, dopo un mese di sua gestione, la classifica incornicia Lme al terzo posto dopo 13 turni di campionato. Giusto 3 passi dietro il Tamai, alla pari con la Juventina vincente a Fiume Veneto. Rispetto al Pordenone, con cui aveva cominciato a recuperare terreno 4 settimane fa partendo da “meno 5”, adesso gli udinesi di Barbieri stanno 5 lunghezze

sopra. I neroverdi cittadini sono stati appena agganciati da Tolmezzo e Chions, ultima ex squadra di Barbieri.

Su cosa è intervenuto principalmente?

«Sulla testa dei calciatori, non avevo niente altro su cui intervenire. I giocatori sono quelli - risponde l'allenatore - nel frattempo è entrato Marco De Anna e uscito Gianluca Stiso, ma non c'è stata alcuna rivoluzione. Fabrizio Bolgan lo aspettiamo e domenica dovrebbe essere in panchina, come Gianpaolo Tuniz, un altro che non ho ancora mai avuto disponibile».

Dentro la testa cosa è cambiato?

«Ho insistito sulla convinzione, sul dare sicurezza. La squadra Lme è forte, il valore era già quello. Forse erano giocatori, ma non ancora squadra, su ciò siamo migliorati. Domenica abbiamo gestito una partita che sembrava facile, ma abbiamo saputo renderla facile noi. Sono contento di come ho saputo fare uscire le qualità dei ragazzi».

Sta vincendo la sfida con sé stesso, che era la prima cosa che l'aveva convinto a tornare in panchina?

«Sì, ma bisogna sempre dimostrare qualcosa, ogni domenica. Abbiamo fatto bene? Sì, ma da oggi si deve subito pensare alla prossima gara. Sono contento, però non abbiamo fatto ancora niente. L'anno scorso a quest'ora la prima in classifica aveva 22 punti in Eccellenza, stavolta si corre di più e ce ne sono 5 già oltre. Sta andando bene come Lme, ma vedremo andando avanti cosa si conclude».

Nel prossimo fine settimana riceverete la capolista Ufm: sarà il vero test?

«È una prova importante, da non perdere. Magari da vincere. Poi ce ne saranno ancora tante altre di partite da giocare (a dicembre anche Fiume Veneto Bannia e il “suo” Fontanafredda, ndr). Anche rimanessimo a

«NEL MIRINO ORA C'È IL TAMAI MA SE RIMANESSIMO A 8 PUNTI DALLA CAPOLISTA, SAREBBE COMUNQUE UN ESITO POSITIVO»

8 punti di distanza dalla capolista, sarebbe un esito positivo. Per la mia esperienza, dico che alla lunga non perdere queste gare va bene. Rimanendo inteso che giocheremo per vincere, al 100 per cento».

Nel mirino avete il secondo posto del Tamai?

«Quello è il piazzamento più vicino, quindi il più abbordabile. Ci permetterebbe di risalire un'altra posizione in classifica. Va riconosciuto come loro stiano facendo un campionato super. Non perdono in trasferta e, se va male, pareggiano. Il nostro prossimo step è giocare il secondo posto».

Essere fuori dalla Coppa Italia costituisce un vantaggio?

«Non lo è, vorrei sempre arrivare in finale. Ho fatto una bella esperienza con il Chions, in una competizione che tanto più qua in Friuli Venezia Giulia è molto sentito come obiettivo stagionale. Eravamo già usciti come Lme, ma per me ora non rappresenta un vantaggio. La Coppa Italia ti tiene carico e fornisce stimoli importanti».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremano le grandi Cordenonese 3S e Ragogna ridono

CALCIO DILETTANTI

Prima categoria. Nona giornata d'andata indigesta per le prime della classe: Impresa della Spal Cordovado - dell'era Fabiano Cudin (mister arrivato in corsa), che ribalta le sorti dell'incontro, partendo da una doppia rimonta. A recitare il ruolo di moderna Penelope è il Valvasone Asm, costretto a mangiarsi le dita nei bassifondi.

Copertina per il Ragogna (penultimo, a 7 punti), che manda a gambe all'aria il Vallenoncello (16) seduto sul podio. I rossoblù udinesi salutano così, nel migliore dei modi, l'arrivo di mister Mirco Baron al posto di Michele Brandolisio. Non solo! Continuano la tradizione che - nei precedenti - li ha sempre visti tornare a pancia piena. Stavolta violando un campo “fortino” dall'intera precedente stagione e lasciando a digiuno, per la prima volta, la premiata ditta del gol (17). Ai locali, adesso vestiti di bronzo (16 punti) resta il compito di rimboccarsi le mani che con più di qualche mea culpa da recitare sul fronte “cartellini”.

Questo al di là di una direzione arbitrale da rivedere. Se il Vallenoncello cade, stessa sorte - sempre tra le mura amiche - è capitata alla regina Union Pasiano, che rimane comunque in vetta (19), adesso tallonata dal redivivo Tagliamento. A far ruzzolare - per la prima volta nell'era Milvio Piccolo - i pasianesi ci ha pensato la Cordenonese 3S di Fabio Toffolo. Gol vittoria a firma del centrocampista Christian Gaiotto. Di Maicol Caldarelli, invece, il momentaneo pareggio dei padroni di casa.

Un turno, aperto in anticipo con il Vigonovo che ha superato, con il minimo scarto, la Virtus Roveredo. Una vittoria “storica”. Tanti i precedenti del derby, con netta prevalenza delle divisioni della posta. Per trovare un altro exploit dei blu oltremare di stanza al “Pignat” bisogna andare alla tornata 2022-23. Allora

era la giornata numero 14, sempre del girone in ascesa. Tornando all'oggi il turno numero 9 viene relegato agli archivi con 4 vittorie interne, 1 pareggio (quello tra Vivai Rauscedo Gravis e Azzanese, 2-2) e, come detto, 2 exploit in esterna.

Seconda e terza. In Seconda, girone A, non fa più notizia la vittoria dell'imbattibile capolista Spilimbergo. I mosaicisti, guidati da Stefano Dorigo, sembrano destinati a far corsa solo su loro stessi: 9 su 9 gli avversari lasciati a digiuno. L'ultimo della serie quel Pravis (10 punti) a cui rimane il merito di aver rifilato 2 reti a una difesa che ne ha subite 8 in totale.

Dopo tre pareggi tutti d'un fiato, torna alla vittoria il Rorai Porcia, vestito d'argento, adesso in solitudine, a quota 19. In risalita Liventina San Odorico, Ceolini e Montereale Valcellina che proseguono la strada da gemelli siamesi (13), mentre l'inedito derby del Livenza, Sacilese - Cavolano si chiude con un pirotecnico 3-3 che scontenta tutti, ma non chi cerca emozioni forti.

Nel C, non comincia con il piede giusto l'avventura di Renzo Marzio sulla panchina della Ramuscellese, costretta ad arrendersi al Camino, seppure con il minimo scarto. Golden boy Alesio Scabas, già ex Morsano e Spal Cordovado.

In Terza, girone A, arrivato alla puntata numero 11, il re Polcenigo Budoia (26 punti, sosta nell'ormai prossimo turno) fa la voce grossa con la Vivarina, mentre Gianluigi Rosi - attuale mister del Sesto Bagnarola - si prende una “rivincita” su quel Calcio Bannia che ha allenato in un recente passato. I suoi attuali alfieri, oltre alla vittoria, salgono sull'ultimo gradino del podio. Arpionati Calcio Zoppola e Torre B (19 punti). Il medesimo discorso vale, poi, per il Maniago. L'altro condominio in un affollato scalino. In agguato la Virtus Roveredo B (18), unica squadra senza macchia nella casella dei rovesci.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone sbanca Grosseto, Maccan frenato sul pari finale

CALCIO A CINQUE

Un Pordenone da applausi sbanca il PalaBombonera dell'Atlante Grosseto. Il 4-2 vale l'aggancio e il ritorno in zona play-off. Un risultato di spicco che segna il riscatto dopo il ko interno con l'Olympia Rovereto. Maremmani più pimpanti in avvio: prima centrano un palo con Schettino e poi passano con un

rigore in movimento di Yamoul. Yaghoubian fa gli straordinari con un doppio intervento su Štendler e Minatel, Vascello lo emula su Yamoul. Il palo di Koren è il preludio per l'1-1 di Minatel: diagonale chirurgico dal limite destro. I ramarrí rientrano sul parquet con un'inedita irruenza, mettendo all'angolo l'Atlante con un micidiale uno-due. Grzelj ruba palla e conclude dal limite: sulla ribattuta ci pensa ancora Minatel a siglare il raddoppio. Neppure un minuto e Koren sigla il tris, intercettando a centrocampo e infilando Yaghoubian con un diagonale dalla distanza. Colpiti a freddo, i toscani faticano a riorganizzarsi, e quando ce la fanno trovano un Vascello sempre in stato di grazia. Solo il for-

ATLANTE GROSSETO 2
PORDENONE C5 4

GOL: pt 3' Yamoul, 11' Minatel, st 2' Minatel, 3' Koren, 16' Telesca, 19' Štendler

ATLANTE GROSSETO: Yaghoubian, Chisci, Franchu Garcia, Gianneschi, Mariani, Mesa, Schettino, Telesca, Texas, Ugas, Vasile, Yamoul. All. D'Urso.

PORDENONE C5: Vascello, Catto, Leo, Mikla, Della Bianca, Grzelj, Koren, Minatel, Štendler, Morson, Zanolin, Langella. All. Bearzi (assente Hrvatin).

ARBITRI: Giaquinto di Ostia e Galanti di Pescara; cronometrista Muto di Grosseto.

NOTE: ammoniti Štendler, Yamoul, Minatel, Ugas.

MACCAN PRATA C5 4
REAL FABRICA 4

GOL: pt 8' Caverzan, 15' Grigolon, 16' Martinez, st 13' Zecchinello, 15' Nunzi, 17' Caverzan, 18' Frigerio, 19' El Johari

MACCAN PRATA C5: Bernardi, Martinezz, Di Guida, Dall'O, Caregnato, Grigolon, Spatafora, Zecchinello, Caverzan, Verdicchio, Khalil, Ceccon. All. Sbisà.

REAL FABRICA: Antonini, De Felice, Sbarra, Heredia, Nunzi, El Johari, Frigerio, Gross, Triglia, Martinez, Stentella, Relandini. All. Lucchetti.

ARBITRI: Onesti di Pescara e Lupo di Palermo; cronometrista Soligo di Castelfranco Veneto.

NOTE: ammoniti Zecchinello, Khalil, Martinez, Ceccon, Triglia.

cing finale con Gianneschi, portiere di movimento, frutta all'Atlante il gol che riapre la contesa: botta sotto la traversa di Telesca. L'ultimo acuto, però, è ancora neroverde, con il più classico dei lob a porta vuota di Štendler.

L'ALTRO CAMPO

Un finale thriller ferma il Maccan Prata sul pari. El Johari ghiaccia il PalaPrata nei secondi finali e il Real Fabrica costringe al 4-4 i gialloneri. Alla formazione di mister Sbisà non basta la doppietta di Caverzan, un super Zecchinello e il solito Grigolon. Una partita alla rincorsa del Maccan che, alla fine, ha premiato la formazione romana riuscita ad agguantare il pari nei secondi finali di gara. Dopo

un primo tempo in cui i gialloneri sono riusciti a primeggiare grazie alle reti di Caverzan e Grigolon, nella ripresa si vive tutt'altra partita. Il Real Fabrica, che già aveva accorciato con Martinez nel finale della prima frazione, si fa trovare pronto. Dopo l'allungo di Zecchinello, Nunzi rimette subito in corsa la formazione di mister Lucchetti. Caverzan, firmando così una doppietta, allunga nuovamente ma questo scuote ancora di più la squadra di Roma. Prima Frigerio accorcia il risultato portando gli ospiti ad una lunghezza e poi El Johari gela il tifo del PalaPrata. Un pareggio che frena la corsa dei gialloneri verso la vetta.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTORIA ESTERNA DEI RAMARRI, FINALE DA BRIVIDI PER I GIALLONERI BLOCCATI NELLA CORSA VERSO LA VETTA



ALTOLIVENZA FESTIVAL
“Semplicemente Lelio” con Francesco De Luisa al piano, Alessandro Turchet al contrabbasso, Jacopo Zanette batteria venerdì, alle 20.45, a Villa Frova di Stevenà.



Martedì 25 Novembre 2025
www.gazzettino.it

Doppio appuntamento domani per Pordenonelegge Fuoricittà Al Centro dei Magredi di San Quirino con Ilaria Tuti e al Centro culturale “Aldo Moro” di Cordenons con Francesco Vidotto

Tuti e Vidotto, dalla Risiera al “wood web”

AUTORI

Doppio appuntamento nella serata di domani per il cartellone di Pordenonelegge Fuoricittà Autunno, promosso da Fondazione Pordenonelegge.it e curato da Gian Mario Villalta, Alberto Garlini e Valentina Gasparet. Alle 20.45, al Centro dei Magredi “Livio Poldini” di San Quirino il primo evento, realizzato in collaborazione con l’Amministrazione comunale: protagonista sarà una scrittrice molto amata, Ilaria Tuti, per sfogliare le trame del suo ultimo romanzo, “Risplendo non brucio” (Longanesi, 2024), in una conversazione condotta dallo scrittore e curatore di pordenonelegge Alberto Garlini.

TRAMA

Il plot è ambientato fra i boschi della Germania e la Trieste degli anni dell’occupazione nazista, nel 1944, un periodo

drammatico e complesso. Romanzo di resistenza, orrore e speranza, Risplendo non brucio è la storia di un padre e una figlia, divisi dalla Storia e costretti a lottare con tutta l’anima perché la luce possa tornare a splendere. Il professor Adami ha un incarico: scoprire la verità che si cela dietro la morte sospetta di un soldato nazista. Suicidio? O un complotto alle spalle di Hitler? Veil Seidel, l’ufficiale delle SS che lo ha prelevato d’imperio dal campo di concentramento, è un suo ex allievo e lo costringe a una sfida contro il tempo: deve ricorrere a tutto il suo acume per sciogliere l’enigma, non solo nella speranza di salvare se stesso, ma per tenere al sicuro chi più ama. Attorno alle mura della Risiera di Trieste, intanto, Ada segue le tracce di un assassino: è sola perché suo padre è stato catturato dai nazisti e portato chissà dove, il suo compagno è scomparso insieme ai partigiani in fuga. Ha soltanto sé stessa,

L’EX MANAGER VENETO PER LA SUA “FIABA” ATTINGE AGLI STUDI SULLA RETE SOTTERRANEA CHE UNISCE LE PIANTE

il suo cuore, le sue capacità mediche e un segreto. Da proteggere a tutti i costi. E alle 21 nella Sala Consiliare Domenico De Benedet di Cordenons è in programma il secondo incontro, organizzato in collaborazione con il Comune: riflettori sullo scrittore Francesco Vidotto, con “L’abete e la betulla”, uscito negli scorsi giorni per Bompiani. Un racconto delicato e potente che sembra una fiaba, ma attinge a recenti studi sull’intelligenza delle piante: gli scienziati stanno davvero studiando il “Wood Wide Web”, una rete sotterranea che mette in comunicazio-



AUTRICE Ilaria Tuti



AUTORE Francesco Vidotto

ne tra loro le piante del bosco. Pagine piene di poesia, che ci parlano di noi, del senso della vita, e ci esortano alla semplicità e alla meraviglia, a lasciar rifiorire la gioia di fare foresta insieme. Francesco Vidotto sfoglierà le pagine del suo libro assieme alla giornalista e scrittrice Odette Copat.

I PROFILI

Ilaria Tuti (n. 1976 a Gemona del Friuli) è una delle più note scrittrici italiane contemporanee. Laureata in Economia e Commercio, ha lavorato come illustratrice prima di dedicarsi alla scrittura, pubblicando racconti gialli e fantasy. Nel 2014 ha vinto il Premio Gran Giallo Città di Cattolica. Ha debuttato nel 2018 con il thriller Fiori sopra l’inferno, con protagonista la commissaria terza età Teresa Battaglia, che torna nei romanzi successivi: Ninfa dormiente (2019), Luce della notte (2021), Figlia della cenere e Madre d’ossa. I libri di Tuti sono stati tradotti in decine di Paesi e Fiori sopra l’inferno è diventato una serie TV su Rai1. Oltre al giallo, ha scritto anche romanzi storici, tra cui Fiore di roccia (2020), dedicato alle portatrici carniche durante la Prima Guerra Mondiale — vincitore di premi letterari — e

Come vento cucito alla terra (2022). Nel 2024 ha pubblicato Risplendo, non brucio, consolidando la sua reputazione di scrittrice intensa e profonda. Francesco Vidotto nato nel 1976 a Treviso, laureato in Economia, ha lavorato per anni come manager d’azienda, poi ha deciso di abbandonare la vita “da ufficio” per tornare a vivere tra le Dolomiti, a Tai di Cadore. Scrittore molto legato alla montagna: nelle sue opere la natura alpina non è solo sfondo, ma quasi un personaggio. Ha deciso di rinunciare a una carriera “da alta velocità” dopo un attacco di panico: quel momento lo ha spinto a riscoprire se stesso, la scrittura e le sue radici montane. Ha un pubblico molto affezionato: il suo successo si basa anche su passaparola e su una forte identità con la montagna. Ha scritto numerosi romanzi, tra cui: Il Selvaggio (2005); Signore delle Cime (2007); Siro (2011), che ha vinto il Premio Cortina d’Ampezzo per la letteratura di montagna; Zoe (2012); Oceano (2014), uno dei suoi titoli più noti; Fabro (2016); Merviglia (2017) e Onesto (2025), il suo penultimo lavoro, una storia d’amore sviluppata tra le montagne, ispirata a lettere scritte alle cime; a ciascuno il proprio Dio (2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udine ha premiato i giovani talenti del canto

LIRICA

Udine, capitale italiana del canto lirico e della musica vocale da camera, ha ospitato la prestigiosa finale del Premio nazionale delle Arti, conclusasi domenica dopo due giornate di prove al Conservatorio Jacopo Tomadini, curatore e organizzatore dell’evento promosso dal Ministero dell’Università e della Ricerca. L’iniziativa ha richiamato giovani talenti da tutta Italia, confermando la città come punto di riferimento per la formazione musicale e la valorizzazione dei giovani interpreti. Al Teatrone i vincitori sono stati celebrati in un grande concerto: la vincitrice della sezione canto lirico, Ayane Koderà, soprano del Conservatorio Nino Rota di Monopoli, già vincitrice di concorsi internazionali, e il Duo formato dal soprano Maria Olimpia Renna e dalla pianista Caterina Dionisi del Conservatorio Rossini di Pesaro-Urbino, vincitori nella sezione musica vocale da camera, hanno in-

cantato il pubblico con i loro assoli. La Giuria, guidata dalla cantante Fiorenza Cedolins e composta dai cantanti Daniela Barcellona, Lucio Gallo, Giovanni Furlanetto e dalla pianista Simone Macri, ha poi valutato le altre performance della XIX

edizione del Premio: Polina Anikina, del Conservatorio di Pesaro-Urbino, si è aggiudicata il riconoscimento di finalista più giovane nella sezione canto lirico, mentre il Duo Ziling Wei e Yuka Wada del Conservatorio di Parma ha vinto per la migliore esecuzione di una partitura

composta dopo la fine della Grande Guerra. «È stata una vera festa per la città, e ci onora rinnovare a Udine questa vetrina nazionale, che concretamente sostiene il turnover generazionale nella musica e nel canto, offrendo ai giovani interpreti un palcosce-

nico di livello nazionale», ha dichiarato il direttore, Beppino Delle Vedove. Nelle scorse ore è arrivata la notizia che Cristiano Brusini, allievo del Conservatorio Tomadini, ha vinto il Premio Nazionale delle Arti, sezione Tromba, curata dal Conservatorio Verdi di Ravenna, durante l’evento finale presso la Sala Correlli del Teatro Dante Alighieri. Il giovane trombettista udinese, classe 2007, già premiato in importanti competizioni internazionali come il Concorso Sallieri e il BMTG di New York, con debutto alla Carnegie Hall, e vincitore pochi mesi fa del XXXVII Premio Carian, si perfeziona con masterclass tenute da Maestri di fama internazionale ed è attualmente iscritto al primo anno del Triennio Accademico al Conservatorio Tomadini, sotto la guida del professore Carlo Beltrami. Nel 2018 aveva già conquistato i primi premi assoluti nei Concorsi Internazionali di Gorizia e Firenze, confermando il suo talento emergente e la sua brillante carriera in ascesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia dell’arte

Agnisola indaga il rapporto dell’uomo con le stelle

La rassegna Tempo di Aladura continua con il critico d’arte Giorgio Agnisola e l’incontro Fatti di stelle: mercoledì alle 20.30 e giovedì alle 9 per le scuole. Il cielo notturno, spazio fisico e luogo metafisico, accompagna l’uomo fin dalle origini, e l’arte ne ha custodito le visioni e i significati. Agnisola guiderà il pubblico in un percorso che, dalla preistoria ai nostri giorni, racconta il rapporto tra l’uomo e le stelle: dalle grotte di Lascaux alla dea Nut, dalle cupole celesti alle immagini zodiacali rinascimentali, dai



IL CRITICO Giorgio Agnisola

cieli romantici a van Gogh, fino ai paesaggi cosmici di Kiefer e alle installazioni dell’arte elettronica e della Space Art. Un viaggio iconografico che mostra come l’immagine delle stelle sia cambiata secondo credenze, scoperte e sensibilità artistiche, invitandoci a guardare il cielo come specchio della nostra interiorità. Agnisola, critico e scrittore, collabora con «Avvenire» ed è autore di Viaggio nell’arte delle stelle (Donzelli, 2024).

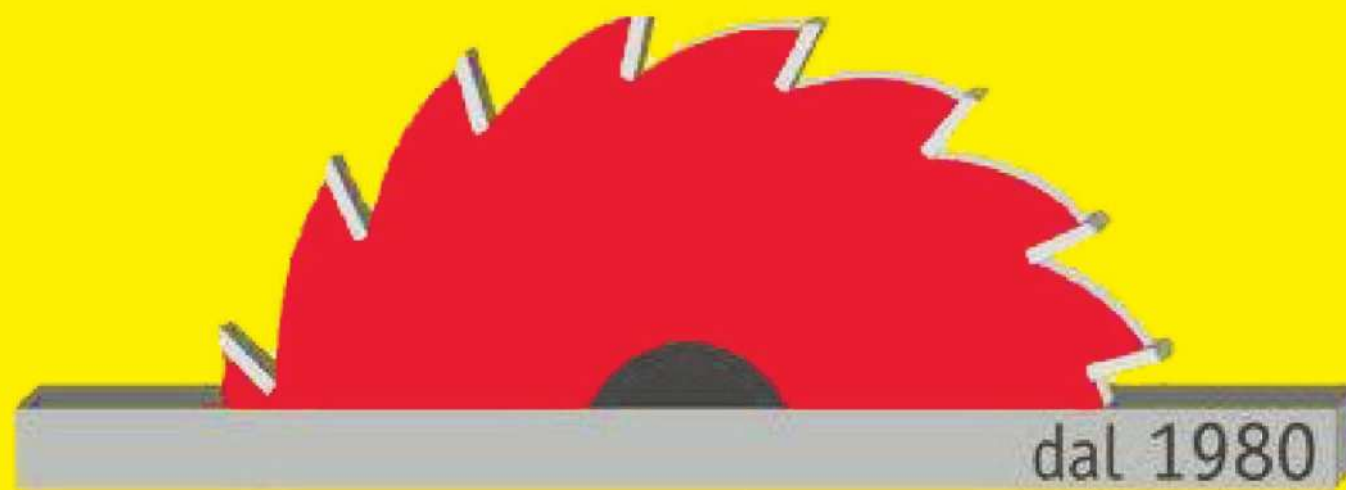
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rino Gaetano Sempre più blu tra rock, vita e libertà

CINEMA

La vita, la musica e l’eredità di uno degli autori più singolari della canzone italiana: attraverso testimonianze, interviste e materiali d’archivio prende forma il ritratto di una voce libera e irriverente, capace di raccontare un Paese in trasformazione con testi taglienti e popolari. “Rino Gaetano - Sempre più blu” segue l’ascesa di chi ha mescolato rock, pop e una vena sperimentale, consegnando inni generazionali come “Gianna” e “Ma il cielo è sempre più blu”. Non mancano le ombre: la fragilità privata e la morte improvvisa a soli trent’anni. Il docufilm scritto da Giorgio Verdelli e Luca Rea è in programma al Visionario di Udine e a Cinemazero di Pordenone oggi e domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFFILAUTENSILI NATISONE DI MORETTIN

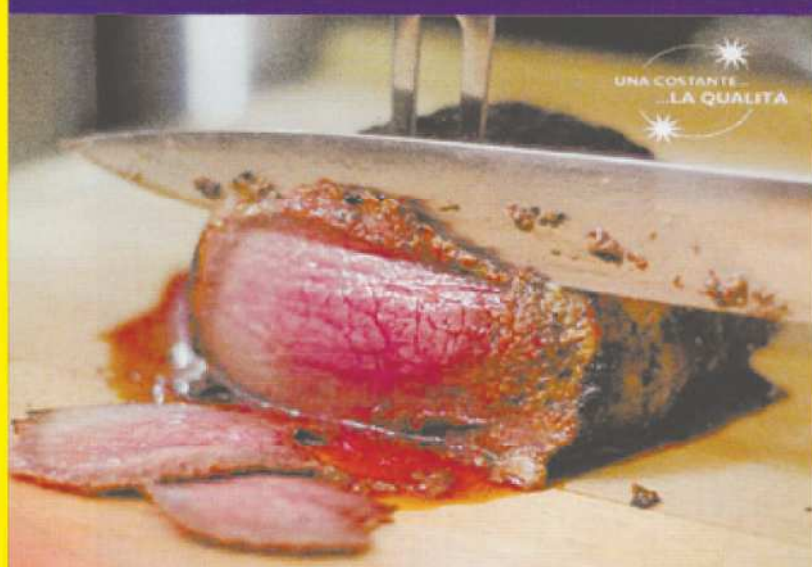
*Quando tagliare non è
separare ma creare*

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE**

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI



PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI



.....ED INOLTRE

**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E
FORNITURA DI UTENSILI PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO,
IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI
PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE,
MARCATURA LASER**

**LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE**

**z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com**